DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 131
il Quotidiano del NordEst
Mercoledì 3 Giugno 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Udine Est i treni traslocano da settembre
A pagina VII

La storia
La vacanza in dono ai medici lombardi nell'isola magica degli Swarowski
Pierobon a pagina 17

Il lutto
Roberto Gervaso, addio al maestro degli aforismi con il sorriso
Ajello e De Palo a pagina 8

Veneto, primo giorno senza morti

▸ Non accadeva da fine febbraio: ieri in regione non si sono registrati decessi provocati dal coronavirus

▸ Asili nido, strappo di Zaia: è in arrivo l'ordinanza per la riapertura. Trasporti, appello ai governatori

Per la prima volta in 93 giorni il Veneto non ha avuto morti da coronavirus. Il bollettino delle ore 17 diffuso ieri dalla Regione nella colonna "deceduti" era fermo a 1.921. Lo stesso numero del bollettino serale del 1. giugno. Non succedeva da più di tre mesi. Intanto la Regione Veneto è pronta allo strappo sugli asili nido, tanto che è attesa a ore una nuova ordinanza del governatore Zaia per riaprirli. Non solo: il Veneto sta cercando di coinvolgere anche gli altri governatori per cambiare le regole sul trasporto pubblico locale.
Vanzan alle pagine 2 e 3

Le idee

Salvini e Meloni tra ambizioni ed equivoci da sciogliere

Alessandro Campi

Nel giorno che celebra la Repubblica Sergio Mattarella ha richiamato tutti gli italiani all'unità nazionale e alla necessità di uno sforzo collettivo per lasciarsi alle spalle, il prima possibile, le conseguenze negative della pandemia. Nella stessa occasione, il centrodestra ha mobilitato i suoi simpatizzanti contro il governo e ha sfilato nelle piazze italiane nel segno del tricolore. In realtà non c'è alcuna contraddizione, a dispetto delle polemiche che hanno accompagnato il secondo evento e dell'accusa rivolta alla destra di aver rotto il clima di concordia civile che per definizione dovrebbe caratterizzare la ricorrenza del 2 giugno. Il Capo dello Stato ha un dovere di rappresentanza istituzionale e simbolica: le sue parole sono per definizione rivolte a tutti. E non possono essere, specie in un momento come questo, che parole (peraltro nel suo caso assai sincere e sentite) piene d'esortazione e di speranza, anche se Mattarella non si è limitato a questo. Le forze politiche sono per definizione una parte che finge di parlare a nome del tutto. (...)
Continua a pagina 23

La svolta. Da oggi riaprono tutti i confini regionali

L'Italia riparte, viaggi senza restrizioni

VACANZE Da oggi l'Italia riapre i confini regionali, sarà possibile quindi viaggiare anche per semplice turismo senza nessuna limitazione. Nella foto l'assalto di ieri al ferry boat che collega il Lido di Venezia alla terraferma.
A pagina 8

La storia

I "pirati" trevigiani certificano Immuni «Privacy, è sicura»

Mobisec, azienda di Treviso che cura la sicurezza informatica, ha testato con successo l'app Immuni: «Ci siamo finti pirati e abbiamo verificato che il prodotto è sicuro», spiega il fondatore.
Pederiva a pagina 3

Centrodestra in piazza «Abbassare le tasse» Polemiche per la ressa

▸ Inutili gli inviti al distanziamento. Attacchi a Mattarella, Salvini e Meloni: «Vergognosi»

Il centrodestra torna in piazza per chiedere al governo subito il taglio delle tasse e aiuti a chi non ce la fa travolto dalla crisi post virus. Ma si accalca, tra le polemiche, e rompe il clima di unità nazionale auspicato dal Capo dello Stato. Bufera sugli attacchi al Colle dai gilet arancioni e soprattutto per gli insulti, sia pur isolati, registrati ai margini della manifestazione del centrodestra. Meloni e Salvini: «Vergognosi».
Ajello, Pirone e Pucci alle pagine 6 e 7

Il caso

L'accusa dell'Oms: «Virus, così la Cina ha nascosto i dati»

La Cina ritardò la comunicazione dei dati sul coronavirus e in alcuni casi li nascose, provocando grande irritazione nell'Oms.
Pierantozzi a pagina 9

Lo scontro

New York, saccheggi e caos. Trump accusa: «Colpa di Cuomo»

Donald Trump attacca il governatore di New York, Andrew Cuomo, accusandolo di aver lasciato la piazza nel caos, in mano a «saccheggiatori della sinistra radicale» e «tutte le altre forme di feccia». Dopo i saccheggi sulla Quinta Strada il sindaco De Blasio annuncia che il coprifuoco durerà fino a domenica prossima. E proprio Cuomo lo critica.
Giansoldati, Guaita e Pompetti alle pagine 10 e 11

Osservatorio

Rinviare la data delle elezioni? Il Nordest si divide

La spaccatura istituzionale che si sta consumando sulla tornata elettorale sospesa per Coronavirus sembra quasi rispecchiare quella che possiamo individuare nei dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino. L'idea che "bisogna votare durante l'estate perché in autunno il pericolo di nuova epidemia è troppo forte e si rischia di dover rinviare ancora" mette d'accordo il 49% dei nordestini. Al contrario, a mostrare un'adesione limitata è il 51%.
Bacchin e Porcellato a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 · "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

La Fase 2 a Nordest

I PROVVEDIMENTI

VENEZIA La Regione Veneto è pronta allo strappo con Roma sugli asili nido, tanto che è attesa a ore una nuova ordinanza del governatore Luca Zaia per riaprire le strutture dando così una risposta alle famiglie. Non solo: il Veneto sta cercando di coinvolgere anche gli altri governatori per cambiare le regole sul trasporto pubblico locale. I treni sono affollati? L'idea è di tornare alla capienza massima rendendo obbligatoria la mascherina. Ma il ministero dei Trasporti preferisce andare cauto.

Asili nido e trasporti locali Zaia pronto allo strappo

▶Il governatore prepara l'ordinanza per le strutture per i più piccoli: «Le famiglie non possono aspettare»

▶Pressing sul Governo per far circolare i mezzi pubblici piena capienza: «Prendano posizione tutte le Regioni»

BAMBINI

«Spero si risolva la partita "0-3" e dei centri estivi. Sono nel limbo, abbiamo approvato le linee guida, ma dal governo non c'è stata nessuna approvazione», ha detto Zaia riferendosi agli asili nido. Finora, i ministeri hanno dato il via libera solo alle attività per i più grandi, per la precisione dai 3 ai 17 anni e anche se le linee guida per i più piccoli sono pronte, ancora non c'è stata una risposta da Roma. «Non possiamo aspettare all'infinito - ha detto Zaia - Cercheremo di andare in soccorso delle famiglie, rischiando non poco».

TRASPORTI

L'altro fronte è quello dei trasporti. «Scriverò a Bonaccini (presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, ndr), per chiedere una presa di posizione delle Regioni sul trasporto pubblico locale», ha detto Zaia. Secondo il governatore del Veneto «bisogna tornare alla capienza originaria. Treni non ce ne sono a sufficienza per il fabbisogno che c'è. Siamo convinti che se in automobile si gira in quattro o cinque con la mascherina, se non sei convivente, al ristorante idem, nei mezzi pubblici bisogna tornare alle capienze originarie». Concetto ribadito dall'assessore regionale Elisa De Berti: «Oggi possiamo ricorrere alle corse straordinarie perché ci sono treni disponibili, ma da settembre, con la riapertura delle scuole, non sarà così. L'unica soluzione è togliere il distanziamento sociale a bordo e rendere obbligatoria la mascherina». Valutazioni che l'opposizione in Regione non condivide (Erika Baldin, M5s: «Ammainare la bandiera del droplet, dopo che è stata la guida per tutta la fase di uscita dalla quarantena, deve essere un provvedimento validato e giustificato dagli scienziati») e che al ministero dei Trasporti, al momento, non fanno breccia.

Il ministro Paola De Micheli, che ha appena aggiornato le linee guida in materia di trasporto pubblico locale al fine di garantire il contenimento dell'emergenza epidemiologica anche in questa nuova fase, per adesso preferisce rimanere prudente: sì alla misurazione della temperatura corporea dei passeggeri, no ai mezzi pieni al 100 per cento. «Attualmente sui treni la capienza è del 66 per cento, mentre sugli autobus è leggermente inferiore. Per questioni di sicurezza difficilmente si potrà tornare alla capienza originaria», fanno sapere dal dicastero di Porta Pia. Per aumentare la capienza dei mezzi pubblici in condizioni di sicurezza il Mit già due settimane fa aveva approvato alcune modifiche alle linee guide sul Tpl, introducendo per esempio la possibilità di occupare le sedute disposte in fila una dietro l'altra senza alternanza tra posti vuoti e occupati. Inoltre le persone conviventi sono state autorizzate a non mantenere a bordo delle vetture la distanza minima di sicurezza di un metro. Tuttavia questi escamotage appaiono insufficienti in vista del futuro incremento dei flussi. Il distanziamento fisico già vacilla a bordo degli aerei: per l'Enac non è più necessario che ci sia un metro effettivo tra ogni passeggero, mentre l'Ue raccomanda l'uso della mascherina ma non obbliga le compagnie a lasciare dei sedili vuoti.

TURISMO

Intanto il Veneto punta a recuperare il turismo: «Abbiamo un progetto di promozione legato al rilancio da emergenza Covid-19 - ha detto Zaia - lo ritengo innovativo tenendo presente che ci sarà "mischia" al centro perché tutti correranno per proporre la loro offerta. Noi cercheremo di fare qualcosa di speciale, dopo di che ci deve essere qualche cosa a livello nazionale con una proposta strutturata: ad oggi però non si è visto nulla».

Alda Vanzan

L'ASSESSORE DE BERTI: «BISOGNA TOGLIERE IL DISTANZIAMENTO, CON LE SCUOLE APERTE NON POTREMMO AVERE SUFFICIENTI CORSE-BIS»

IL DISEGNO Luca Zaia mostra il disegno in cui è raffigurato con gli assessori Lanzarin e Bottacin e con l'interprete Lis, Chiara. Nel tondo, Zaia giovanissimo con il dj Albertino

Su Radio Deejay

E l'ex pierre Luca ritrova Albertino

▶L'uno indossava un terribile montone, l'altro aveva i capelli lunghi. Robe da anni '80: «Io penso di averne avuti 18», stima Luca Zaia; «Io qualcuno di più», annuisce Albertino. Quella vecchia foto, tornata a circolare nei social, ha fatto nuovamente incontrare il governatore e il deejay, in una chiacchierata radiofonica diventata virale in queste ore. Sei minuti di amarcord sul comune passato tra il popolo della notte, ma pure del giorno. «Ti ricordi che ci vedevamo di pomeriggio?», chiede "Alba". «Beh sì – risponde Zaia – perché io organizzavo le feste studentesche, mi pagavo gli studi facendo il pierre, sono quello che ha inventato gli inviti cartacei. Tu eri l'ospite per cui i ragazzi facevano la coda». Da allora è cambiato tutto, ma ripensando a quei tempi, il presidente della Regione dice che lo rifarebbe: «La discoteca è una scuola di vita, per me è stata una grande opportunità di crescita. Per questo spero di riaprire anche le discoteche dal 15 giugno». Nell'attesa, una canzone da dedicare al Veneto? Zaia propone "Rhythm of the night". E chi la cantava? Corona... *(a.pe.)*

Voti ai dg, scoppia il caso Flor «L'ho scelto io, per me resta lì»

LA POLEMICA

VENEZIA L'anno scorso (ma il voto era riferito al 2017) aveva preso la più brutta delle pagelle, ultimo in classifica, ma non aveva battuto ciglio. Quantomeno, non pubblicamente. Quest'anno (riferito al 2018) si è trovato nuovamente in coda, ultimissimo tra i direttori generali della sanità veneta, "appena" 74,51 punti su 100, il che significa un premio di "appena" 22.353 euro su un massimo di 30mila da aggiungere alla paga lorda di 154mila euro annui, ma stavolta Luciano Flor, direttore generale dell'azienda ospedaliera di Padova, non è stato zitto. «Questo è un avviso di sfratto e sono pronto ad andarmene in qualunque momento», ha detto in un'intervista al *Mattino di Padova*. Va da sé, l'argomento ha monopolizzato la conferenza stampa del governatore Luca Zaia dall'unità di crisi della Protezione civile di Marghera. «I manager li ho scelti io. Flor ha il suo posto e resta lì, se va via lo sceglie lui», è sbottato il presidente della Regione, visibilmente seccato.

DIRETTORE Luciano Flor

IL MECCANISMO

Ma se, come ha detto Zaia, «nessuno mette in discussione che l'azienda ospedaliera di Padova sia un punto di riferimento nazionale», com'è che Flor continua a prendere voti bassi? È solo una questione di parametri? Ad esempio: se all'Azienda ospedaliera c'è un luminare e tutti vogliono farsi operare da lui, è chiaro che le liste di attesa si allunghino. E qui va fatto un riassunto del meccanismo di premialità: su 100 punti, 20 spettano alla Quinta commissione (che valuta il rispetto della programmazione regionale), altri 20 ai sindaci (che giudicano la qualità e l'efficacia dell'organizzazione dei servizi sociosanitari sul territorio) e ulteriori 60 alla giunta sul rispetto dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza. Per quanto riguarda, invece, gli ospedali collegati alle Università (quindi le Aziende di Padova e di Verona) e l'Istituto oncologico veneto (Iov), ma anche Azienda Zero, il giudizio della giunta pesa 80 punti e gli altri 20 sono dei consiglieri regionali. Ieri Zaia ha detto che la giunta non mette bocca sui voti («Aggiustarli sarebbe un reato») e che si limita a prendere atto dei parametri e delle valutazioni tecniche. Fatto sta che, come nel 2017, anche nel 2018 - e qui bisognerebbe chiedere come mai servono due anni per un giudizio - l'Azienda ospedaliera di Flor è arrivata ultima, con quasi 9 punti in meno rispetto a Verona.

LA CLASSIFICA

Per quanto riguarda le Ulss, al primo posto la Dolomiti con il direttore Adriano Rasi Caldogno che si aggiudica il punteggio più alto (e un premio di 28.539 euro). Ha recuperato bene, dopo la vicenda del software sui tempi di attesa, la Serenissima con Giuseppe Dal Ben, classificatosi secondo. Quanto a Flor, c'è da dire che non solo la giunta, ma anche la Commissione Sanità ha dato un voto basso (18,5) rispetto a Verona (20, il massimo).

E all'azienda ospedaliera di Padova adesso cosa succederà? Flor, che ha detto di sentirsi «sfrattato», si dimetterà? «Le dimissioni? Non si minacciano, si danno. Se il problema sono io, ne prendo atto», ha detto ieri Flor. Che però non ritratta le dichiarazioni: «Quando una cosa è sbagliata, bisogna avere il coraggio di dirlo. E io lo dico. Se il metodo fa arrivare l'ospedale di Padova ultimo in Veneto, vuol dire che è sbagliato perché non è possibile». Tema su cui anche Zaia ha concordato: «Probabilmente la griglia degli indicatori non prende in considerazione le peculiarità dell'Azienda ospedaliera». Quella padovana, evidentemente.

Al.Va.

IL MANAGER DI PADOVA HA IL GIUDIZIO PIÙ BASSO PER IL SECONDO ANNO: «SE QUESTO OSPEDALE ARRIVA ULTIMO IL METODO È SBAGLIATO»

Le pagelle dei direttori generali delle Ulss

Azienda	Direttore generale	Punteggio	Premio in €
Ulss 1 Dolomiti	Adriano Rasi Caldogno	95,13	28.539
Ulss 2 Marca Trevigiana	Francesco Benazzi	91,51	27.453
Ulss 3 Serenissima	Giuseppe Dal Ben	94,28	28.284
Ulss 4 Veneto Orientale	Carlo Bramezza	88,09	26.427
Ulss 5 Polesana	Fernando A. Compostella	89,00	26.700
Ulss 6 Euganea	Domenico Scibetta	86,83	26.049
Ulss 7 Pedemontana	Bortolo Simoni	83,75	25.125
Ulss 8 Berica	Giovanni Pavesi	89,94	26.982
Ulss 9 Scaligera	Pietro Girardi	79,76	23.928
Azienda Osp. Padova	Luciano Flor	74,51	22.353
Azienda Osp. Verona	Francesco Cobello	83,36	25.008
IOV	Giorgio Roberti	90,50	27.150
Azienda Zero	Patrizia Simionato	92,67	27.801

Il bollettino Covid-19

Il primo giorno senza vittime

▶Zero decessi in Veneto in 24 ore, non accadeva da 3 mesi
Ma a Vo' una persona che era guarita si è ripositivizzata

▶Un morto a Trieste, il totale in Friuli adesso è arrivato a 336
Le regioni più colpite: Lombardia, Piemonte, Emilia, Liguria

IL PUNTO

VENEZIA Per la prima volta in 93 giorni il Veneto non ha avuto morti da coronavirus. Il bollettino delle ore 17 diffuso ieri dalla Regione nella colonna "deceduti" era fermo a 1.921. Lo stesso numero del bollettino serale del 1. giugno. Non succedeva da più di tre mesi.

Riavvolgere il nastro di questa pandemia significa tornare al 21 febbraio quando a Vo', sui Colli Euganei, in provincia di Padova, muore Adriano Trevisan. È la prima vittima italiana del Covid-19. Quattro giorni dopo, la seconda vittima veneta: Luciana Mangiò, 76 anni, di Paese, Treviso. Per altri quattro giorni i report quotidiani lasciano ben sperare. C'è gente che si ammala e che viene ricoverata, i reparti di terapia intensiva cominciano ad avere sempre più pazienti. Ma, almeno in quella fase, nessuno muore. Finché si arriva al 1° marzo e la colonna dei decessi riprende. Un morto. Un altro il 2 marzo. Tre il giorno dopo. Altri tre l'indomani. Si muore tutti i giorni. Prima negli ospedali, poi nelle case di riposo. Il 1° giugno il conteggio dà 1.921 vittime. Ieri, per la prima volta in più di tre mesi, quella triste conta si è fermata.

Certo, non è finita. In Veneto ci sono ancora 426 persone ricoverate, due in più rispetto al giorno precedente. Continuano però a liberarsi i posti letto in terapia intensiva: adesso sono 26. E calano le persone attualmente positive: 1396, -61. L'unico dato in controtendenza è il nuovo ripositivizzato nel "cluster" di Vo': il bollettino della Regione dà due nuovi casi positivi, ma in realtà uno è risultato negativo al successivo tampone solo che il dato non è stato ancora "caricato" nel conteggio finale. Quanto al ripositivizzato, gli esperti sostengono che può succedere ma che secondo la letteratura non c'è pericolo di contagio. Semmai, tutte le persone che si sono ammalate e che sono guarite ora potranno donare il plasma: «Abbiamo oltre 6.500 persone che sono "richiamabili in armi" per raccogliere il sangue per le cure», ha detto il governatore Luca Zaia riferendosi al progetto sull'utilizzo del plasma con gli anticorpi per le reinfusioni.

RACCOLTA DEL PLASMA PER LA CURA CON GLI ANTICORPI: INVITATE A DONARE 6.500 PERSONE

FRIULI VENEZIA GIULIA

Diversamente dal Veneto, il vicino Friuli Venezia Giulia ieri ha registrato una vittima a Trieste, ma solamente due nuovi positivi in tutta la regione, segnalati in questo caso in provincia di Udine. Le persone attualmente positive al coronavirus (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 310, 20 in meno rispetto alla giornata di lunedì. In terapia intensiva sono ricoverati due pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti rimangono 40. Con il decesso di ieri il totale dei morti in Friuli è arrivato a 336.

ITALIA

In tutto il Paese sono quasi raddoppiati i nuovi casi di Covid-19: dai 178 di lunedì si è passati ai 318 di ieri. Un aumento del 78,6% trainato dalla Lombardia con 187 tamponi positivi. Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus ci sono il Piemonte con 57 persone contagiate, quindi l'Emilia Romagna con 19 e la Liguria con 15. Nel frattempo si è scesi sotto la soglia delle 40mila persone attualmente malate. E di queste poco più dell'1% (404) sono ricoverate in terapia intensiva. In Italia il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è di 233.515. Il virus arretra, ma continua ad uccidere: stando ai dati forniti dalla Protezione civile ieri sono state 55 le vittime per un totale di 33.530 decessi. Oltre al Veneto, ieri non sono stati registrati morti in Valle D'Aosta, Piemonte, provincia di Bolzano, Marche, Umbria, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna.

Alda Vanzan

I numeri

1.921

I decessi complessivi dall'inizio della crisi

Il numero totale dei decessi registrati in Veneto dal 21 febbraio fra gli ospedali e il territorio regionale

426

I ricoverati non gravi: 2 in più di lunedì

Salgono di 2 i ricoverati in area non critica nei nosocomi e nelle strutture intermedie venete

2

I nuovi positivi di ieri in Friuli Venezia Giulia

Minimo l'aumento del contagio rilevato in Friuli Venezia Giulia: 2 nuovi casi

187

I casi aggiuntivi in Lombardia

Ancora una volta è la Lombardia a catalizzare la maggior parte dei nuovi casi in Italia: 187 solo ieri

REPARTO VUOTO Anche le Terapie Intensive ospitano sempre meno pazienti Covid: 26 in Veneto

Ricciardi

«E ora attrezzare i pronto soccorso»

«I soldi ci sono, oltre 200 milioni di euro per mettere in sicurezza i pronto soccorso. Il problema ora è spenderli in tempo per la fine dell'estate, per farsi trovare pronti alla possibile seconda ondata. La verità è che oggi pochissimi ospedali si sono adeguati: meno di uno su 10». Walter Ricciardi, super consulente del ministero della Salute e rappresentante del nostro Paese al Consiglio dell'Oms, è convinto che la sfida per la sanità italiana nella fase 2 passi da una rivoluzione nelle unità d'emergenza degli ospedali. Una rete che, soprattutto nelle zone più funestate dal Covid, ha mostrato spesso la corda. Ora che l'epidemia sembra finalmente concedere una tregua ai reparti, tocca intervenire per attrezzarli al meglio in vista di un possibile ritorno dei contagi su larga scala. La seconda ondata che il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, ha descritto come «un dato obiettivo».

Immuni, i "pirati" trevigiani certificano l'app anti-contagi «È sicura, a prova di privacy»

▶Mobisec ha validato (gratis) l'applicazione che sarà testata da oggi

LA SPERIMENTAZIONE

Comincia oggi in quattro regioni la sperimentazione di Immuni, l'app per la tracciatura dei contatti promossa dal Governo e sviluppata da Bending Spoons, società che fa capo al veronese Luca Ferrari, al vicentino Matteo Danieli, al padovano Francesco Patarnello e al torinese (con nonno veneto) Luca Querella. Ma c'è voluta un'intuizione trevigiana per spegnere settimane di polemiche sui presunti rischi per gli utenti: Mobisec, azienda di Treviso che cura la sicurezza informatica in ambito mobile e che per l'occasione ha lavorato gratuitamente, ha infatti testato in anteprima e con successo l'applicazione, arrivando ad emettere un punteggio di affidabilità pari a 98,6 su 100. «In pratica ci siamo finti noi stessi degli hacker e abbiamo verificato che il prodotto è sicuro», spiega il fondatore Alberto Zannol.

COME FUNZIONA

I timori sulla violazione della privacy e sul furto dei dati hanno occupato per un mese e mezzo il dibattito pubblico sull'app, disponibile da questa settimana liberamente su Apple e su Google, anche se ad utilizzarla intanto potranno essere (non c'è obbligatorietà) i residenti di Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia. In sostanza la piattaforma, una volta scaricata sul telefonino, permette di impiegare le informazioni relative agli spostamenti dei cittadini durante l'emergenza sanitaria. Ogni positivo è infatti invitato a segnalare la propria condizione, in modo che i cellulari che entrano in contatto via bluetooth con il suo vengano allertati, facendo scattare le eventuali misure di isolamento. Le autorità e i produttori hanno sempre ribadito che tutto questo avviene nel completo anonimato, ma evidentemente era opportuna una validazione esterna: quella che, a partire dal 21 maggio, è stata svolta sul campo dai "pirati" trevigiani.

L'ATTACCO

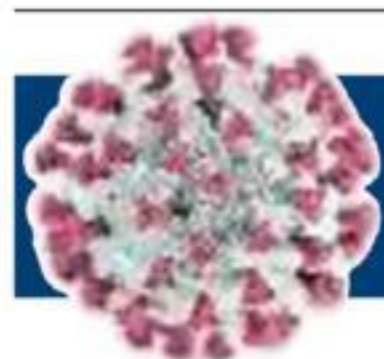
Forte dell'esperienza maturata con colossi come Unicredit e Generali, Tim e Ferrovie dello Stato, la piccola Mobisec («siamo una dozzina, lavorando in una nicchia non vogliamo allargarci troppo») ha schierato per dieci giorni altrettanti informatici, con il dichiarato obiettivo di provare a perforare il sistema. «Siamo specializzati proprio in quella che in gergo viene chiamata "actual security" – sottolinea Zannol – e cioè nella "vera sicurezza": non ci limitiamo a verificare che il software sia stato scritto bene, ma controlliamo come si comporta quando viene scaricato nell'apparecchio e usato dall'utente». Gli analisti hanno così attaccato empiricamente le operazioni richieste dall'applicazione, per cercare di inquinare e rubare le informazioni, in modo da capire se potesse aprirsi una falla nel sistema o determinarsi un'interruzione del servizio.

IL FONDATORE ZANNOL: «CI SIAMO FINTI HACKER E ABBIAMO VERIFICATO CHE NON CI SONO FALLE, LE CRITICHE ERANO PREGIUDIZIALI»

IMPRENDITORE Alberto Zannol ha scaricato Immuni sul suo cellulare (FELICE DE SENA / NUOVETECNICHE)

I CINQUE FRONTI

Sulla vulnerabilità dell'applicazione, gli esperti hanno identificato cinque possibili fronti di pericolo: la mole di dati personali, confidenziali e sensibili che potrebbe essere sottratta o compromessa; la quantità e la qualità delle connessioni effettuate con tecnologie wireless; la gestione delle informazioni salvate nella memoria del dispositivo; lo scambio dei dati; la solidità del codice di base. «Alla fine di tutta questa indagine – conclude Zannol – posso garantire che Immuni è assolutamente sicura. Trattandosi di questioni molto tecniche, ritengo che le critiche rivolte contro questa app siano state pregiudiziali. Una volta toccate con mano, invece, posso assicurare che questo prodotto ha una qualità superiore a quelle che riscontriamo nelle nostre attività quotidiane di cyber security».

Angela Pederiva

La Festa della Repubblica

«L'Italia riparta da qui» Mattarella a Codogno tra lacrime e polemiche

▶La visita al comune-simbolo del Covid per un 2 giugno nel segno della speranza

▶Gli amministratori locali: la zona rossa ha salvato vite, ma ancora tanti ritardi

IL REPORTAGE

dal nostro inviato

CODOGNO (LODI) Il 23 febbraio i negozianti abbassavano le saracinesche, i bar ritiravano i tavolini, la gente correva a casa: zona rossa, non si entra né si esce più. Sembrava la fine del mondo. Cento giorni dopo i cittadini fanno la spesa al mercato del martedì, bevono un caffè e accorrono in piazza ad aspettare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Codogno, per un giorno, è capitale d'Italia. Ci sono le bandiere tricolore appese alle finestre e un clima di euforia da scampato pericolo: «Grazie presidente», lo accoglie la folla assiepata (fin troppo) davanti al Municipio. «Stai lontano da Fontana», grida qualcuno quando il governatore va incontro a Mattarella.

SOLIDARIETÀ

La visita del capo dello Stato dura meno di due ore ma è densa di emozioni. E altamente simbolica. Dopo aver deposto la corona di alloro all'Altare della Patria, ha voluto essere accanto ai sindaci della provincia di Lodi dove il virus ha colpito senza pietà, con oltre 680 morti compresi quattro medici di famiglia. Dice Mattarella: «Qui nella casa comunale di Codogno oggi è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo ciò che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire. Con la più grande speranza per il futuro». Da dove è iniziato «il nostro percorso di sofferenza, vogliamo ribadire i valori della Costituzione: questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il Paese, facendo appieno il nostro dovere». Un ricordo speciale va a medici, infermieri e farmacisti, «alla loro abnegazione: hanno contrastato l'epidemia con coraggio, sovente ponendo a rischio la propria salute». Un sacrificio da non vanificare. Come sottolinea il presidente nel messaggio ai prefetti, «il senso di responsabilità e le doti di resilienza che hanno animato le comunità nei momenti più drammatici della crisi vanno ora trasposti in un impegno comune verso gli obiettivi del definitivo superamento dell'emergenza e di una solida e duratura ripresa». L'epidemia «ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione e il 2 giugno sia una giornata per riflettere sui valori fondativi repubblicani».

Nel cortile del Municipio, dominato dal bicentenario albero di melo cotogno simbolo della città, a cantare l'inno di Mameli è Tania Tuccinardi, talentuosa interprete originaria di Fondi, in provincia di Latina, altro comune ex zona rossa. La commozione è tanta e l'infermiera volontaria Giovanna Boffelli, 28 anni, non trattiene le lacrime mentre parla davanti al capo dello Stato. L'epidemia ha lasciato un ricordo indelebile e una consapevolezza amara: «Nella difficile realtà quotidiana abbiamo dovuto contare solo sulle risorse presenti sul territorio. Abbiamo fronteggiato al meglio delle nostre possibilità le vitali esigenze dei nostri concittadini. Le assicuro, signor presidente, che non è stato semplice né scontato».

SACRIFICI

Alba Resemini, sindaco di Terranova dei Passerini, quando esce dal Comune ha gli occhi lucidi. «E' stato davvero emozionante, le parole del presidente ci hanno toccato il cuore e ripagato dei sacrifici. I cittadini hanno abbassato la testa e obbedito alle disposizioni, medici e infermieri non hanno mai mollato la presa», racconta. Le sirene risuonavano giorno e notte e l'unico paese a essere lambito è Bertonico, con solo cinque contagi e un decesso. «Tant'è che il premier Conte mi ha chiesto: cosa ci fate nella zona rossa? È un fenomeno inspiegabile, Castiglione è a quattro chilometri ed è stata un'ecatombe. Siamo stati bravi? Solo fortunati? Ora abbiamo l'immunità di gregge», spiega il sindaco Angelo Chiesa. Tutti gli amministratori concordano che la zona rossa ha salvato molte vite, qualcuno si sbilancia aggiungendo che la rete sanitaria lombarda ha mostrato la sua debolezza: «Ancora oggi nel mio comune c'è gente uscita dalla quarantena in lista d'attesa per il tampone». Prima di tornare a Roma, Mattarella fa scivolare il drappo da una lapide al cimitero di Codogno: «In ricordo dei caduti del Covid-19». Caduti, come in guerra.

Claudia Guasco

L'OMAGGIO DEL CAPO DELLO STATO ALL'«ABNEGAZIONE» DI MEDICI E INFERMIERI CHE SI COMMUOVONO: «NON È STATO FACILE»

Sergio Mattarella rende omaggio al cimitero di Codogno (foto ANSA)

LA GIOIA DEI CITTADINI ACCORSI ALL'INCONTRO, AD ACCOGLIERLO FONTANA E QUALCUNO GRIDA: «STAGLI LONTANO»

Sergio Mattarella con il sindaco di Codogno, Francesco Passerini
Sopra, una corona per le vittime del Covid e, a destra, la folla in attesa

L'intervista Il sindaco Francesco Passerini

«È mancata una rete sanitaria territoriale come guidare a 300 all'ora a fari spenti»

Il sindaco di Codogno Francesco Passerini ha 36 anni e, dall'oggi al domani, si è trovato alla guida della cittadina più a rischio nella zona a maggiore contagio d'Italia. Qui, in ospedale, è stato ricoverato Mattia, il paziente Covid numero due. «Ahimè, avremmo voluto che il nostro sforzo avesse potuto essere salvifico per gli altri, ma con il passare dei giorni abbiamo compreso che la sola cosa che ha differenziato Codogno portandola in prima linea è stata la capacità di riconoscere la patologia, in realtà già diffusa da tempo come abbiamo ben capito dal momento in cui abbiamo imparato a conoscerla come pandemia», afferma. Ora che la sua città può vantare la certificazione di zero contagi, è l'uomo più felice del mondo. Va incontro ai volontari della protezione civile riuniti sul sagrato della chiesta di San Biagio: «L'amministrazione, la città tutta intera è orgogliosa di voi».

Sindaco, non sarebbe andata un po' meglio se la sanità lombarda avesse funzionato sul territorio?

«Da tutte le disgrazie, purtroppo, c'è qualcosa da imparare. In questo caso che la rete sanitaria territoriale deve essere il primo presidio. Ma i giorni all'inizio dell'epidemia sono stati devastanti, difficili da immaginare. Ciò che accadeva lo si scopriva al momento. È stato come guidare a 300 all'ora con i fari spenti, abbiamo messo in campo tutto ciò che avevamo. Codogno, da parte sua, ha mostrato grande solidarietà, umiltà e capacità di soffrire in silenzio. Siamo orgogliosi di rappresentare l'Italia del coraggio, che va avanti senza guardare alle difficoltà, alla paura, senza lasciare indietro nessuno».

Come ha saputo che il capo dello Stato aveva scelto Codogno come simbolo della Festa della Repubblica?

«Il presidente Mattarella mi ha telefonato sul cellulare e a me non pareva quasi vero. È stata un'emozione. Mi ha chiesto, anzitutto, come stavo e come stava andando sul territorio. Mi ha poi annunciato la sua volontà di arrivare qui da noi. Per me e per la mia comunità è un onore. E dimostra anche che la strada che abbiamo intrapreso sia stata quella giusta, ora dobbiamo proseguire così senza abbassare la guardia».

Lei è leghista, quindi all'opposizione nel governo.

«Oggi contano solo le istituzioni e ciò che rappresentano nell'interesse di tutti. Come ho detto nel mio discorso di accoglienza, siamo consapevoli che il momento che attraversiamo richiede ancora coinvolgimento, condivisione, unità di intenti per sconfiggere il virus e per la ripartenza, ma oggi la presenza del presidente ha contribuito a rinnovare la nostra forza».

Qual è stato il momento più difficile che ricorda di questi mesi?

«A dire il vero ce ne sono stati tanti. Ma uno mi fa ancora venire i brividi. Una notte ci siamo trovati ad affrontare una situazione di particolare gravità: una persona disabile, malata di Covid, doveva essere ricoverata e date le sue condizioni una terapia intensiva in ospedale non era adatta. Ho detto: "Non ci muoviamo da qui finché non troviamo una struttura adeguata". E ci siamo riusciti. Le misure anti epidemia applicate a Codogno e negli altri nove comuni non sono mai state replicate, il pensiero che se ce l'avessimo fatta noi ce l'avrebbe fatta tutto l'Italia è ciò che ci ha mosso in ogni istante».

C.Gu.

IL PRIMO CITTADINO DEL COMUNE DEL LODIGIANO: CHIAMATO DAL PRESIDENTE AL CELLULARE, NON CI CREDEVO

Il virus che ha bloccato l'Italia

30 gennaio
Si registrano i primi due casi di contagio in Italia (una coppia di cinesi). Stop ai voli da e per la Cina

31 gennaio
Il Cdm delibera lo stato di emergenza per sei mesi (fino al 31 luglio)

23 febbraio
11 Comuni (nel Lodigiano più Vo' nel Padovano) **diventano zona rossa** per l'alto numero di contagi

4 marzo
Il premier Conte firma il Dpcm che chiude in tutta Italia le scuole e le università fino al 15 marzo

8 marzo
Un Dpcm crea nuove zone rosse: la Lombardia e 14 province da cui non si esce e non si entra

9 marzo
Le misure dell'ultimo Dpcm sono estese a tutto il territorio nazionale **SCATTA IL LOCKDOWN**

11 marzo
Per decisione del Cdm **si chiudono i negozi** dell'intero Paese (tranne i servizi essenziali)

16 marzo
Approvato il Cura Italia, prime **misure di sostegno economico**

20 marzo
Nuove misure restrittive: vietate le uscite e scuole ancora chiuse

1 aprile-17 maggio
Le misure sono prorogate con una serie di **Dpcm e ordinanze regionali** fino al 17 maggio. **Dal 18 maggio riapre quasi tutto**

3 giugno
Da oggi possibile spostarsi da una regione all'altra

L'Ego-Hub

E Conte: un piano decennale così faremo ripartire il Paese

▶Oggi il premier celebra la ripartenza e i due anni a palazzo Chigi: non abbassare la guardia

▶L'invito ai turisti stranieri a tornare in Italia, lo slogan: siamo una nazione sicura

IL RETROSCENA

ROMA «Ce l'abbiamo fatta, ma ora non dobbiamo abbassare la guardia». Nel giorno in cui in Italia si torna a circolare e possono arrivare anche i primi turisti, Giuseppe Conte intende chiamare a raccolta i giornalisti e in conferenza stampa nel cortile di palazzo Chigi, celebrare anche i due anni a palazzo Chigi.

IL TEMPO

Dopo i numerosi interventi tv in piena pandemia, l'appuntamento è un po' scontato ma non meno atteso. Soprattutto perché il presidente del Consiglio intende lanciare un messaggio di soddisfazione per il successo che hanno prodotto le misure di contenimento e le aperture graduali. Ma al tempo stesso proverà a spiegare cosa intende fare l'esecutivo ora che l'emergenza sanitaria è finita, ma inizia un'altra emergenza, quella economica, i cui effetti sono ancora tutti da scoprire.

Bene quindi la riapertura dei confini regionali scattata stamattina. Ottimi i dati che segnano una continua discesa dei contagi, mentre gli ospedali si svuotano e le terapie intensive escono dall'emergenza. Dati importanti che Conte intende esaltare anche per invitare i turisti stranieri a tornare in un'Italia «sicura» che ha affrontato per prima in Occidente il virus, ma che è riuscita a contenerlo senza mai nascondere nulla, come invece accaduto in Cina, diventando di fatto un Paese al quale molti altri hanno guardato quando si sono trovati alle prese con la pandemia-

Un invito a visitare l'Italia rivolto soprattutto a paesi, come la Germania e la Francia, che ogni anno contribuiscono in maniera decisiva al numero di presenze turistiche. Raccontare l'Italia sicura che riapre i propri confini interni ed esterni e che è pronta ad accogliere turisti senza obbligo di quarantena, serve anche al ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha i programma per i prossimi giorni un tour in Germania, Slovenia e Grecia proprio per evitare che il nostro Paese venga escluso o limitato nella mobilità sia in entrata che in uscita.

Goiuseppe Conte all'Altare della Patria (foto ANSA)

«Italia Paese sicuro», ma anche alle prese - come tutti - con le conseguenze economiche del virus. Sarà questa la seconda parte del ragionamento che Conte farà oggi pomeriggio. Bene le misure di sostegno a lavoratori e imprese contenute nei due decreti, "Cura Italia" e "Rilancio", ma occorre ora affrontare la crisi trasformandola in «un'occasione per cambiare il Paese». L'ambizione di Conte è disegnare una sorta di piano decennale di grandi trasformazioni. Un piano di lungo respiro che inevitabilmente poggia molto sull'Europa e il "Recovery plan". Conte sente molto come una sua vittoria personale aver contribuito a convincere gli alleati della necessità di fornire ai paesi più colpiti dal virus le risorse per riprendersi. La trattativa sul "Recovery plan" non si è ancora conclusa, gli ostacoli anche temporali non sono stati rimossi, ma il presidente del Consiglio è convinto di riuscire a spuntare i primi sostegni già quest'anno in modo da evitare il ricorso al Mes che divide la maggioranza.

APPREZZAMENTO PER IL RICHIAMO DEL CAPO DELLO STATO ALLA COLLABORAZIONE ANCHE DELLE OPPOSIZIONI

IL SOLITARIO

«E' il momento della rinascita del Paese», sostiene il presidente del Consiglio che in questo modo si mette in scia al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che nel suo messaggio di ieri, molto moroteo, ha invitato i partiti di maggioranza e di opposizione a mettere da parte le polemiche e concentrarsi sulla ricostruzione. Il richiamo alla stagione post-bellica di Mattarella consente al presidente del Consiglio di invitare alla collaborazione anche i partiti d'opposizione. «Inutile rincorsa a dividerci, collaboriamo», è l'invito che Conte ripeterà il giorno dopo la manifestazione, con tanto di corteo, che il centrodestra ha organizzato ieri in concomitanza con i gilet arancioni. A Conte una tale opposizione alla fine non dispiace. Anche se ha più volte apprezzato la disponibilità di Silvio Berlusconi nei momenti dell'emergenza sanitaria, e ha convocato a palazzo Chigi i tre leader del centrodestra, Salvini, Meloni e Tajani, ogni ipotesi di unità nazionale insospettisce Conte. I cortei e gli insulti di ieri in un certo senso aiutano il presidente del Consiglio ad andare avanti a lungo con la sua maggioranza, sempre che a settembre la crisi economica non gli scappi di mano.

Marco Conti

PORTA A PORTA

Zaia leader? Berlusconi: «Il partito che ha più voti decide il premier»

ROMA «Noi siamo persone serie e rispettiamo la regola che ci siamo dati. Spetta al maggiore partito della coalizione indicare il premier da proporre al Capo dello Stato. Se volessimo cambiare questa regola dovremmo deciderlo tutti assieme». Così il Presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in collegamento con «Porta a Porta» risponde alla domanda se sarà ancora Matteo Salvini o Luca Zaia il futuro candidato premier del centrodestra. Il Cavaliere è attento ai rapporti con gli alleati: «Tra noi di Forza Italia e Fratelli d'Italia non c'è competizione, ci rivolgiamo ad elettorati diversi. La gara comunque è con la sinistra, non con i nostri alleati. È un bene che crescano, ne beneficia tutta la coalizione - sostiene -. Del resto sono convinto che quando torneremo a votare, gli elettori non potranno non valutare la qualità e i meriti di Forza Italia, che è l'unico movimento in Italia che rappresenta i valori della tradizione occidentale, l'unico con una classe dirigente di alto livello e con un leader speciale come Silvio Berlusconi, che ha un'esperienza e una competenza - me lo lasci dire - senza uguali, a cominciare dall'urbanistica e dall'edilizia, dalla comunicazione e dallo sport, che si unisce ad una esperienza decennale di governo e di rapporti internazionali».

FORZA ITALIA Silvio Berlusconi

Quanto alla richiesta di Mattarella di una maggiore concordia, Berlusconi ricorda che «Questa unità di fondo del paese l'ho chiesta tante volte quando ero al governo e la chiedo a maggior ragione oggi, ma gli italiani hanno diritto di scegliere da chi vogliono essere governati».

La manifestazione

Un selfie per Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini al flash mob del centrodestra (foto LAPRESSE)

LA GIORNATA

Centrodestra in piazza: tasse giù E si dissocia dagli insulti al Colle

▶Un maxi-tricolore al corteo nel centro di Roma affollato di militanti, inutili inviti al distanziamento

▶Gli attacchi a Mattarella di due militanti, Salvini e Meloni: «Vergognosi». Lo sdegno di Casellati e Fico

ROMA Il centrodestra torna in piazza per chiedere al governo subito il taglio delle tasse e aiuti a chi non ce la fa travolto dalla crisi economica post virus. Ma si accalca, tra le polemiche, nel centro di Roma, rompendo il clima di unità nazionale auspicato dal Capo dello Stato. E se il premier Giuseppe Conte, sulla scia del messaggio del Colle, chiede di rendere omaggio al due giugno unendo le forze per la ripartenza, l'opposizione respinge al mittente ogni appello, attribuendo al premier le responsabilità di una situazione incerta. Intanto è bufera sugli attacchi al Colle dai gilet arancioni e soprattutto per gli insulti, sia pur isolati, registrati ai margini della manifestazione del centrodestra. Attacchi subito stigmatizzati dai presidenti delle Camere, Casellati e Fico. E da cui Giorgia Meloni e Matteo Salvini prendono radicalmente le distanze: «Apprendo degli insulti vergognosi rivolti da un manifestante al Presidente della Repubblica. Parole offensive che FdI - sottolinea Meloni - condanna senza se e senza ma, che non condividiamo in nessun modo e dalle quali prendiamo fermamente le distanze». Netto anche il leader leghista: «Chi ha offeso il presidente Mattarella, e con lui tutte le vittime di mafia, si deve solo vergognare, non rappresenta l'Italia e gli italiani». Ma è polemica anche sulla folla incontrollata di via del Corso.

PROVA GENERALE

Quella che doveva essere una iniziativa simbolica del centrodestra, una semplice prova generale della manifestazione di massa del 4 luglio, è diventata un mini corteo nel cuore della Capitale, con slogan, servizio d'ordine, attacchi a Conte e soprattutto tanta, tantissima calca. Il programma della vigilia prevedeva un rapido flash mob, non più di mezz'ora, con i tre leader davanti al lungo tricolore di 500 metri e appena 300 presenti, 100 persone per ogni forza politica, con le bandiere in mano, ben distanziati. Le cose, invece, sono andate in maniera molto diversa, facendo scoppiare la bufera, alimentata anche da un video che ha registrato alcuni saluti romani e uno scambio di battute tra due militanti, in cui uno insulta Mattarella dicendo che «la mafia ha ucciso il fratello sbagliato».

La Lega, al netto degli insulti al Colle (immediatamente censurati dai leader), fa sapere che la giornata è stata un successo, bollando come ridicola la polemica sulla folla. Anche Meloni ricorda che «anche le manifestazioni del 25 aprile non erano in sicurezza». «Il problema per la Lega sono i milioni di lavoratori italiani senza cassa integrazione, senza stipendio, senza lavoro e senza speranza, non la gente che manifesta liberamente ed educatamente in piazza», chiosa a sera Salvini. Durissima invece la reazione della maggioranza. «Questa manifestazione - attacca Anna Macina (M5S) - è un'offesa alla Repubblica e a tutti gli italiani che sulla propria pelle hanno subito le conseguenze della pandemia». «Insulti al presidente della Repubblica - attacca Vito Crimi (M5s) - offese al premier, assembramenti, saluti fascisti. Non era facile, ma sono riusciti a macchiare questo 2 giugno così delicato». Offese che il presidente della Camera definisce «inaccettabili». «Salvini e Meloni - rincara la dose Matteo Orfini (Pd) commentando l'assembramento di piazza del Popolo - sono degli irresponsabili, che per quattro selfie e qualche like rischiano di vanificare gli sforzi che tutti gli italiani hanno fatto in questi mesi». Cosa che provoca imbarazzo anche tra i dirigenti di Forza Italia, presenti ma piuttosto defilati.

Diodato Pirone

LE POLEMICHE DOPO GLI APPELLI ALL'UNITÀ I VERTICI 5STELLE SI SCHIERANO IN DIFESA DEL QUIRINALE: ABBASSARE I TONI

Il maxi tricolore srotolato in via del Corso

 L'intervista Antonio Tajani

«Ma io dico: lavoriamo con la maggioranza alla luce del sole per il rilancio del Paese»

Una manifestazione in spregio ai valori della Repubblica?

«Polemiche politiche strumentali. Ogni offesa al Presidente Mattarella è ignobile».

Disatteso l'appello del Capo dello Stato all'unità?

«Assolutamente no. Non c'erano bandiere, ma solo il tricolore che è di tutti. Abbiamo cantato l'inno di Mameli».

Troppi selfie e poco distanziamento?

«Abbiamo cercato di far rispettare le regole. Avevamo detto a tutti di non venire, è arrivata più gente del previsto ma questo è il segno del malcontento che c'è in Italia».

Antonio Tajani, vicepresidente di FI, respinge le critiche piovute sulla piazza del 2 giugno: «Da noi è arrivato un messaggio positivo per preparare insieme il futuro e unire il Paese. Il grido d'allarme delle categorie produttive è sempre più forte. La produzione industriale precipita, molte categorie soffrono, tanti bar e ristoranti non riaprono. Non bastano i finanziamenti a pioggia, serve una strategia, una cura di cavallo».

Quale?

«Partiamo dal pacchetto di aiuti europei. Abbiamo la possibilità di spendere circa 255 miliardi. La Ue è pronta ad investire per sostenere i Paesi colpiti dal coronavirus, ma servono progetti. Cominciamo a lavorare insieme per il bene dell'Italia».

Propone un patto maggioranza-opposizione?

«Propongo che questi progetti si scrivano insieme in Parlamento. Senza mischiare i ruoli, senza accordi sotto banco. Tutto alla luce del sole».

Una collaborazione sulle riforme?

«Fisco, giustizia, mercato del lavoro, sanità. Utilizziamo tutti i fondi. Noi siamo pronti. Per il governo questa è un'ulteriore prova per recepire l'invito del presidente della Repubblica. Conte porti in Parlamento il pacchetto Ue, convochi l'opposizione, ascolti le categorie. L'Europa è il nostro faro, l'Italexit è una follia. Parta un confronto serio».

Anche sull'utilizzo del Mes?

«Sì, al più presto. Quei soldi non hanno nulla a che vedere con quanto accaduto alla Grecia. Ripeto, avviamo una grande discussione sulle riforme, su come spendere tutti i finanziamenti. Per noi la strada della Ue è quella vincente. Anche grazie a Berlusconi ci siamo battuti a Bruxelles».

Però non tutto il centrodestra la pensa in questo modo.

«E' una coalizione plurale ma sulle riforme abbiamo un comune denominatore. Abbiamo sempre trovato la sintesi. E mi auguro che i nostri alleati si ricredano anche sul Mes».

Torniamo alla manifestazione. La maggioranza vi accusa di non aver rispettato le parole di Mattarella.

«Sbagliato, ci siamo riconosciuti nelle sue affermazioni. Ieri è stata una festa. Anche la polemica sulla volontà di depositare una corona al monumento del Milite Ignoto non ha senso. Volevamo solo onorare i nostri caduti. Noi tutti siamo per l'unità nazionale. Ora facciamo come è accaduto dopo la seconda guerra mondiale. Uniamo le forze. Sosteniamo il turismo, l'artigianato, il commercio, le start up. Digitalizziamo l'industria, il mondo delle imprese. Incentiviamo gli investimenti. Tagliamo le tasse. Facciamo la flat tax, abbattiamo il cuneo fiscale per le imprese che assumono giovani. E ci sia una pace fiscale, con accordi vantaggiosi per chiudere i contenziosi senza condoni. E' necessario un salto di qualità».

E' consapevole che lo stesso appello ad un clima di condivisione è arrivato dal Pd di Zingaretti e Franceschini?

«Ma perché non hanno fatto nulla finora? Perché il governo è sempre ricorso alla fiducia? Forse perché sono sotto scacco del M5S? Perché M5S non vuole rispondere alle istanze del Capo dello Stato? Fatti non parole».

Come giudica questo governo e l'operato del premier?

«Conte è una persona gentile con la quale si può parlare. Forse non ha voluto costruire una collaborazione con il centrodestra che avrebbe creato un clima più sereno nel Paese. Se cade questo esecutivo sarà il Capo dello Stato ad indicare la strada ma per noi la via maestra sono le elezioni».

In piazza sono scesi anche i gilet arancioni.

«Non c'è nulla che ci accomuna, né ora ne mai, con chi dice che la pandemia non è mai esistita. E' offensivo solo pensarlo».

Emilio Pucci

IL VICEPRESIDENTE DI FORZA ITALIA: IGNOBILI LE OFFESE AL CAPO DELLO STATO SPERO I NOSTRI ALLEATI SI RICREDANO SUL MES

Gli ultimi risultati di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia

■ % di voti
□ Seggi ottenuti

ELEZIONI EUROPEE (26/05/2019)

Partito	Seggi	% di voti
Lega	28	34,26%
Forza Italia	6	8,78%
Fratelli d'Italia	5	6,44%

ELEZIONI POLITICHE (04/03/2018)

CAMERA

Partito	Seggi	% di voti
Lega	125	17,4%
Forza Italia	95	14,0%
Fratelli d'Italia	35	4,3%

SENATO

Partito	Seggi	% di voti
Lega	62	17,4%
Forza Italia	60	14,0%
Fratelli d'Italia	18	4,3%

Fonte: Eligendo, Parlamento Europeo — L'Ego-Hub

Il flash mob finisce in calca E Berlusconi: cattivo esempio

▶Doveva essere una piazza a porte chiuse invece si raduna una folla fuori regola

▶Meloni non leva mai la mascherina tricolore, Salvini (senza) si gode i selfie

IL RACCONTO

ROMA L'ossimoro della piazza a porte chiuse in cui s'invita la gente a non venire e agli invitati a non accalcarsi non s'era mai visto nella storia italiana. E stavolta il tentativo a fin di bene s'è rivelato impossibile. Basta vedere i volti e gli sguardi, a Piazza del Popolo, di Giorgia Meloni e di Antonio Tajani nella giornata dell'ossimoro e si capisce al volo quello che forzisti e fratelli d'Italia si ripetevano sotto e intorno allo striscione tricolore di 500 metri che doveva simboleggiare questo stano 2 giugno patriottico ma anche di parte: «Forse la manifestazione ci è un po' sfuggita di mano». Perché la gente del centrodestra non solo s'è riversata in piazza quasi come sempre (dovevano essere solo in 300 e sono molti di più) e addio distanziamento sociale, ma è anche partita in corteo nel budello di via del Corso e ognuno respirava sul naso del vicino, anche se l'obbligo di mascherina è stato rispettato. E i toni che si pensavano soft, in ossequio alla tragedia trascorsa e alla sua coda vigente, non si sono rivelati tali: «Conte, Conte, vaff...».

Meloni, munita di mascherina tricolore che non toglie mai, osserva l'assembramento e vorrebbe vedere invece una scena di compostezza che non c'è. Tajani, mentre tutti i forzisti cercano di stare ai margini (mi si vede di meno), ha l'aria del «che cosa ci faccio qui?». E Berlusconi, dalla Provenza, è la vecchia volpe che fin da subito ha capito tutto e twitta già alle 9,30: «Dovevamo limitare al massimo il numero dei partecipanti per evitare assembramenti e non dare cattivi esempi. Non si può fare la predica e poi essere i primi a trasgredire».

L'aria è un po' questa: è il poteva andare meglio. Anche se Salvini, che un po' la mascherina tricolore la tiene e un po' no, non mostra né imbarazzo né delusione. «Vedete forse bandiere di partito?», chiede: «Non ci sono e questa è la riprova che noi, al contrario della sinistra che s'è comprata il 25 aprile e il primo maggio, rispettiamo le festività laiche e repubblicane». Molti gridano «Giorgia, Giorgia». Altri gridano «Matteo, Matteo» e lui si gode il ritorno alla selfie-mania e assembra tutti e sorride a tutti mettendosi in posa. Con, o più spesso senza, mascherina.

FRECCIATINE

Sotto l'immenso tricolore i leghisti lanciano qualche frecciatina ai berlusconiani che ci sono ma vorrebbero stare fuori da questa bolgia potenzialmente infettiva: «Forza Italia è più filo-Conte del Pd». Le divisioni tra i tre partiti si avvertono anche in una giornata che doveva essere di silenzio e di condivisione. Un coro grida «fuori, fuori, fuori dall'Europa» (con l'economista leghista no euro Rinaldi che benedice lo slogan) e il drappello azzurro fa finta di non sentire. Il meloniano La Russa ammette che «forse dovevamo prepararla un po' meglio» ma Salvini ha appena visto sui social le immagini di assembramento a Codogno per Mattarella, si sente rinfrancato e le twitta come a dire: però pure lui...

E tuttavia, la piazza del disordine è anche una riprova che il centrodestra c'è e che basta evocare la piazza, pur dicendo di non popolarla troppo, e quella si riempie. Segnalando una voglia di opposizione nel Paese che nasce dalla sensazione della fragilità del governo e dalla convinzione che Conte non stia dando risposte alle paure della gente. Magari questa parata del centrodestra ieri avrà tranquillizzato Palazzo Chigi, ma le sbavature comunicative non cancellano la sostanza di una partita politica più aperta che mai.

Mario Ajello

Pienone in via del Corso per il corteo del centrodestra (foto TOIATI e LAPRESSE)

IL MESSAGGIO DEL CAVALIERE DALLA PROVENZA E L'IMBARAZZO DEI FORZISTI AL CORTEO

I gilet arancioni ammassati intorno all'obelisco di piazza del Popolo (foto ANSA)

Tra baby pensionati ed ex M5S il popolo arancione contro tutti

IL RACCONTO

ROMA I pappalardi, fieri del loro plebeismo in gilet arancione, suonano le trombette assordanti portate a Piazza del Popolo da un gruppo di ultrà della Salernitana - in gita nell'Urbe a dispetto del blocco dei viaggi tra regioni ancora vigente: «Ma chissene!» - e parte il coro: «Ge-ne-ra-le, Ge-ne-ra-le...». Ed entra in piazza lui, il Pappalardo. Con i suoi baffoni finto marziali che non trasudano né law né order; con la foga da capopopolo rotto a tutto, anche a paragonare questa marcia su Roma a quell'altra: «I nostri pullman sono stati bloccati, mentre a Mussolini lo fecero entrare e non è giusto»; con quell'aria da commedia all'italiana stile Vogliamo i colonnelli (ma manca Ugo Tognazzi); con tutto l'armamentario del ribellismo più andante. E infatti: «Questa è la rabbia del popolo!». «Sììì», risponde la piazza: «Assaltiamo Montecitorio». A volto scoperto, naturalmente. Perché qui mascherine non se ne vedono. E il motivo è semplice: «Già ci sono dei ricoveri per l'uso eccessivo delle mascherine», tuona il Pappalardo e i pappalardi si scambiano il cinque con le braccia tatuate: «E' proprio forte il Generalissimo».

Il 2 giugno in gilet arancione sembra somigliare insomma a una scena strepitosa del film di Woody Allen, «Amore e guerra», in cui si vede il «raduno internazionale degli scemi del villaggio» e i partecipanti vengono accolti all'ingresso da uno striscione con su scritto: «Welcome idiots». «E l'intelligentone sarebbe Conte? Quello che ci sta portando al disastro?», protesta Rino, guardia giurata in aspettativa, arrivato dal Molise («Se mi pizzicano? Pagherò una multa») e questo popolo di pappalardi è fatto di gente semplice come i venditori ambulanti e tanti baby pensionati e di gente un po' così come gli ultrà da curva, gli ex tossici, gli ex carcerati, gli ex poliziotti e i soliti disoccupati. Noi con Salvini? Nooo, qui il leader leghista è definito il «parolaio» o il «traditore». I grillini hanno illuso, sono stati scaricati e l'«io ho votato M5S ma non lo farò mai più» è il tormentone in questa piazza. Dove Alberico, barista a Talenti, dice: «Votavo Msi» e Alberto del Tuscolano racconta: «Sono sempre stato comunista». Ma ora si abbracciano in arancione, la divisa di quella che Famiglia Cattolica ha soprannominato Brigata Aperol. Dario Musso, uno dei leader, protesta: «Mi hanno fatto il Tso, solo perché ho detto che in politici sono tutti ladri». E intorno si sente il grido: «Libertà, libertà». Anche da ogni regola di distanziamento sociale.

L'ESORCISTA E BILL GATES

C'è Geppino, «camionista in congedo», che dice in uno strano impasto linguistico traducibile così: «Vengo da Caserta. Qualcosa di male?». «Io da Isernia». «Io da Norcia». Ossia, illegalmente, dall'Umbria dove il Generale Aperol s'è presentato un anno fa alle elezioni regionali raccogliendo 587 voti, pari allo 0,13 per cento. Ma ora punta a diventare premier «anti-vaccinista». E' convinto che per curare il Covid, anche se «non esiste», «basta l'autoconcentrazione. Del resto l'uomo è fatto di fisico ma anche di mente». Non tutti. E guardando questa piazza potrebbero venire alla mente Freak Antoni, l'ex leader bolognese degli Skiantos, e il suo motto: «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti».

E pensare che il condottiero dei pappalardi, con gloriosi trascorsi da deputato Psdi, nel '93 diventa sottosegretario alle Finanze nel governo Ciampi. Neanche due settimane dopo, scatta la revoca: il tribunale militare lo condanna a otto mesi di reclusione per diffamazione ai danni del comandante generale dei carabinieri. Com'è possibile che un tipo così - eccolo gridare: «Non avremo pace finché non romperemo le catene a cui i burocrati e i tecnocrati ci tengono schiavi» - riesca a portare il piazza centinaia di persone? «Ce piace pecché è cariscmatiche», dice in slang una signora arrivata da Nocera. Ma il carisma del Pappalardo sembra improbabile come il fascino che, a proposito di Psdi, la mamma di Pietro Longo attribuiva all'allora segretario socialdemocratico: «Se lo guardate bene, mio figlio è bello». Meno avvenente di Longo, padre David. E' un diacono ed esorcista capellone, viene da Milano Marittima, è il padre spirituale dei gilet arancioni. Caccia dalla borsa un poster di Bill Gates, colpevole di essere il Male vaccinista, e lo brucia con un accendino: «Così finisce l'Anti-Cristo». Mentre il Pappalardo Redentore si gode l'amore dei suoi fedeli e abbraccia e bacia tutti: «Tanto il virus ha paura di me e non mi attacca».

M.A.

Antonio Pappalardo

L'EX GENERALE PAPPALARDO ARRINGA I SUOI GILET: CI SONO GIÀ RICOVERI PER USO ECCESSIVO DELLA MASCHERINA

UNO DEI LEADER DELLA PROTESTA CONFIDA: MI HANNO FATTO IL TSO SOLO PERCHÉ HO DETTO CHE I POLITICI SONO LADRI

Le nuove misure

Controlli

Le Regioni possono richiedere passaporti sanitari

Le Regioni non possono impedire ad altri italiani di muoversi liberamente sull'intero territorio nazionale. Lo prevede espressamente la Costituzione. La libertà di movimento nelle scorse settimane è stata limitata dal governo a tutela della salute pubblica che è un bene primario dell'intera collettività. Le Regioni hanno potuto disporre - fino a ieri perché glielo consentiva un decreto trasformato in legge dal Parlamento nazionale - solo dettagli come l'obbligo di quarantena per chi per esigenze di lavoro entrava nel loro territorio. Tra l'altro le Regioni non dispongono di forze dell'ordine che per le esigenze di ordine pubblico dipendono dal governo e, sul territorio, dai rappresentanti dell'esecutivo e dunque dai Prefetti.

Viaggiatori

Nelle stazioni questionari da compilare

Sarà possibile che in alcune stazioni e in alcuni aeroporti ai viaggiatori venga chiesta la compilazione di questionari. Attenzione, però, non sarà obbligatorio rispondere. E' bene sottolineare che non tutte le Regioni hanno disposto l'uso di questo strumento che in pratica ha lo scopo di mantenere alta l'attenzione dei viaggiator sul rispetto delle regole anti-Covid (distanza di un metro, lavarsi spesso le mani, usare la mascherina in luoghi chiusi). E' obbligatorio invece sottoporsi al controllo della temperatura con il termoscanner ovunque questo "filtro" sia previsto. Se la temperatura risultasse superiore a 37,5% potrebbe essere chiesto un test del sangue. Quindi è bene non viaggiare se si avvertono anche lievi sintomi influenzali.

Documenti

Per spostarsi autocertificazione ancora necessaria

No: da oggi non serve più alcun tipo di autocertificazione. Questo documento, peraltro cambiato 4 o 5 volte per esigenze giuridiche, probabilmente resterà fra i ricordi meno piacevoli della primavera 2020. A puro titolo scaramantico, comunque, almeno fino al vaccino sarà bene tenerlo nel cassetto dei ricordi. Davvero potrebbe tornare in auge in caso di seconda ondata? Oggi appare difficile. Semmai forse l'autocertificazione potrebbe essere riusata in caso di istituzione - tutti speriamo di no - di nuove zone rosse in aree territoriali relativamente limitate. Inoltre, se l'epidemia resterà confinata ad un numero di casi controllati, l'autocertificazione potrebbe essere sostituita in caso di necessità con qualche strumento tecnologico con app dedicate.

La spiaggia di Jesolo: ombrelloni distanziati

Libertà di circolazione da oggi senza condizioni App, 500mila clic in 24 ore

▶Possibile spostarsi in Italia dove si vuole Nessuna restrizione, scambi da Nord a Sud

▶Babele di regole regionali. Niente quarantena sulle isole, solo un'autosegnalazione in Puglia

IL FOCUS

ROMA «Da domani torna la mobilità totale e non solo per lavoro tra le Regioni. Ma non dobbiamo dimenticare i 33mila italiani che non ci sono più e gli operatori sanitari che hanno lavorato in modo incredibile». Lo ha detto ieri il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. E così finalmente gli italiani tornano a riprendersi la libertà di movimento che il Covid 19 aveva loro sottratto dalla prima decade di marzo. C'è un'altra buona notizia: in appena 24 ore oltre 500.000 italiani hanno scaricato sul proprio telefonino l'App Immuni. Si tratta dello strumento tecnologico che - a partire dall'8 giugno - ci avvertirà se dovessimo incontrare una persona contagiata dal Covid. A prova di hacker, grazie alla Mobisec, azienda di Treviso che cura la sicurezza informatica e per l'occasione ha lavorato gratuitamente.

La contemporaneità delle due notizie ci fa capire che il ritorno alla normalità non sarà totale. Del resto si continuerà a dover convivere con una babele di ordinanze regionali che sarà impossibile rispettare al 100%.

Accade così che nelle stazioni e negli aeroporti del Lazio e della Campania, ma non di altre Regioni, sarà possibile - e dunque non obbligatorio - rispondere a dei questionari e sottoporsi a test del sangue. In queste Regioni - ma questa è ormai un'abitudine per chi lavora in grandi aziende o si reca presso i centri commerciali - sarà obbligatorio farsi controllare la temperatura prima di salire su un treno o di uscire da una stazione.

BOCCIA: TORNA LA MOBILITÀ TOTALE, NON SOLO PER RAGIONI DI LAVORO. INVITI ALLA CAUTELA

Scioltesi come neve al sole ipotesi pittoresche come quelle dei "passaporti sanitari" e dei test obbligatori care al presidente della Sardegna Christian Solinas, alcune Regioni non hanno rinunciato comunque a disporre complicazioni burocratiche. La Sicilia, ad esempio, ha eliminato la quarantena per chi arriva nell'isola (da oggi sarebbe stata incostituzionale) ma ha prolungato l'obbligo per i turisti di contattare il proprio medico di famiglia nonché di avvisare la Asl se avessero sintomi riconducibili al Covid 19.

E tuttavia il sollievo resta: non sarà la babele delle mini-regole locali a impedire agli italiani di respirare a pieni polmoni la libertà di potersi godere, sia pure con attenzione, ogni metro della madrepatria.

Diodato Pirone

Test

Esami del sangue obbligatori

Non esistono test obbligatori. Sui test sierologici (cioè analisi del sangue destinate a trovare anticorpi formatisi in presenza del Covid) si è fatta una enorme confusione. Innanzitutto va detto che sono cosa diversa dai tamponi (bastoncini infilati nel naso e in bocca) che consentono di individuare la presenza del virus. Chi ha anticorpi non è malato ma è stato in contatto col virus. In questo momento la Croce Rossa sta facendo 150.000 test ad altrettante persone individuate dall'Istat con l'obiettivo di mappare la diffusione del virus in tutt'Italia e di prendere contromisure in caso di seconda ondata. In Veneto iniziano questa settimana. La Campania ha fatto test a tappeto in una zona rossa: Ariano Irpino. Tutto su base volontaria.

Divieti

Abolite tutte le prescrizioni sanitarie

Falso. La pandemia non è finita e restano dunque molti obblighi sanitari. Non basta il buon senso e il rispetto per la propria salute e per quella della collettività. Gli obblighi più importanti che vanno rispettati sempre sono tre: distanza minima di un metro, lavarsi spesso le mani e usare la mascherina in luoghi chiusi (e anche all'aperto nelle Regioni che lo prevedono). La distanza da rispettare è variabile in molti casi. Ad esempio fra chi si allena in palestra (e dunque respira più "forte" emettendo le "micidiali" goccioline che possono contenere il virus) la distanza minima deve essere di almeno due metri. Anche chi corre in un parco deve tenersi lontano da altre persone. Nei luoghi chiusi è opportuno distanziarsi il più possibile.

Protezioni

Nei luoghi chiusi è obbligatoria la mascherina

Sì. La mascherina è obbligatoria in tutti i luoghi chiusi a partire da autobus e metropolitane. Questa barriera fisica - di cui come vedremo esistono più tipi - può essere fondamentale tutte le volte che non si riesce a rispettare il distanziamento sociale. La mascherina più diffusa, quella cosiddetta chirurgica, serve soprattutto a non emettere goccioline ma protegge poco (al 20% circa) dalle goccioline emesse da altre persone. pertanto è fondamentale che quando ci si trova fra più persone tutte usino queste mascherine. le chirurgiche costano 50 centesimi. Il livello di protezione può crescere con mascherine professionali del tipo Ffp2 e Ffp3 che sono destinate a soprattutto a operatori particolari come gli infermieri.

Immuni

Per scaricare l'app anti-Covid si deve dare il nome

E' falso. L'App Immuni lavora per codici collegati tra i telefonini e non al nostro nome. In questo modo una volta che un contagiato darà l'allarme il suo telefonino avviserà tutti i codici che avrà registrato negli ultimi 15 giorni. Di qui l'arrivo del segnale sul nostro telefonino con modalità che rispettano la privacy di tutti. L'unico dato personale che va dato a Immuni è la città di residenza. va ricordato che per far registrare un codice a Immuni occorrerà restare vicini fra due persone per almeno 15 minuti. L'App dunque diventa essenziale soprattutto per i pendolari, per chi usa spesso la metropolitana o per chi lavora vicino a colleghi per periodi abbastanza lunghi. App di tracciamento ben più invasive sono state molto efficaci in Coresa del Sud, in Cina e in Giappone.

Assembramenti

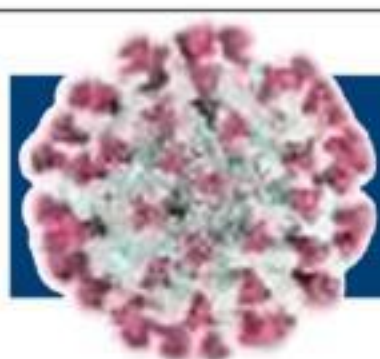
Autorizzate le attività collettive

Durante una pandemia un assembramento di qualsiasi natura, sportiva, politica, familiare, è l'evento più pericoloso che si possa celebrare. Pertanto essi restano vietati. Anche per i funerali - che all'inizio dell'epidemia furono sottovalutati dando vita ad alcuni pericolosi focolai in Puglia e in Campania - restano dei limiti severissimi. E' un tema delicatissimo perché intacca direttamente le libertà politiche e di manifestazione che sono garantite dalla Costituzione. Tuttavia è bene sottolineare che non rispettare il distanziamento di almeno un metro resta pericoloso per la salute propria e collettiva. Il Covid 19 resta insidioso perché nella grande maggioranza dei casi infetta persone che non avvertono alcun sintomo della malattia ma che la possono trasmettere a chi sta loro vicino.

La rivelazione

Le carte top secret dell'Oms «Così la Cina nascose i dati»

▶L'agenzia Usa Ap svela i documenti riservati che inchioderebbero Pechino

▶«Ritardate le comunicazioni sul virus L'allarme poteva essere lanciato prima»

L'INCHIESTA

PARIGI Un mese, trenta lunghissimi giorni passarono da quando un laboratorio privato cinese isolò la sequenza di un nuovo coronavirus responsabile di gravi polmoniti a Wuhan, il 27 dicembre, al momento in cui l'Oms dichiarò che c'era un'urgenza mondiale. L'allerta avrebbe potuto scattare prima, le misure di protezione alzarsi in tempo e molte vittime forse avrebbero potuto essere evitate se le autorità sanitarie cinesi avessero collaborato in modo più trasparente con i responsabili dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. È quanto emerge da una serie di documenti – scritti e audio – che l'agenzia Associated Press si è procurata e ha lungamente raccontato ieri sul suo sito. Ufficialmente, durante quel lungo mese di gennaio, l'Oms continuò a lodare «la cooperazione» dei cinesi, ma dietro le quinte, i funzionari dell'Organizzazione mostravano frustrazione e preoccupazione per i ritardi e le reticenze delle autorità, rispetto all'allarme che continuava a salire nella comunità medica e scientifica.

L'OMERTÀ

I documenti «segreti» rivelati dall'AP non danno a ragione a Trump, che ha tagliato i fondi all'Oms accusandola di «complicità» con la Cina, ma rivelano piuttosto l'impotenza dell'Organizzazione sanitaria a spezzare l'omertà delle autorità cinesi e il costante sforzo di non rompere i ponti con Pechino per poter comunque accedere alle informazioni e non recare danno ai medici al lavoro sul campo, che invano continuavano ad allertare. Da Pechino, le autorità hanno sempre smentito qualsiasi reticenza: «Dall'inizio dell'epidemia abbiamo condiviso le informazioni con l'Oms e con la comunità internazionale in modo aperto, trasparente e responsabile», ripete Liu Mingzhu, della Commissione Nazionale della Sanità.

Ieri la Cina ha preferito annunciare che ormai Wuhan è «città pulita». Una campagna a tappeto di test (più di dieci milioni) ha rivelato secondo le autorità zero malati e trecento casi positivi ma asintomatici. Secondo le decine di registrazione, mail e documenti interni tirati fuori dai cassetti dell'Oms dalla AP, lo stretto controllo esercitato dalle autorità sanitarie cinesi e anche la concorrenza interna in seno ai laboratori di ricerca hanno colpevolmente ritardato l'invio al mondo del segnale di allarme sulla nuova epidemia. Se pubblicamente lodavano la Cina per il suo spirito di collaborazione, in privato i funzionari dell'Oms, già nella prima settimana di gennaio, denunciavano la scarsezza di dati per valutare la letalità e la contagiosità del nuovo virus. «Sappiamo troppo poco, non ci basta per pianificare» si sente dire il 6 gennaio a Maria Van Kerkhove, oggi responsabile tecnica per l'Oms per Covid-19. «Ci ritroviamo ad avere i dati un quarto d'ora prima che siano annunciati al telegiornale cinese» commenta, sempre a inizio gennaio, Gauden Galea, il più alto funzionario Oms in Cina.

Intorno al 10 gennaio è Michael Ryan, capo delle emergenze sanitarie dell'Oms, ad accusare la Cina di non collaborare come fanno gli altri paesi» e di precisare che «il Congo» aveva per fortuna cooperato molto di più di fronte all'epidemia Ebola. Dai dati emerge che la Cina ha ritardato nel comunicare la sequenza del genoma del nuovo coronavirus, isolata già il 27 dicembre dal laboratorio privato Vision Medicals. Seguono le conferme di altri tre laboratori ma il 3 gennaio le autorità ordinano a tutti di distruggere i campioni. Ufficialmente per «garantire la sicurezza dei laboratori». Gli scienziati sanno già che il virus si trasmette da uomo a uomo e quale proteina usa per duplicarsi, ma ufficialmente il virus è ancora «misterioso». Se un documento interno all'Oms indica che «dovrebbe essere contagioso attraverso le vie respiratorie», ufficialmente l'Organizzazione sostiene che non ci sono prove di «trasmissione significativa inter-umana» e non raccomanda misure specifiche per i viaggiatori. Soltanto dopo un articolo pubblicato dal Wall Street Journal la Cina annuncia la scoperta di un nuovo coronavirus, ma divulgherà il genoma solo il 12 gennaio, quando si contano già i primi morti e il virus viaggia già dovunque. E soltanto il 20 gennaio si ammette ufficialmente il contagio per via respiratoria. In quel momento, l'Oms non ha però ancora nessuna notizia sugli «alberi di trasmissione» e continua a parlare di «bassa contagiosità». Altri dieci giorni passeranno prima di far scattare l'emergenza sanitaria. Quattro mesi dopo, il mondo conta sei milioni e mezzo di casi e 380mila morti.

Francesca Pierantozzi

Due donne passeggiano a Wuhan in Cina (foto AFP/ANSA)

I punti chiave

1 Sequenza nota già a dicembre
Un laboratorio cinese aveva isolato la sequenza del Coronavirus il 27 dicembre ma per due settimane ma la notizia viene tenuto segreta. Il contagio si estende gradualmente.

2 Contagiosità scoperta subito
Gli scienziati cinesi hanno subito prove dalla trasmissione del nuovo virus da uomo a uomo, ma nessun dato viene trasmesso all'Oms. Questo renderà più difficile determinare il tasso di contagiosità.

3 Primo morto tenuto nascosto
Il 9 gennaio prima vittima ufficiale di Covid a Wuhan, un 61enne. Le autorità confermano solo due giorni dopo. L'allarme tarda a scattare, intanto in Thailandia si registra il primo caso.

WUHAN È GUARITA: ZERO CASI SU 10 MILIONI DI TEST E 300 POSITIVI MA ASINTOMATICI

La folla Niente distanze di sicurezza

A Berlino si manifesta sul canale per le discoteche

Folla di gente, senza distanze di sicurezza, a Berlino al rave organizzato in acqua su barche, canotti, gommoni e gonfiabili sul Landwehrkanal, nel quartiere di Kreuzberg. «Salvare la cultura rave»: con questo slogan oltre un migliaio di fan della musica tecno si sono riuniti per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulle discoteche della capitale, in crisi per le chiusure dovute al coronavirus, e ora escluse dagli aiuti finanziari del governo.

Italia-Francia, oggi riparte la diplomazia Vienna: frontiere aperte da metà giugno

LA TRATTATIVA

ROMA Nel giorno in cui l'Italia riapre le frontiere dopo quasi tre mesi di lockdown, sbarca a Roma il ministro degli Esteri francese Jean Yves Le Drian per un colloquio con il titolare della Farnesina Luigi Di Maio, preceduto da una visita alla sede della Protezione civile. Il capo della diplomazia di Parigi sarà il primo esponente di un governo straniero a mettere piede nel nostro paese dopo i mesi di chiusura totale. Al centro dell'incontro, l'emergenza Coronavirus e anche la situazione in Libia.

Tutto questo mentre le trattative a livello diplomatico cominciano a dare i loro effetti. Le pressioni di Roma su Berlino, affinché spingesse sui "vicini" per far aprire i confini all'Italia, sembrano aver ottenuto buoni risultati. Visto che ieri, dopo giorni di ostracismo, l'Austria ha dichiarato che aprirà le frontiere con il nostro paese da metà giugno, «qualora l'andamento epidemiologico lo consentirà», in concomitanza con la ripresa della libera circolazione con gli altri Stati confinanti. Se i dati non dovessero essere favorevoli, comunque, Vienna ha deciso che valuterà almeno la ripresa degli spostamenti con le regioni italiane che hanno contagi bassi.

A quel punto, secondo un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati di Bankitalia, potranno tornare i 3,4 milioni di cittadini austriaci in viaggio durante l'estate in Italia. E soprattutto, il via libera vorrà dire anche possibilità di transito dei tedeschi che con quasi 7 milioni di viaggiatori nel trimestre estivo rappresentano la comunità di turisti stranieri più numerosa nel Belpaese. Non sembra aver cambiato idea la Svizzera che continuerà a mantenere le sue restrizioni d'entrata alla frontiera con l'Italia.

L'ASSIST EUROPEO

Un assist al nostro paese arriva, invece, dalla Commissione europea che ha presentato le linee guida agli Stati sulla riapertura, e «ha insistito sul principio di non discriminazione, nel senso che se uno Stato apre le sue frontiere a una regione, deve fare altrettanto con le altre regioni che hanno la stessa situazione epidemiologica». La questione è emersa proprio per le difficoltà avute dall'Italia con le limitazioni poste dall'Austria. «Davanti a noi abbiamo una settimana importante per il coordinamento dell'ulteriore apertura delle frontiere - ha affermato la commissaria Ue agli Affari interni, Ylva Johansson - È necessaria la massima disciplina quando una folla si avvicina all'uscita. Prudenza e coordinamento. La Commissione Ue può continuare ad essere un buon amministratore, ma abbiamo bisogno che tutti camminino e non corrano».

Una notizia che potrebbe interessare a molti italiani, soprattutto ai più giovani, è quella che riguarda le Baleari. Si potrà ripartire forse già dal 21 giugno. Le quattro isole, Maiorca, Ibiza, Minorca e Formentera, potrebbero anticipare la riapertura delle frontiere spagnole, fissata per il primo luglio. Intanto hanno pensato a un progetto pilota per poter accogliere dal 15 o 16 giugno un piccolo gruppo di turisti tedeschi per testare l'avvio della stagione.

Cristiana Mangani

A ROMA SBARCA IL MINISTRO LE DRIAN PER UN INCONTRO CON DI MAIO SU CORONAVIRUS E SITUAZIONE IN LIBIA

La provocazione

Gli Schuetzen spostano il confine a sud

Gli Schuetzen altoatesini la scorsa notte hanno messo dei cartelli lungo i confini provinciali con la scritta «Verrueckt nach Sueden» che ha un doppio significato, ovvero «pazzo per il sud», ma anche «spostato a sud» (in riferimento al confine, ndr). Sui valichi «a nord per comunicare che il confine è stato spostato a sud, mentre a sud il nuovo confine di Stato è stato inoltre segnato con una striscia adesiva rosso-bianco-verde», scrivono i Cappelli piumati in una nota. Secondo il comandate Jurgen Wirth Anderlan, «l'Italia non fa bene all'Alto Adige. L'Italia è un danno per tutte le persone che ci vivono».

L'America in fiamme

L'ESERCITO MOBILITATO DAVANTI ALLA CASA BIANCA

Non si sono affievolite le proteste a Washington. Così davanti alla Casa Bianca è stato schierato tra esercito e polizia un cordone di protezione, interno ed esterno

IL CASO

NEW YORK Donald Trump e la moglie Melania sono tornati a visitare un luogo di culto ieri, in una giornata interamente dedicata a colorire con toni da crociata la repressione della protesta del movimento Black lives matter. A metà mattina la coppia presidenziale ha sostato davanti al museo monumentale dedicato alla memoria del Papa Giovanni Paolo II, sopravvissuto ad una dura crisi finanziaria grazie ai fondi dell'associazione italo americana Cavalieri di Colombo.

LE POLEMICHE

La polemica è iniziata lunedì pomeriggio, quando il presidente che aveva appena annunciato l'intervento della polizia militare nelle strade della capitale, si è trasferito a piedi dalla Casa Bianca alla chiesa episcopale di St. Johns, violata la sera prima da alcuni dimostranti. Per arrivarci e farsi fotografare con una bibbia in mano, Trump ha chiesto alla polizia a cavallo di disperdere con gas lacrimogeni e proiettili di gomma i dimostranti pacifici che affollavano il parco di Lafayette Square, dirimpetto alla dimora presidenziale. L'iniziativa ha generato critiche di gran parte della comunità religiosa, e la richiesta di un'indagine da parte della sottocommissione di controllo del congresso sugli affari della capitale.

E polemiche ci sono state per le affermazioni di Trump sul possibile ricorso all'esercito. «Se una città o uno stato rifiuta di intraprendere le azioni necessarie per difendere la vita e la proprietà dei loro residenti, dispiegherò le forze armate statunitensi e risolverò rapidamente il problema per loro», ha assicurato.

UN SERIAL TV

Il governatore di New York Andrew Cuomo ha detto che Trump sta cercando di trasformare le proteste per l'uccisione di George Floyd in un serial televisivo su Dio e la Patria. Il presidente ha contrattaccato su Twitter: «Pessima giornata per i fratelli Cuomo (il più giovane: Chris, che Trump chiama con il dispregiativo italiota: Fredo è un giornalista della CNN, ndr). New York è caduta nelle mani dei saccheggiatori, teppisti, radicali di sinistra, e ogni tipo di spazzatura».

La città ha in effetti vissuto la più dura delle sette notti di protesta. Al termine di una giornata di confronti pacifici, l'oscurità ha favorito ancora una volta l'uscita dei guastatori che si sono lasciati dietro una lunga sequela di vetrine abbattute e proprietà distrutte, da Soho al Bronx, nonostante il coprifuoco ordinato alle 11 di sera e gli 8.000 agenti impiegati per il controllo della folla. Cuomo a sua volta se l'è presa con il sindaco de Blasio, che continua a rifiutare l'intervento della Guardia nazionale in città. La pressione è ripresa ieri mattina, con un enorme manifestazione in partenza dalla centrale di polizia, vicino al municipio. La protesta si è estesa ad ogni angolo del paese, anche nelle zone più periferiche.

New York, caos e saccheggi Trump: «Colpa di Cuomo»

▶Polemiche sull'ipotesi di inviare l'esercito E il governatore accusa il sindaco De Blasio

▶Il presidente punta sulla fede: Bibbia in mano e visite alle chiese. Manifestanti alla Casa Bianca

CINQUE POLIZIOTTI FERITI DA PROIETTILI SPARATI DALLA FOLLA BIDEN: «QUESTO PAESE È RIDOTTO A UN CAMPO DI BATTAGLIA»

Due manifestanti sono morti lunedì, uno a St. Louis e uno a Las Vegas, e cinque poliziotti sono stati feriti da proiettili sparati dalla folla. La procura di Atlanta ha emesso mandati di arresto per sei poliziotti che tre giorni fa avevano assalito con inaudita violenza una coppia di studenti di colore a bordo della propria vettura, in cerca di una pistola poi risultata inesistente.

IL DISCORSO

Al municipio di Philadelphia Joe Biden ha tenuto il discorso che tanti democratici in cerca di una leadership alternativa invocavano da tempo. Ha detto che la lotta in corso, come quella per il voto di novembre, è una ricerca dell'anima perduta di un paese che Trump ha ridotto ad un terreno di battaglia, per alimentare il suo personale narcisismo. Biden ha promesso leggi incisive per limitare la violenza nell'azione di polizia, e iniziative di stimolo specifiche per le comunità di colore. Trump ha chiuso la giornata come l'aveva iniziata: ha firmato un decreto a difesa della libertà di religione, con la speranza di cementare il supporto elettorale della base dei fedeli.

Flavio Pompetti

Vandalizzato il ristorante di Bastianich

L'ASSALTO

Hanno vandalizzato, devastato e hanno anche appiccato un incendio al suo locale: Joe Bastianich ha denunciato quanto accaduto al ristorante di Los Angeles durante le proteste. La "Pizzeria Mozza" e "Chi Spacca" - due parti dello stesso locale su Melrose Avenue - sono stati quasi distrutti. Nonostante il disagio Bastianich ha però le idee chiare sulla protesta: «Siamo indignati, questo Paese non può avere futuro se non risolve questa ferita razziale - ha detto l'ex giudice di Masterchef- Se il costo per dare giustizia a Floyd è un ristorante bruciato, lo sopporto. L'importante è non stare in silenzio. Mi spiace però che una minoranza sfrutti la situazione per rubare o spaccare. Distolgono l'attenzione dal messaggio».

Il Donald religioso irrita i vescovi: «Vuole manipolarci»

LO SCONTRO

CITTÀ DEL VATICANO La Chiesa non ci sta. Vedere quella Bibbia in mano alzata come si fa quando è in corso un atto solenne e poi l'avvertimento del presidente Trump pronunciato a Washington davanti alla chiesa episcopaliana di San Giorgio sotto i flash dei fotografi: «Se gli stati non prenderanno opportune azioni per sedare le violenze schiererò l'esercito». Tutto questo mentre la polizia continuava ad attaccare i manifestanti, persino vicino alla Casa Bianca. Non è la prima volta che Trump ricorre alla religione e ad azioni strampalate a sfondo religioso. Lo ha fatto in passato anche per difendersi dalle accuse che gli erano piovute addosso (persino da Papa Francesco) a causa della sua linea durissima con i migranti messicani. Per Trump la religione non ha mai contato molto, è presbiteriano ma sua idea - così come quella del suo staff - è di fare leva su un legame molto stretto tra la politica e la religione. Non a caso due anni fa ha inglobato nel suo entourage Paula White, una telepredicatrice ricchissima, sostenitrice della teologia della prosperità, osannata da milioni di americani. Paula è stata chiamata proprio per rafforzare i legami tra le influenti reti cristiane evangeliche che sono alla base dell'elettorato trumpiano.

INSORGONO IL CAPO DELL'EPISCOPATO USA E IL GESUITA SPADARO ANCHE I PROTESTANTI CRITICI: «SIAMO SEGUACI DI GESÙ NON SUOI»

Donald Trump con la Bibbia in mano

Tanti vescovi americani in passato hanno definito provocatorie certe sue uscite. Stavolta, però, davanti ad una nazione attraversata da rigurgiti di razzismo e da proteste violentissime da parte di migliaia di persone dopo la morte di Floyd, hanno rotto ogni indugio. «Trovo sconcertante che qualsiasi cattolico con facilità possa permettere di essere tanto manipolato in una vanità che viola i nostri principi religiosi. Principi che invece ci richiamano a difendere i diritti di tutte le persone anche di coloro con i quali siamo in disaccordo» ha tuonato l'arcivescovo Wilton Gregory, presidente dei vescovi americani, in un comunicato. Tempo qualche ora e in Italia gli faceva sponda padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica e spin doctor di Papa Francesco, molto attento alle cose americane. «Chi usa la Bibbia per il proprio potere mondano davanti alla tragedia la rende vanità» ha scritto Spadaro. L'irritazione dei cattolici non è isolata. Persino la vescova episcopaliana Marianne Budde, di Washington, si è detta oltraggiata. «E' chiaro che vuole procedere in un modo violento davanti a manifestanti non violenti, e che vuole usare la Bibbia e la nostra chiesa come propaganda». Insomma, scherza coi fanti e lascia stare i santi. Dalle reazioni dei vescovi (cattolici e protestanti) è come se Trump avesse oltrepassato la linea Maginot. La vescova è fermamente intenzionata a non stare zitta. «Non siamo supporter del Presidente ma seguaci di Gesù. La risposta di Trump è qualcosa di incendiario per una nazione tanto colpita. Stiamo accanto a coloro che cercano la giustizia per la morte di George Floyd».

Fra.Gia.

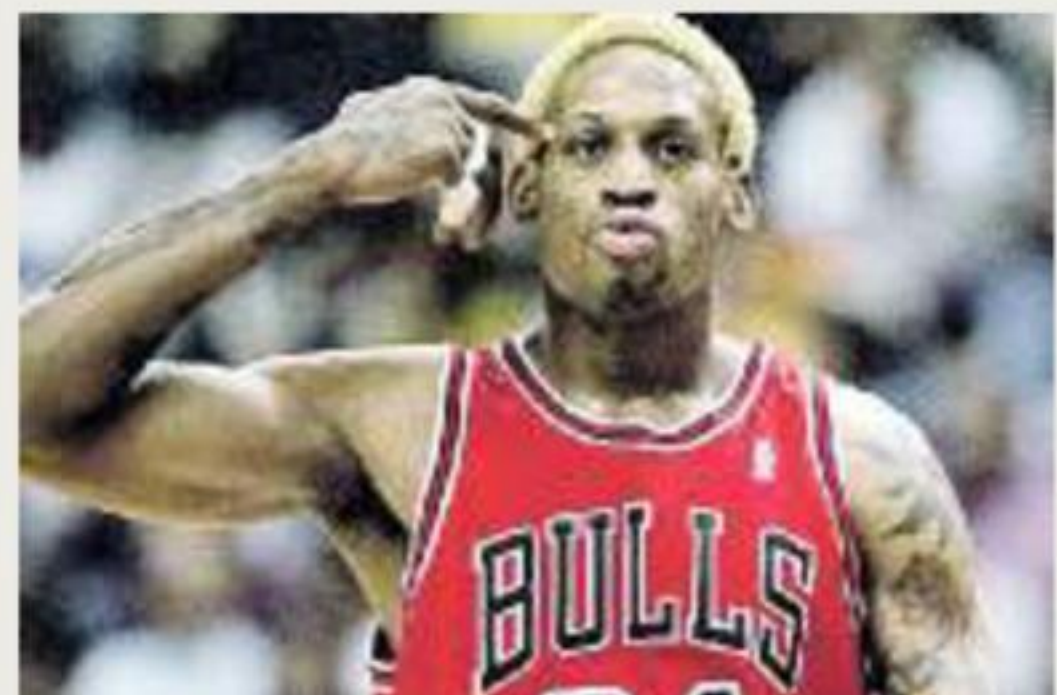
LE REAZIONI DEL MONDO DELLO SPORT

Tiger Woods: «Rispetto la polizia, ma stavolta ha superato il limite»

«Ho sempre avuto rispetto per la polizia ma in questa tragedia ha chiaramente superato il limite. Il mio cuore è con George e i suoi cari», le parole di Tiger Woods.

Anche la Roma chiede giustizia: giallorossi in ginocchio per Floyd

Anche la Roma supporta il movimento Black Lives Matter e chiede giustizia per George Floyd. «L'allenatore Paulo Fonseca e i suoi giocatori ieri si sono messi in ginocchio prima di allenarsi», si legge sul profilo twitter inglese della società.

L'appello di Rodman: «È giusto protestare, ma senza violenza»

L'ex stella Nba Dennis Rodman lancia un appello: «Giusto protestare, ma in modo corretto. Non si può rubare o distruggere. Basta, questa situazione è davvero brutta».

Facebook, rivolta contro Zuckerberg Silicon valley contro i post di Donald

▶Sciopero virtuale di manager e dipendenti: nessuna critica al "ricorso alle armi" evocata dalla Casa Bianca

▶La difesa: «Decisione sofferta. Ma Twitter, Google Amazon e Netflix hanno preso ben altra posizione

IL CASO

NEW YORK Il tentativo di Mark Zuckerberg di tenere il suo Facebook fuori dalle polemiche con Donald Trump si sta trasformando in un pasticcio. In fondatore e presidente del più grande social network del mondo si è detto «disgustato» dai commenti del presidente ma ha comunque difeso la sua scelta e per questo è stato criticato dai suoi stessi dipendenti e manager, che lunedì hanno inscenato uno sciopero virtuale. Inoltre, un'azienda che stava per concludere un affare da milioni di dollari con Facebook ha fatto marcia indietro, mentre un gruppo di leader del movimento dei diritti civili, dopo una lunga telefonata con Zuckerberg, si sono detti «stupiti e delusi» dalle sue parole.

DIFFERENZE

Il fondatore di FB si è rifiutato infatti di intervenire sui post di Trump, differenziandosi così da un altro giovane tycoon di Silicon Valley, Jack Dorsey, che invece sul suo Twitter aveva deciso di cominciare a segnalare quando i messaggi del presidente «incitano alla violenza», o devono «essere controllati circa la loro fondatezza». Dorsey non è certo un rivoluzionario col cuore a sinistra, e la sua è stata una reazione in buona parte generata dall'indignazione del pubblico davanti ai messaggi del presidente, che sono sempre stati provocatori ma ultimamente sono diventati offensivi e sopra le righe. Zuckerberg ha invece deciso di continuare a mantenere un atteggiamento del tutto neutrale, rifiutandosi di aggiungere un qualsiasi chiarimento.

La tolleranza dei suoi stessi manager e dipendenti è esplosa proprio sui due post che avevano già generato disagio su Twitter, e cioè un post che sosteneva che il voto per corrispondenza è sempre corrotto e fonte di frode elettorale, e un altro che prometteva l'invio dei soldati per reprimere le manifestazioni di Minneapolis e si concludeva con l'infausta frase «when the looting starts, the shooting starts» (quando cominciano i saccheggi, si comincia a sparare). Le affermazioni sul voto per corrispondenza sono del tutto infondate, come hanno provato indagini sul caso, una delle quali voluta dallo stesso Trump, che peraltro varie volte nella sua vita si è avvalso del voto per corrispondenza.

LA FRASE

La frase "when the looting..." è ben nota, ed è quasi un ritornello nelle frange di destra. Risale agli anni Sessanta e a un capo di polizia di Miami, Walter Headley, che la rese famosa come minaccia verso i ghetti, ed è rimasta da allora nel gergo dei razzisti. Trump ha detto di non sapere che significato avesse, ma praticamente ogni americano sa cosa significhi: state attenti neri, se vi mettete a saccheggiare, vi spariamo addosso. Per questo Twitter l'ha censurato, come incitazione alla violenza. Zuckerberg non l'ha fatto, sostenendo che il post annunciava anche il ricorso ai soldati e che era dunque necessario lasciarlo per «informare il pubblico». Con i suoi dipendenti ha sostenuto di aver «sofferto» nel prendere quella decisione, Altri giganti di Silicon Valley hanno preso posizione critica verso il presidente sugli ultimi tweet e post Fb sia sul fronte della diffusione del coronavirus e dei metodi per combatterlo, sia sull'esplosione delle manifestazioni dopo l'uccisione di George Floyd a Minneapolis. Critiche sono venute a Trump da Amazon, Netflix, Google. Dal canto suo, Trump ha già minacciato di revocare certi diritti che sin dal 1996 proteggono le comunicazioni via internet, e di cui si sono avvantaggiati tutti i social network.

Anna Guaita

Mark Zuckerberg, fondatore e presidente di Facebook si è detto «disgustato» dai commenti del presidente ma ha comunque difeso la sua scelta

LA VICENDA SUL PRESUNTO INCITAMENTO A SPARARE HA FATTO SFUMARE ANCHE UN AFFARE MILIONARIO

L'intervista **Bernice Albertine King**

«Stop alle violenze, così non si ottiene nulla l'unica via è l'insegnamento di mio padre»

«C'è gente che vuole scatenare una guerra razziale, e noi non dobbiamo cadere nella trappola. Dobbiamo restare uniti, e marciare sulla strada non violenta».

È Bernice Albertine King che manda un appello contro la violenza. La 56enne leader dei diritti civili aveva cinque anni quando suo padre, Martin Luther King, fu ucciso a Memphis, nel Tennessee, dal fanatico razzista James Earl Ray. Bernice era la più piccola dei quattro figli del reverendo, ma oggi è forse la più famosa e la più attiva. Due anni fa è stata nella nostra città, in visita al Pontefice, prima di recarsi in Puglia, dove le era stato attribuito il Premio Internazionale della Pace e Nonviolenza. Anche lei ministro della Chiesa Battista, è avvocato, nonché nota oratrice e attiva nel movimento dei diritti civili.

Cosa prova nel vedere il Paese di nuovo in fiamme?

«Capisco il dolore della famiglia Floyd. Avevo cinque anni quando mio padre fu ucciso. Quando rimasi senza la mia guida. Provai dolore e rabbia allora. Ma le sue parole sono rimaste incise nel mio cuore, e so che l'unico modo per ottenere quel che vogliamo, e non solo briciole o piccole soluzioni momentanee, è di seguire il suo insegnamento. Dobbiamo lottare in modo pacifico. E dobbiamo restare uniti. Solo così otterremo una riforma costruttiva e non solo un contentino».

Chi sono questi manifestanti che si separano dalla massa e la notte distruggono e saccheggiano?

«Non lo sappiamo. Girano tante voci, che vogliono mestare nel torbido. Ma quel che è certo è che c'è gente che vuole scatenare una guerra razziale, e noi non dobbiamo cadere nella trappola. Dobbiamo restare uniti, e seguire invece le parole del reverendo King. Affrontiamo il male della società, non arrendiamoci, ma marciamo sulla strada non violenta».

Per cosa combattono questi manifestanti?

«Ci sono ancora due Americhe. L'America dei bianchi e l'America dei neri. I manifestanti vogliono dire che siamo stanchi di questo sistema, che vogliamo creare una nuova America. Vogliono smantellare il sistema che è razzista, vogliono un cambiamento. Ma con la violenza non otterremo quel che vogliamo, perché la violenza crea diversi e spesso più gravi problemi. I mezzi della lotta devono essere uguali ai risultati che cerchiamo. Vogliamo ottenere una società che si basi sulla giustizia e l'eguaglianza e la pace. Non raggiungeremo questi risultati con mezzi violenti».

Cosa vede di diverso oggi rispetto a momenti di sommosse nel passato?

«Questa è la prima volta che vedo circoli influenti che seriamente difendono il principio della supremazia bianca. Faccio appello ai bianchi di buona volontà perché parlino agli altri bianchi. Dobbiamo cambiare questo sistema che da 400 anni tollera la repressione dei neri».

Quale sarebbe la prima riforma necessaria secondo lei?

«Quella che era cominciata con l'Amministrazione Obama, la riforma della polizia (ndr: la "21st Century Task Force on Policing", era stata creata nel 2014 da Obama, nel 2017 Donald Trump ha rescisso il decreto) . Ci sono passi importanti in quel decreto, ad esempio sulle modalità di assunzione dei poliziotti, sul ricorso alla forza, sui metodi per ridurre i casi di brutalità. Ecco dovremmo cominciare a riprendere in mano quella riforma, il lavoro era cominciato bene. Non dimenticate: il sistema della polizia locale era stato creato anche per tenere al loro posto gli schiavi e i neri. Se non cambiamo quello, non avremo un cambiamento vero».

A. Gu.

La figlia di Martin Luther King, Bernice Albertine

LA LEADER DEI DIRITTI CIVILI, FIGLIA DI MARTIN LUTHER KING: «C'È CHI VUOLE SCATENARE UNA GUERRA RAZZIALE SONO PROVOCATORI»

PER LA PRIMA VOLTA CI SONO CIRCOLI INFLUENTI CHE DIFENDONO DAVVERO LA SUPREMAZIA BIANCA

Il lavoro pubblico

Statali, via libera finale all'anticipo-liquidazioni

▶Provvedimento in vigore tra pochi giorni dopo l'ok definitivo della Corte dei Conti

▶Più avanti sarà perfezionata la convenzione con le banche. Tasso di interesse sotto il 2%

LA DECISIONE

ROMA Si avvicina il momento in cui i dipendenti pubblici potranno farsi anticipare in banca una quota fino a 45 mila euro della liquidazione a cui hanno diritto. Come annunciato dalla ministra della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone, è stato registrato dalla Corte dei Conti il decreto (Dpcm) che fissa le modalità di questa operazione: entro pochi giorni quindi potrà entrare in vigore e poi dovrà essere perfezionata anche la convenzione con il sistema bancario (la cui definizione è comunque a buon punto). A quel punto gli interessati potranno recarsi in un istituto di credito per avviare la pratica; diventerà quindi operativo un progetto concepito ormai quasi un anno e mezzo fa.

I TEMPI

Quando un dipendente pubblico va in pensione deve normalmente aspettare alcuni anni prima di poter incassare integralmente la propria liquidazione, che si chiama Trattamento di fine servizio o Trattamento di fine rapporto a seconda dell'anzianità dell'interessato. L'attesa è ancora più lunga per coloro che lasciano il lavoro con "Quota 100", perché per loro il momento del diritto al Tfs/Tfr corrisponde a quello in cui avrebbero conseguito la pensione (di vecchiaia o anticipata) con le regole precedenti, quelle della Legge Fornero. Per tutti, la legge prevede un ritardo di 12 mesi rispetto alla cessazione del servizio, che diventano 24 in casi come le dimissioni o il licenziamento. Altri tre mesi possono trascorrere prima che scatti il diritto agli interessi legali. A questo punto però il trattamento arriva solo se non supera i 50 mila euro; altrimenti bisogna aspettare un altro anno per la quota tra 50 mila e 100 mila euro e ancora un anno in più per quella che eventualmente supera i 100 mila. Nel caso di Quota 100, che garantisce l'uscita con un anticipo che nei casi estremi può arrivare a cinque anni, il trattamento di fine servizio diventa insomma quasi un miraggio.

Ecco perché con lo stesso decreto legge che regolava questa forma di pensionamento (approvato a fine gennaio del 2019) era stato previsto il canale di anticipo bancario, inizialmente limitato ad un importo di 30 mila euro poi incrementato fino a 45 mila. L'opzione è comunque disponibile anche per gli altri tipi di uscita; secondo i dati Inps contenuti nella relazione tecnica dello stesso provvedimento l'importo medio del Tfs/Tfr è di 76 mila euro. La norma stabiliva che tutta la materia fosse disciplinata da un Dpcm e da un accordo quadro con le banche, ma il decreto, dopo una partenza molto lenta, ha subito vari rimaneggiamenti anche in seguito al parere del Consiglio di Stato, mentre il tema della liquidazione dei dipendenti pubblici era contemporaneamente oggetto di controversie giudiziarie arrivate anche alla Corte Costituzionale; solo il mese scorso il governo ha potuto inviarlo alla Corte dei Conti per la prevista registrazione.

Il testo spiega tra l'altro cosa deve fare il dipendente interessato a utilizzare questa opzione l'adempimento principale consiste nell'ottenere dall'ente erogatore della liquidazione (nella maggior parte dei casi l'Inps) la certificazione del diritto alla liquidazione stessa (nell'importo decurtato da eventuali anticipi già percepiti). Chi accede alla pensione con quota 100 deve poi procurarsi una certificazione specifica legata alla data in cui sarebbe scattato il diritto alla pensione con le regole ordinarie.

I DETTAGLI

Il prestito viene rimborsato comprensivo di capitale e interessi al momento dell'effettiva erogazione del Tfr/Tfs, sul quale sarà operata una corrispondente trattenuta. Dal punto di vista della banca il finanziamento è garantito dalla cessione del credito relativo alla liquidazione, ma è stata prevista anche l'istituzione di un Fondo di garanzia, per l'ipotesi molto remota in cui l'Inps non fosse in grado di versare il dovuto. Quanto al tasso di interesse, la versione originaria del decreto legge fissava un massimo al Rendistato (il rendimento di un paniere di titoli di Stato) incrementato di 30 centesimi. A maggio il Rendistato è stato pari a 1,387 per cui il tasso andrebbe un po' sotto il 2 per cento, ma il governo non dispera di scendere ancora con la convenzione definitiva. Va ricordato che a beneficio dei pensionandi pubblici è prevista anche una riduzione dell'imposta dovuta sullo stesso Tfr/Tfs, in misura di 1,5 punti per ogni anno tra la cesssazione del servizio e l'erogazione dell'indennità.

Luca Cifoni

IL DECRETO ATTESO DA OLTRE UN ANNO PER PERMETTERE AI PENSIONANDI DI AVERE UN PRESTITO FINO A 45 MILA EURO

OGGI PASSANO ALCUNI ANNI TRA LA CESSAZIONE DEL SERVIZIO E L'EROGAZIONE DEL TRATTAMENTO

La ministra della Pa Fabiana Dadone
Sotto impiegati al ministero dell'Economia

Confedilizia: «A rischio i versamenti Imu di giugno»

LA SCADENZA

ROMA «Fra due settimane, il 16 giugno, scadrà il termine per il pagamento della prima rata dell'Imu, la patrimoniale sugli immobili. Dovranno essere versati circa 11 miliardi di euro. I Comuni si preparino: i conti non torneranno. E non si tratterà di evasione fiscale». Lo ha scritto su Twitter il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. Il tema è delicato: la scadenza di metà mese è quella della rata di acconto dell'Imu 2020, che quest'anno per la prima volta si pagherà in forma unificata mentre in precedenza sul piano formale esistevano due tributi distinti, Imu e Tasi. L'appuntamento con i versamenti arriva in una fase in cui l'emergenza coronavirus non può certo dirsi esaurita, meno che mai sul piano economico. A livello statale è stata prevista la cancellazione per alberghi e strutture turistiche - una novità rilevante per il settore - ma per la generalità dei contribuenti non si sono altre misure di slittamento o riduzione. In ordine sparso alcuni Comuni hanno autonomamente previsto una sospensione dei versamenti mentre gli altri li attendono per far fronte ad una situazione finanziaria non florida. Che i mancati incassi da parte di cittadini in difficoltà potrebbero ulteriormente aggravare.

Decreto Rilancio, valanga di emendamenti dalla Cig ai Comuni fino al rinvio delle tasse

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto legge dei record promette di essere tale anche al momento in cui in Parlamento verranno presentati gli emendamenti. Sul provvedimento composto da ben 266 articoli, che muove 55 miliardi di maggior deficit dello Stato, oggi si riverseranno migliaia di emendamenti: moltissimi, se non quasi tutti, non hanno alcuna possibilità di essere approvati e tuttavia possono contribuire a rendere più laborioso l'iter del provvedimento, che parte alla Camera dei Deputati. Si tratta sostanzialmente di una manovra economica, in realtà di dimensioni finanziarie superiori a tutte quelle esaminate negli ultimi anni. Paradossalmente però i margini di intervento si presentano non ampi anche in una fase senza precedenti come quella attuale, in cui il governo - con il via libera dello stesso parlamento e della commissione europea - ha potuto fare disavanzo aggiuntivo per ben 75 miliardi (compresi i 20 del decreto Cura Italia). Non è infatti scontato che i saldi possano essere ancora rivisti, dopo che con le risorse disponibili l'esecutivo ha tentato di far fronte a tutte le esigenze di famiglie e imprese investite dall'emergenza sanitaria e dal connesso lockdown.

IL CROLLO DEI TRASPORTI

Alcuni dei nodi da sciogliere sono già noti. Gli enti territoriali (i Comuni ma anche le Regioni) sollecitano risorse aggiuntive rispetto a quelle già ottenute, per poter far fronte ad una situazione finanziaria resa precaria dall'aumento delle erogazioni sociali contemporaneo al crollo di alcune voci di entrata (ad esempio quelle legate ai biglietti del trasporto pubblico locale). Il ministero dell'Economia ha dato la disponibilità a garantire maggiore sostegno ma tempi e quantità sono ancora da definire.

C'è poi il tema della cassa integrazione: le pur ingenti risorse rese disponibili potrebbero non essere sufficienti a tamponare un rallentamento prolungato dell'attività economica. Il meccanismo fissato nel decreto prevede un utilizzo frazionato, con limiti temporali che secondo le imprese potrebbero portare a "buchi" nell'erogazione delle indennità, in particolare nel periodo estivo. La soluzione può venire se non da un incremento della dotazione complessiva da una sua redistribuzione tra i vari settori, in base alle esigenze concrete che si manifesteranno e quindi al "tiraggio" effettivo della Cig.

Un altro dossier è quello relativo al superbonus del 110 per cento, la maxidetrazione d'imposta per le spese legate alla riqualificazione energetica degli edifici ed alle opere di prevenzione anti-sismica. Una misura che secondo le associazioni imprenditoriali è l'unica contenuta nel testo che possa avere una effettiva valenza di spinta all'economia. Si valuta di estendere questo beneficio, per quanto riguarda l'efficienza energetica, a tutte le tipologie di seconde case comprese quelle unifamiliari. Inoltre c'è l'idea - da verificare sotto il profilo finanziario - di estendere l'orizzonte temporale dell'agevolazione.

Sotto osservazione anche il capitolo fisco. Qui l'attenzione si concentra su una data, quella del 30 giugno, che teoricamente è il termine ultimo per una serie di versamenti fiscali da parte dei soggetti economici (la cosiddetta autoliquidazione). Questa scadenza di per sé non è stata toccata dal decreto Rilancio, che però ha fatto un intervento molto significativo cancellando per le imprese fino a 250 milioni di euro di fatturato l'acconto dell'Irap, con minori entrate per lo Stato pari a 4 miliardi. Siccome molte aziende potrebbero comunque avere difficoltà a far fronte all'impegno, è molto probabile che il termine venga spostato al 30 settembre.

TRE RELATORI

E poi ci sono naturalmente tutte le richieste dei settori che ritengono di non aver ricevuto un sostegno sufficiente, a partire da quello del turismo, e gli stessi partiti che vogliono dare un'ulteriore caratterizzazione politica ai contenuti del decreto. A smistare il traffico e gestire i lavori ci saranno ben tre relatori di maggioranza: Fabio Melilli del Pd, Luigi Marattin di Italia Viva e Massimo Misiti del M5S.

L. Ci.

OGGI LA SCADENZA ALLA CAMERA PER LE PROPOSTE DI MODIFICA SE NE ATTENDONO MIGLIAIA

GOVERNO IMPEGNATO A SOSTENERE GLI ENTI TERRITORIALI MA I MARGINI DI MANOVRA SONO COMUNQUE LIMITATI

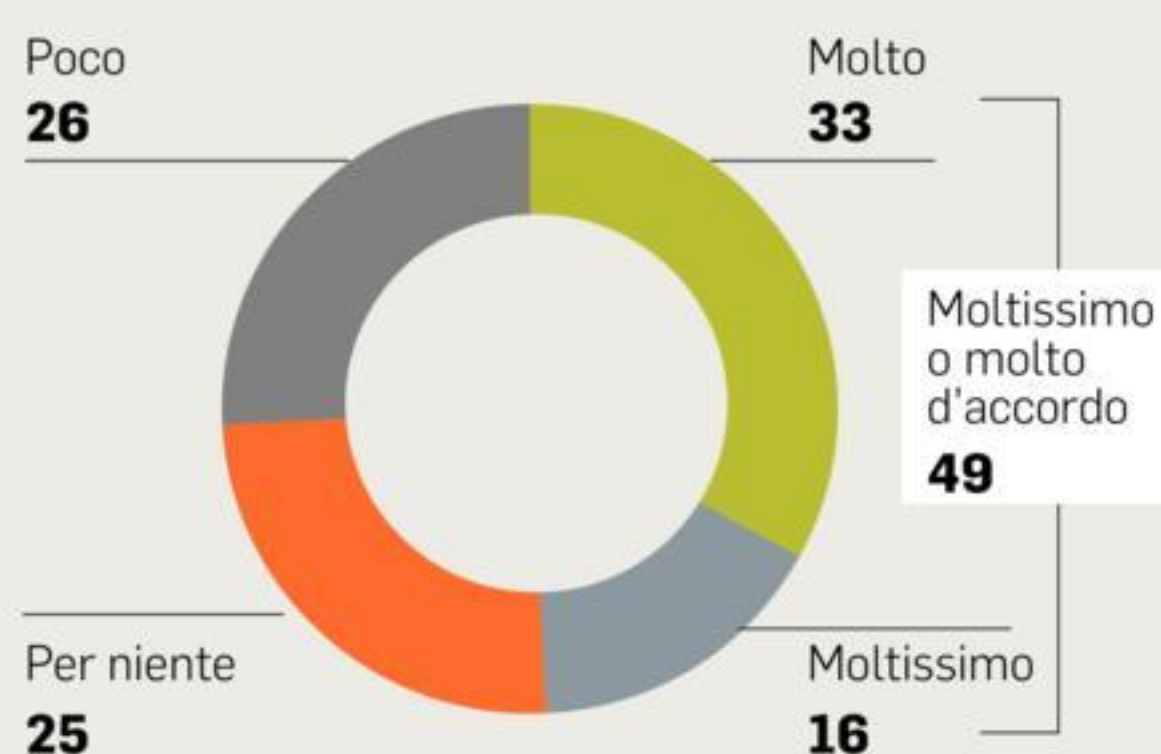
Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

A suo avviso, bisogna **votare durante l'estate** perché in autunno il pericolo di nuova epidemia è troppo forte e si rischia di dover rinviare ancora? Quanto è d'accordo con questa opinione?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 3 Giugno 2020
www.gazzettino.it

VOTARE IN ESTATE?
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?
(Valori percentuali - Nord Est)
Bisogna votare durante l'estate perché in autunno il pericolo di nuova epidemia è troppo forte e si rischia di dover rinviare ancora

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Maggio 2020

IL FATTORE TERRITORIALE
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?
(Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla Regione o Provincia autonoma di residenza)

Il sondaggio è stato condotto tra il 6 e l'8 maggio 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1005 persone

L'INFLUENZA DELLA POLITICA
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?
(Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base all'orientamento politico – Nord Est)

L'Ego-Hub

IL SONDAGGIO

A Nordest il 49% (53 in Veneto) preferirebbe andare ai seggi a luglio causa virus
Le urne estive riscuotono i maggiori consensi tra i leghisti (71%); dem scettici (21)

Meglio rinviare il voto? Elettori spaccati a metà

Guardando a Nordest, i Comuni in attesa di sapere quando potranno rinnovare i propri organi amministrativi locali sono 158 in Provincia di Trento, 38 in Veneto e 12 in Friuli-Venezia Giulia. A questi si aggiunge l'elezione di Presidente e Consiglio della Regione Veneto. Per tutta Italia, invece, resta da definire la data del Referendum confermativo sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Ai tempi del Covid-19 anche fissare la data delle elezioni diventano un'impresa complicata. La pressione che le Regioni stanno esercitando sul Governo e sul Presidente della Repubblica per ottenere il rinnovo almeno dei consigli regionali a luglio o agosto sembra non sortire effetti per ora. L'Esecutivo, infatti, sembra voler tirare dritto, individuando tra settembre e ottobre la data di un election day generale.

La spaccatura istituzionale che si sta consumando sulla tornata elettorale sospesa per Coronavirus sembra quasi rispecchiare quella che possiamo individuare nei dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino. L'idea che "bisogna votare durante l'estate perché in autunno il pericolo di nuova epidemia è troppo forte e si rischia di dover rinviare ancora" mette (moltissimo, 16%, o molto, 33%) d'accordo il 49% dei nordestini. Al contrario, a mostrare un'adesione limitata (26%) o nulla (25%) è complessivamente il 51%.

LE DIVISIONI

L'opinione pubblica appare dunque divisa in maniera piuttosto netta sull'ipotesi di voto estivo. Se guardiamo dentro ai territori che compongono l'area, però, possiamo osservare distinguo importanti. In Veneto, la necessità di votare in estate per evitare il rischio di recrudescenza dell'epidemia che aleggia sull'autunno prossimo e che porterebbe a rinviare nuovamente la tornata elettorale raggiunge e supera la soglia della maggioranza assoluta (53%). Nella Provincia di Trento e in Friuli-Venezia Giulia, invece, l'ipotesi di chiamare alle urne i cittadini in luglio o agosto trova minori consensi, fermandosi rispettivamente al 38 e 40%.

Guardando all'influenza della politica possiamo trarre ulteriori indicazioni. L'adesione minima all'idea del voto estivo è tra chi guarda ai partiti minori (26%) e, in maniera ancora più marcata, tra gli elettori del Partito Democratico (21%). Restando all'interno dell'attuale area governativa, però, vediamo che tra i sostenitori del Movimento 5 Stelle la percentuale quasi raddoppia (41%), e una quota non dissimile è osservabile tra chi si mostra incerto o reticente (45%)

Sono i sostenitori dei partiti di centrodestra attualmente all'opposizione a mostrare un atteggiamento radicalmente diverso, sostenendo in maniera più massiccia l'ipotesi del voto estivo. Preferirebbe votare in luglio o agosto il 58% degli elettori di Forza Italia, il 63% di chi guarda a Fratelli d'Italia e il 71% di chi si riconosce nella Lega di Salvini.

In attesa di sapere se, come e quando potremo tornare alle urne, in sottofondo risuonano, beffarde, le parole dello scrittore francese Roland Topor: "Io rispetto troppo la democrazia per rischiare di rovinarla votando".

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 6 e l'8 maggio 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1005 persone (rifiuti/sostituzioni: 4967), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it

L'intervista

«Se si va al mare si può anche votare»

Il Nordest si spezza tra chi vorrebbe andare alle urne in estate e chi, invece, preferirebbe attendere l'autunno. «Una divisione che non è solo il resoconto di un tema dibattuto all'interno di questo territorio, ma è anche la narrazione di una controversa questione nazionale che vede da un lato le Regioni desiderose di andare al voto il prima possibile, dall'altro il Governo che vorrebbe posticipare. E non sto parlando solo di Regioni guidate dal centrodestra, né solo di Regioni del Nord del Paese». Mario Bertolissi, costituzionalista, aggiunge: «La soluzione, in ogni caso, è già presente nella Costituzione art. 60: le Camere non possono essere prorogate salvo per legge o in caso di guerra».

L'emergenza sanitaria, però, è stata decretata con ogni conseguenza.

«Le deroghe sono infatti basate sull'emergenza sanitaria decretata, ma a mio giudizio non sembra così grave da non consentire lo svolgimento delle operazioni elettorali. Mi pare che se in questa situazione si può andare al mare, al ristorante, o in Chiesa in modo sicuro, allora si può entrare anche in una scuola per votare, distanziati e controllati dalle forze dell'ordine senza violare i principi del distanziamento sociale».

Forse le ragioni sono altre?

«Chiaramente c'è chi desidera attendere l'autunno perché teme la sfida imminente. Certo, questo non riguarda certo il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia che non teme il confronto. Poi c'è la questione della campagna elettorale, che non potrebbe svolgersi nelle forme consuete proprio a causa del coronavirus e dei tempi stretti nell'ipotesi di una data estiva. Dal mio punto di vista, invece, se qualcuno facesse a meno della campagna elettorale, forse prenderebbe più voti».

Annamaria Bacchin

Parolisi, permesso premio per l'assassino di Melania

▶La rabbia del fratello della vittima: «Dopo solo 9 anni potrebbe già uscire dal carcere»

▶L'ex militare non ha ancora presentato la domanda. «Vedere la figlia? Non se ne parla»

IL CASO

TERAMO Per Salvatore Parolisi, l'assassino della moglie 29enne Melania Rea, è il momento di poter usufruire dei permessi premio dopo 9 anni di detenzione. Tempo che per lui rappresenta quasi la metà della pena da scontare, così come previsto dalla legge per i detenuti che non risultano socialmente pericolosi. Eppure secondo i suoi difensori, gli avvocati Valter Biscotti e Nicodemo Gentile, l'ex caporal maggiore dell'esercito, poi degradato dopo la condanna definitiva a vent'anni di reclusione, non avrebbe ancora presentato al magistrato di sorveglianza la richiesta. Parolisi, insomma, starebbe aspettando per poter far valere il suo diritto.

LA VICENDA

Scettico il fratello di Melania, Michele Rea, che dice: «Credo che chiunque dopo tutti questi anni rinchiuso, alla prima occasione utile faccia immediatamente richiesta per poter usufruire dei permessi premio anche se mi auguro con tutto il cuore che il giudice non glieli conceda. Da quando abbiamo saputo che potrebbe uscire dal carcere anche solo per qualche ora non facciamo altro che pensare a questo. La giustizia ha dei vuoti che andrebbero colmati. È inammissibile pensare che si possa togliere con tanta ferocia la vita a una persona e dopo così poco tempo tornare a condurre più o meno una vita normale, perché è questo che succederà».

Era il 18 aprile del 2011 quando Melania è stata uccisa con 35 coltellate dal marito Salvatore nel bosco delle Casermette a Ripe di Civitella nel Teramano. A depistare le indagini è stato proprio l'ex caporal maggiore che all'epoca aveva un'amante, sua sottoposta, alla quale aveva promesso di lasciare la moglie. Per i giudici quello fu un delitto d'impeto, ma dopo una prima condanna all'ergastolo con il rito abbreviato, la pena è stata ridotta a trent'anni in Appello e con il ricorso in Cassazione è diminuita ulteriormente a vent'anni perché è stata eliminata l'aggravante della crudeltà.

IN CELLA

Parolisi è sempre stato ritenuto un detenuto modello. In carcere ha studiato. Si è diplomato perito agrario e oggi studia per laurearsi in Giurisprudenza. Ma se col tempo è riuscito ad ottenere i permessi premio, e se la richiesta per poterne usufruire non è ancora stata avanzata, sicuramente prima o poi succederà. Non potrà invece riavere la potestà genitoriale che ha perso. Quella bambina di appena 18 mesi che secondo la ricostruzione dei giudici era in auto quando veniva commesso l'omicidio di sua madre, oggi è una bambina di quasi 11 anni che ha scelto di allontanarsi anche dai nonni paterni. Salvatore quando uscirà dal carcere non potrà avvicinarsi a lei. «Non credo che si presenti alla nostra porta per vedere la bambina. Questo è l'ultimo dei nostri problemi», conferma Michele Rea. «Per mia nipote noi ci siamo sempre stati e sempre ci saremo. C'eravamo noi il suo primo giorno di scuola. E nessun altro. Per lei non è facile, non sa tutta la verità. I pezzi della sua vita arriveranno col tempo e con l'aiuto delle psicologhe».

«L'Italia intera si è indignata per questa notizia dei permessi premio – prosegue Michele Rea -. Dal 2011 ho dovuto affrontare una realtà che non mi aspettavo, ma i fatti così come sono andati realmente sono stati acclarati, parlano le sentenze. Eppure la giustizia da una parte ti dà, perché nel nostro caso ha trovato l'assassino di Melania, dall'altro ci toglie. Io posso solo dire che l'ergastolo lo abbiamo preso noi e non lui che se lo meritava per quello che ha fatto a mia sorella. Melania a noi non ce la restituirà nessuno e noi adesso, dopo 9 anni, rischiamo di vederlo già fuori».

Teodora Poeta

Salvatore Parolisi e Melania Rea: dopo 9 anni di carcere, l'uomo che ha ucciso la moglie sta per usufruire dei permessi premio

La vicenda

MELANIA REA — sposata con — SALVATORE PAROLISI

Originaria di Somma Vesuviana

Caporale istruttore del 235º Reggimento Piceno

LA SCOMPARSA: Colle San Marco (vicino Ascoli Piceno) — 18 APRILE 2011

IL RITROVAMENTO DEL CORPO: Bosco di Ripedi Civitella del Tronto (Teramo) — 20 APRILE 2011

Uccisa con 30 coltellate con coltello di piccola taglia

13 GIUGNO 2016 — La Cassazione conferma la condanna a 20 anni per Parolisi. L'omicidio sarebbe stato consumato perché l'uomo aveva un'altra relazione

L'Ego-Hub

Arce Proclamato il lutto cittadino

L'addio al padre di Serena Mollicone

Per 19 anni ha chiesto giustizia. Non si è mai arreso, sempre fiducioso che prima o poi qualcuno avrebbe pagato per l'omicidio della sua Serena. Ieri Arce, nel Frusinate, ha detto il suo ultimo addio a Guglielmo Mollicone, il papà della giovane uccisa nel 2001. L'uomo si è spento a 71 anni, reduce da un infarto di alcuni mesi fa e da un successivo intervento chirurgico. Ad Arce è stato proclamato il lutto cittadino.

Enzo Bianchi si piega al Vaticano: «Me ne vado da Bose»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO «Suonate, entrate, qualcuno vi accoglie». Non appena si arriva a Bose, sulle colline di Biella, nel monastero della discordia, questo slogan è la prima cosa che salta all'occhio. Un richiamo a restare, a godere della accoglienza, a varcare la soglia. Questa scritta sarà anche l'ultima cosa che leggerà fratel Enzo Bianchi prima di lasciare «a tempo indeterminato» la sua comunità.

Il Vaticano alla fine – dopo una lunga trattativa - lo ha convinto a fare valigia, a dire addio alla 'sua' creatura, una realtà cresciuta moltissimo, diventata famosa in tutto il mondo per l'impegno ecumenico e per essersi dimostrata un ambiente di scambi. Da lì sono passati intellettuali, politici, il Dalai Lama, il Patriarca di Costantinopoli, anglicani e luterani, accademici e scrittori.

DISSIDI

Fondata a metà degli anni Sessanta sulla spinta del Vaticano II per ospitare fratelli e sorelle, in spirito di obbedienza, carità e castità, proprio come erano le prime comunità cristiane, la Comunità di Bose ultimamente è stata lacerata all'interno da un ricambio generazionale che ha scavato fossati. Alla fine fratel Enzo ha dovuto mandare giù il rospo e "accettare, seppure in spirito di sofferta obbedienza, tutte le disposizioni contenute nel Decreto della Santa Sede del 13 maggio 2020". Ci sono voluti tre giorni di negoziato per convincerlo a fare un passo indietro per il bene della sua creatura, per non distruggerla e non spaccarla, da una parte i suoi fedelissimi e dall'altra quelli del nuovo priore, Luciano Manicardi, per anni suo braccio destro, scelto 3 anni fa per il ricambio.

SI CONCLUDE IL BRACCIO DI FERRO TRA IL PRIORE E FONDATORE DELLA COMUNITÀ E I NUOVI VERTICI

Qualcosa però non deve avere funzionato, visto che poco dopo è iniziato un sotterraneo braccio di ferro fino all'intervento del Vaticano che ha inviato tre ispettori per dirimere la questione, calmare gli animi, abbassare la temperatura. Da una parte Manicardi che accusava Bianchi di non volere farsi da parte, inceppando di fatto il meccanismo dirigenziale, dall'altra Bianchi che, con il suo peso e il suo carisma, si opponeva alle decisioni nel timore che qualcuno volesse snaturare Bose da quello che rappresenta per la galassia progressista. Due sere fa, uno dei tre religiosi inviati dal cardinale Pietro Parolin per una prima ispezione terminata a gennaio, ha trovato una intesa. Non ci saranno vincitori, né vinti. L'ex priore Bianchi e tre suoi fedelissimi (a cui il decreto aveva imposto l'allontanamento) hanno accettato di fare valigia. L'intera comunità ha appreso la notizia mentre era riunita. Intanto in Vaticano gettano acqua sul fuoco. Di fatto non si tratta di un allontanamento permanente.

NEGOZIATO

Enzo Bianchi non verrà interdetto dalla realtà che lui stesso ha ideato e costruito 55 anni fa. Gli è stato imposto un ritiro in un monastero differente, lontano, in modo che la sua personalità dirompente non abbia di nuovo la tentazione di inserirsi e stravolgere la linea del nuovo Priore. Chissà se il tempo riuscirà a sanare le ferite. In genere dentro le realtà monastiche i rancori tra fratelli (o sorelle) sono destinati a covare a lungo, a dispetto di tante belle parole evangeliche che risuonano ogni giorno nelle cappelle.

Franca Giansoldati

Economia

FINCANTIERI: NEL 2019 AI TOP MANAGER OLTRE 6 MILIONI IN AZIONI, BONO TERZO MANAGER PIÙ PAGATO AZIENDE PARTECIPATE DA STATO

Giuseppe Bono
Ad Fincantieri

economia@gazzettino.it

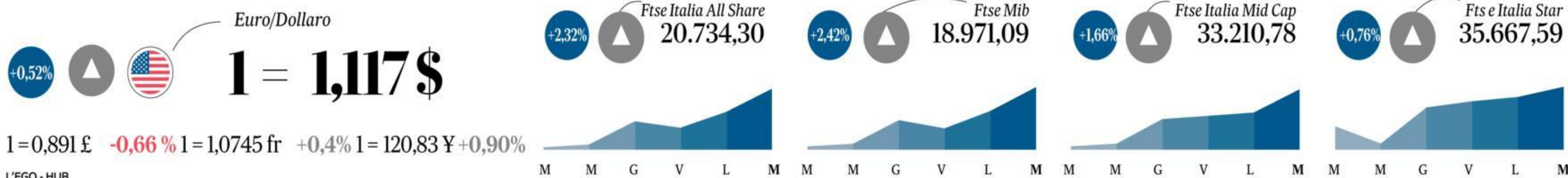
G | Mercoledì 3 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,52% 1 = 1,117 $

1 = 0,891 £ -0,66 % 1 = 1,0745 fr +0,4% 1 = 120,83 ¥ +0,90%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+2,32%	20.734,30
Ftse Mib	+2,42%	18.971,09
Ftse Italia Mid Cap	+1,66%	33.210,78
Fts e Italia Star	+0,76%	35.667,59

M M G V L M

L'EGO - HUB

Alla Bce il 27% del debito italiano se il "bazooka" conferma il ritmo

▶In base agli acquisti del Piano pandemico, entro l'anno l'istituto avrà complessivamente impegnato 580 miliardi

▶Così si ridurrà il costo della raccolta del Tesoro che riceverà circa 7 miliardi di euro da Bankitalia

LA STRATEGIA

ROMA Per il mercato è una questione di «credibilità» della Bce. Nella riunione di domani, l'Eurotower dovrà dare un nuovo segnale di continuità nell'azione di sostegno alla ripresa europea. Gli analisti ne sono convinti. E lo farà aumentando il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pepp) di almeno 500 miliardi rispetto ai 750 miliardi annunciati il 18 marzo. Potrebbe anche arrivare al raddoppio, secondo qualcuno, oltre a rinviare la scadenza, fissata a dicembre di quest'anno, fino a giugno-settembre 2021. Vuol dire prenotare un'altra fetta importante di debito di italiano, già fortemente presente nel suo portafoglio. Secondo i calcoli degli economisti di Unicredit, entro fine anno potrebbe avere fino al 27% del debito italiano in circolazione (circa 580 miliardi). Un incremento notevole, osserva Chiara Cremonesi, rispetto al 17% di fine 2019, compatibile con il ridimensionamento del peso degli investitori esteri (che scenderebbe dal 33% di febbraio al 26,6% di dicembre) registrato nelle ultime settimane, e con un impegno stabile da parte degli investitori italiani. Se queste previsioni saranno confermate, i risparmiatori residenti e la Bce controllerebbero insieme il 73% dei titoli del Tesoro in circolazione. Una buona notizia non solo per la stabilità dello spread tra Btp e Bund, ma anche per l'impatto positivo sui costi della raccolta. L'impatto diretto è evidente, considerato l'effetto backstop provocato dalla "grande mano" Bce sulla vulnerabilità dei titoli italiani. Ma c'è anche un ritorno indiretto, visto che la Banca d'Italia si trova a incassare vagonate di interessi dal ministero del Tesoro destinati a ritornare a Via XX Settembre sotto forma di dividendi.

FORTI RISPARMI

Il risultato è che se a fine 2012 il Tesoro pagò circa 80 miliardi di interessi sul debito italiano (di cui 66 sui soli titoli in circolazione, pari a 1,63 trilioni di euro) con un costo medio del 4,05%, nel 2019 il costo medio è sceso al 2,64% su un debito negoziabile ben più ampio, oltre 2 trilioni di euro e interessi per 59 miliardi, (di cui 53 miliardi relativi ai titoli in circolazione). Nel 2020 le cose andranno ancora meglio, secondo le valutazioni di Unicredit. Ciò anche grazie alla Bce che, aggiunge ancora Cremonesi, potrebbe anche arrivare a dedicare oltre il 50% degli acquisti Ue proprio ai titoli italiani, se verrà confermato per il resto dell'anno il ritmo stimato ad aprile.

La sede della Bce

DOMANI LA RIUNIONE DELL'EUROTOWER CHE POTREBBE DECIDERE L'ALLARGAMENTO DEGLI ACQUISTI TRA 500 E 750 MILIARDI

Intanto ieri l'Eurotower ha reso noto per la prima volta i numeri del piano d'acquisti. Nei primi due mesi del programma pandemico Pepp, la Bce ha acquistato titoli di Stato italiani per 37,36 miliardi ai quali si aggiungono gli acquisti per 2,85 miliardi effettuati attraverso il canale Qe2, rispetto al totale degli acquisti che ha toccato 234,6 miliardi, di cui 186,6 in titoli di Stato. Gli acquisti di Btp nell'ambito del Pepp sono stati dunque pari al 20% circa del totale, più del 17% legato al tetto in vigore fino a marzo (detto "capital key"). Nello stesso periodo, sono infatti stati acquistati tramite Pepp 46,74 miliardi di Bund tedeschi. Alle spalle dell'Italia la Francia, con acquisti per 23,5 miliardi e la Spagna con acquisti per 22,4 miliardi. Ma la principale deviazione dalla chiave-capitale è andata come previsto all'Italia, seguita da Spagna e Germania mentre la Francia sarebbe stata più "penalizzata". La Germania resta il Paese con più titoli di Stato acquistati nel Pepp, come nel Qe. Un elemento che rafforza la posizione della Bce nei confronti dei rilievi della Corte costituzionale tedesca. Il Qe della Bce ha dunque ufficialmente sfondato quota 3.000 miliardi di titoli acquistati. Ma nella riunione di domani c'è un altro tema che potrebbe chiarire meglio l'Eurotower: il trattamento dei cosiddetti "angeli caduti", i titoli che hanno perso il bollino «investment grade».

Roberta Amoruso

Allarme Fed: Pil Usa giù del 52,8% a fine giugno

LO SCENARIO

ROMA La Federal Reserve di Atlanta si aspetta che l'attività economica americana crollerà di oltre il 50% nel secondo trimestre dell'anno. In base al Gdp Now outlook, in seguito al dato sul settore manifatturiero appena pubblicato (cresciuto a 43,1 punti a maggio ma rimasto sotto la soglia dei 50 punti che indica espansione), il Prodotto interno lordo statunitense nel secondo trimestre dovrebbe calare del 52,8%. Nel dettaglio, la Fed di Atlanta si aspetta un calo del 58,1% per le spese per i consumi, che compongono il 68% del Pil; mentre gli investimenti domestici privati lordi - che valgono il 17% del Pil - dovrebbero diminuire del 62,6% nel periodo che va da aprile a giugno. Le previsioni della Fed di Atlanta sono più pessimiste di quelle della Fed di New York che, in base al proprio strumento per tracciare il Pil, si aspetta un calo dell'attività economica del 35,5% nel secondo trimestre. La ripresa economica sarà più lenta di quanto ci si aspetta, ha spiegato la presidente della Federal Reserve di Cleveland, Loretta Mester, durante un'intervista a *BloombergTv*. «È difficile immaginare una ripresa a V», aveva spiegato qualche giorno fa la dirigente della banca centrale americana.

EasyJet riparte da luglio anche dal Marco Polo

TRASPORTI

VENEZIA (m.cr.) EasyJet ripristina da luglio anche i collegamenti dalle basi di Napoli e Venezia, dopo la già annunciata ripresa delle operazioni di Milano Malpensa dal 15 giugno. Lo comunica la compagnia in una nota, spiegando che «durante l'estate easyJet collegherà l'Italia con 19 paesi attraverso un totale di 179 rotte da 16 aeroporti italiani» e «riprenderà a volare su tre quarti del suo network abituale nei mesi di luglio e agosto». A luglio la compagnia britannica «prevede di volare il 50% delle sue 1022 rotte e il 75% in agosto, anche se con una capacità ridotta ed equivalente a circa il 30% delle operazioni normalmente previste». «Dopo aver annunciato la ripresa delle operazioni in Italia a partire dal 15 giugno - dice il country manager per l'Italia Lorenzo Lagorio - siamo davvero contenti di poter finalmente ripristinare la maggior parte delle nostre rotte estive anche dagli altri aeroporti italiani, incluse le nostre basi di Napoli e Venezia». Restano però le polemiche per la gestione dello stop dei voli durante il lockdown e i mancati rimborsi legati anche alla legge italiana, già censurata dall'Unione europea. Per Federconsumatori è «impossibile contattare l'assistenza clienti online e consultare i costi delle telefonate. L'Antitrust intervenga a tutela del diritto degli utenti ad informazioni trasparenti».

EASYJET La compagnia britannica torna in pista anche da Venezia

VOLI PER DESTINAZIONI ITALIANE E ANCHE INTERNAZIONALI, GIÁ IN PISTA AIRFRANCE VOLOTEA DECOLLA DAL 18 GIUGNO

La compagnia aerea britannica ha lanciato una grande promozione estiva: un milione di posti in luglio e agosto per le diverse destinazioni europee in vendita a partire da soli 29,99 euro. EasyJet ha annunciato che riprenderà a volare attuando una serie di misure elaborate in accordo con le autorità aeronautiche, nel pieno rispetto delle indicazioni delle autorità nazionali competenti per la tutela della salute dei passeggeri e degli equipaggi. Questi includono un'approfondita pulizia e disinfezione degli aeromobili e l'obbligo per i passeggeri e per l'equipaggio di indossare le mascherine. Il distanziamento sociale sarà necessario in aeroporto, ai gate e durante l'imbarco. A bordo, dove possibile, l'equipaggio inviterà i passeggeri a sedersi a distanza dagli altri che non viaggiano con loro.

Il 18 giugno ripartirà anche Volotea dalle sue basi di Venezia e Verona, riattivando in questa fase iniziale di riapertura le rotte domestiche, incrementando frequenze e posti in vendita per volare dal Veneto verso il suo network di destinazioni italiane. Air France Klm già in pista dal 1° giugno da Venezia per Parigi Charles de Gaulles e Amsterdam.

Alitalia: gara tra Altavilla e Lazzerini per la newco

▶In ritardo la nuova società ma prende il volo la tratta Roma-New York

LA SFIDA

ROMA Mentre avanza a rilento la creazione della nuova società che dovrebbe dare vita a New Alitalia, fa passi avanti la ricerca del manager cui verrà affidato il rilancio della compagnia. La rosa sembra ormai ristretta a due contendenti, salvo che non spunti qualche sorpresa: un manager esterno, Alfredo Altavilla, 56 anni, ex capo europeo di Fca e presidente del gruppo farmaceutico Recordati; e uno interno, Fabio Lazzerini, 56 anni, attualmente direttore commerciale della compagnia guidata dal commissario Giuseppe Leogrande dove è arrivato nel 2017 dopo aver guidato le attività di Emirates in Italia. Per Altavilla, dopo il brusco addio a Fca seguito alla morte di Sergio Marchionne e alla mancata nomina a numero uno della casa automobilistica, sarebbe un ritorno alla guida operativa di una grande azienda. L'ex manager di Fca non ha però mai lavorato in una compagnia aerea sma ha dalla sua il sostegno del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Lazzerini, potrebbe essere avvantaggiato dall'aver gestito la compagnia oltre che dal suo passato in Emirates. Esperienza che potrebbe risultare preziosa per far volare Alitalia sul lungo raggio, contrastare le lowcost e trovare una nuova alleanza internazionale. Intanto la società resta in attesa della definizione di un piano industriale per ripartire, mentre la liquidità si sta esaurendo. I 3 miliardi stanziati per evitare la chiusura faticano ad arrivare: la newco che dovrebbe affittare 90 aerei Alitalia e una parte del personale non è stata ancora costituita. Nel frattempo è ripartito ieri il collegamento Roma-New York sospeso per la pandemia. Entro domani riprenderanno anche le tratte verso la Spagna, da oggi Roma-Alghero e Roma-Olbia.

j.o.

La Lega di Verona stoppa l'intesa Agsm-Aim con A2a

▶L'assessore Zavarise: «La società resti pubblica». Crisi in vista in Comune

MULTIUTILITY

VERONA Un flash mob per lanciare un duro messaggio al governo nazionale, ma anche al sindaco di Verona, Federico Sboarina, sulle politiche per la città, a partire dal no secco alla fusione Agsm-Aim con A2a, con un'ipotesi che si fa sempre più strada: andare da soli. È quanto affermato ieri dal commissario cittadino della Lega di Verona, Nicolò Zavarise, che è anche assessore alle attività economiche del Comune scaligero. Trasformando in un punto politico a tutto tondo, quello che doveva essere un flash mob, con tanto di simpatizzanti, sindaci, onorevoli e senatori. «Siamo qui, proprio oggi, per ricordare al Governo di Roma le sofferenze che stanno vivendo artigiani, commercianti, imprenditori, cittadini a causa delle mancate risposte all'emergenza economica provocata dal Covid-19 - esordisce Zavarise -. I contributi del governo non coprono neanche 1/3 di quante serve a Verona. Siamo in un momento cruciale ed anche sul fronte delle aziende pubbliche della città la Lega ha le idee chiare: sono dei veronesi e devono rimanere dei veronesi», continua Zavarise, riferendosi alla gestione dell'Aeroporto Catullo, oggi in mano alla Save che controlla anche il Marco Polo di Venezia. Ma anche e soprattutto al progetto di fusione tra Agsm Verona, Aim Vicenza e A2a di Milano: «Se ci sarà necessità di aggregazioni dovranno essere tra pubblico e pubblico, quindi sì ad Agsm-Aim. Ma se servono i privati, si deve andare a vedere chi è il migliore per Verona e comunque il controllo della nuova realtà deve restare pubblico, dei cittadini». Una dichiarazione che arriva dopo che un mese fa, in cda di Agsm, proprio i membri leghisti uscendo fecero saltare l'approvazione del piano industriale con A2a. Piano che poi dovrà essere approvato dal consiglio comunale di Verona, dove la Lega pesa in modo determinante. «Noi non muoveremo una sfiducia al sindaco Sboarina - parla chiaro Zavarise - ma non cederemo di un palmo sulla difesa della veronesità e del controllo pubblico di Agsm». Insomma, come minimo uno stallo del progetto di fusione a tre delle municipalizzate. Con la possibilità che, se nel prossimo cda di Agsm atteso in settimana per l'approvazione dell'accordo con A2a la consigliera del Pd, Stefania Sartori, votasse a favore, il progetto finirebbe in consiglio comunale con tutto quello che politicamente questo vorrebbe dire: il "no" della Lega a un piano su cui il sindaco lavora dal suo insediamento. E l'apertura ufficiale di una crisi. Con la voglia del Carroccio di andare da soli a governare la città. «Le percentuali assegnataci dai recenti sondaggi e la gestione fatta in Veneto dal govenatore Zaia dell'emergenza Covid-19, dimostrano che possiamo governare da soli», dichiara Zavarise alla fine guardando alle Regionali».

Massimo Rossignati

VERONA La sede di Agsm: la società tratta con Aim e A2a

Autostrade, slitta il vertice: braccio di ferro sull'articolo 35

▶Distanze da colmare tra Pd e M5s sulla norma che revoca la concessione con indennizzo pieno

IL CASO

ROMA Ancora qualche giorno, dopo due anni di continui rinvii, potrebbero essere poca cosa se finalmente il governo dirà come intende risolvere la questione Autostrade. Il vertice programmato per oggi da palazzo Chigi con i ministri dell'Economia e delle Infrastrutture Roberto Gualtieri e Paola De Micheli, e i capi delegazione della maggioranza è stato rinviato, anche se non si esclude una nuova convocazione in notturna e dopo la conferenza stampa del presidente del Consiglio prevista per oggi.

SI TRATTA INVECE SUL MECCANISMO TARIFFARIO, INVESTIMENTI E NUOVO ASSETTO SOCIETARIO

LO SCOGLIO

Il negoziato non si è mai interrotto, ma il governo non ha ancora dato una risposta alla trattativa condotta dai due ministri e che riguarda sia il nodo delle concessioni sia più precisamente quello delle tariffe. Tra qualche settimana sarà inaugurato il nuovo ponte di Genova e il 30 giugno viene considerata una data limite anche perché scade il termine entro il quale Autostrade può legalmente contestare la variazione unilaterale dei termini dell'accordo concessorio contenuta soprattutto nell'ormai famoso articolo 35 del Milleproroghe che la società chiede venga rivisto. Proprio per evitare un duro e costosissimo scontro in tribunale, e l'incertezza che per anni deriverebbe sulla gestione dei tratti autostradali, si cerca da settimane di arrivare ad un punto d'intesa. Il problema per cui Conte - che ha avocato a palazzo Chigi il dossier - procede con estrema cautela è ormai più che altro politico. Sull'ingresso di nuovi soci nella società concessionaria e il passaggio in minoranza dei Benetton, l'intesa sembra raggiunta. Anche il nodo delle tariffe è vicino a soluzione. Ma solo tre giorni fa Alessandro di Battista è tornato a sostenere che «revocare la concessione ai Benetton non è solo un atto di giustizia e di rispetto verso i morti di Genova, è un atto politico che diverrebbe un precedente drammatico per i capitalisti senza scrupoli». Una posizione che i grillini nel governo sostengono attraverso il sottosegretario al Mit Giancarlo Cancelleri. La posizione di Atlantia resta quella annunciata ad aprile. La disponibilità ad aprire l'azionariato resta, riducendo la quota dell'88,06% dei Benetton, ma prima di cercarsi nuovi soci Atlantia intende avere certezze normative che sinora il governo non è riuscito a fornire.

LA RETE

Un'incertezza che si protrae da mesi e che certamente non aiuta Atlantia a trovare nuovi partner così come non spinge chi ha da investire nel nostro Paese dove si cambiano le regole e la giustizia è lenta e per lo più impegnata in altro. Come già accennato entro il 30 giugno Aspi può chiedere la risoluzione del contratto e il conseguente indennizzo di oltre 20 miliardi per le modifiche unilaterali e retroattive introdotte dall'articolo 35 del decreto Milleproroghe che ha abbassato il valore di indennizzo legato alla revoca della concessione in caso di grave inadempimento. Nessuno ha interesse allo scontro, escluso gli avvocati. Anche in questa occasione Conte ha messo in atto la stessa strategia dei costi-benefici già adottata sulla Tav. Il peso di un maxi risarcimento spinge a trovare un'intesa che potrebbe passare per la cessione da parte di Benetton del controllo Aspi e per una revisione delle tariffe che non metta a rischio gli investimenti in tratti autostradali che, secondo una seppur contestata norma europea, hanno necessità di essere messi in sicurezza.

Ma. Con.

AUTOSTRADE Non c'è ancora l'accordo nella maggioranza

Commercio

Ovs: il titolo vola in Borsa (+ 7,7%) dopo l'aumento delle vendite

VENEZIA Ovs vola in Borsa (+ 7,7%) **dopo la decisa crescita delle vendite online e il piano di riduzione dei costi messo in campo dall'Ad Stefano Beraldo (foto). Il titolo ha chiuso a 0,991 euro, in crescita del 26% sull'ultimo mese ma sempre in calo del 54% da inizio anno. Dalla relazione al bilancio 2019, emerge che «nel periodo di chiusura le vendite realizzate attraverso il canale e-commerce, arricchito di nuove funzionalità, hanno registrato un incremento a tre cifre, con una particolare rilevanza del segmento bambino». Inoltre, l'Ad Beraldo ha dichiarato che «i risultati di vendita della prima settimana sono stati molto incoraggianti e nettamente al di sopra delle aspettative. Abbiamo invece registrato un incremento a doppia cifra». Il gruppo veneziano ha messo in piedi un piano importante di riduzione dei costi e ha concluso un accordo per una nuova linea di credito da 100 milioni con una durata di 4,3 anni. Ovs ha chiuso il 2019 con ricavi per 1,37 miliardi e un ebitda rettificato di 156,3 milioni, in aumento di 12,1 milioni dal 2018. Credit Suisse ha una quota del 2,09% del capitale.**

Zanettin a Zaia: «Cattolica non finisca come le Popolari»

FINANZA

VENEZIA (m.cr.) Cattolica Assicurazioni sotto assedio, Pierantonio Zanettin (deputato vicentino Forza Italia), lancia un appello: «Il presidente del Veneto Luca Zaia vigili sul destino della compagnia per evitare gli errori del passato per Popolare Vicenza e Veneto Banca». Nei giorni scorsi l'Ivass, l'Autorità di controllo delle assicurazioni, ha chiesto alla compagnia veronese di varare un aumento di capitale da 500 milioni entro fine settembre, un'operazione dovuta - secondo il Regolatore - all'abbassamento deciso degli indici di solidità di Cattolica. Il timore secondo alcuni osservatori è che la società sia costretta a cambiare ragione sociale da coop a spa per reperire più facilmente le risorse sul mercato. Lunedì il titolo ha perso quasi il 17% in Borsa. Ieri, dopo un rimbalzo, ha chiuso a - 0,23%. «Cattolica Assicurazioni è crollata in Borsa dopo che è stata diffusa la notizia di un aumento di capitale di 500 milioni imposto da Ivass entro il 30 settembre prossimo. È impossibile non ricordare i precedenti degli aumenti di capitale, poi falliti, di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. L'epilogo è noto a tutti - ricorda Zanettin, componente della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema finanziario -. Il Governatore Zaia sia vigile, per evitare gli errori del passato, che portarono alla perdita dei risparmi dei veneti. Questa volta le ripercussioni sarebbero molto gravi anche nel settore agricolo. La Compagnia Cattolica resta uno dei maggiori asset finanziari veneti, su cui tanti imprenditori continuano a fare affidamento».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1174**	0,522
Yen Giapponese	**120,8300**	0,902
Sterlina Inglese	**0,8908**	-0,658
Franco Svizzero	**1,0741**	0,515
Fiorino Ungherese	**345,6700**	0,064
Corona Ceca	**26,6450**	-0,797
Zloty Polacco	**4,3993**	-0,644
Rand Sudafricano	**19,2755**	-0,638
Renminbi Cinese	**7,9413**	0,108
Shekel Israeliano	**3,8864**	-0,213
Real Brasiliano	**5,9499**	0,376

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**48,90**	52,80
Argento (per Kg.)	**479,00**	529,00
Sterlina (post.74)	**355,80**	401,10
Marengo Italiano	**280,35**	315,45

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,294**	2,45	1,005	1,894	1336855
Atlantia	**15,350**	1,22	9,847	22,98	199860
Azimut H.	**15,335**	1,72	10,681	24,39	165874
Banca Mediolanum	**6,160**	3,70	4,157	9,060	194649
Banco Bpm	**1,246**	1,63	1,049	2,481	3121719
Bper Banca	**2,240**	1,82	1,857	4,627	669664
Brembo	**8,455**	1,14	6,080	11,170	48187
Buzzi Unicem	**18,815**	4,24	13,968	23,50	68329
Campari	**7,364**	2,42	5,399	9,068	219817
Cnh Industrial	**6,022**	3,72	4,924	10,021	616782
Enel	**7,189**	2,73	5,408	8,544	3555652
Eni	**8,771**	5,17	6,520	14,324	2986338
Exor	**50,88**	3,39	36,27	75,46	47002
Fca-fiat Chrysler A	**8,338**	1,42	5,840	13,339	1058054
Ferragamo	**12,910**	3,36	10,147	19,241	176158
Finecobank	**10,745**	1,75	7,272	11,694	342644
Generali	**13,280**	3,03	10,457	18,823	816527
Intesa Sanpaolo	**1,625**	2,85	1,337	2,609	17794189
Italgas	**5,060**	2,22	4,251	6,264	283400
Leonardo	**6,170**	4,36	4,510	11,773	645149
Mediaset	**1,605**	2,88	1,402	2,703	412853
Mediobanca	**6,444**	2,16	4,224	9,969	971734
Moncler	**34,68**	2,94	26,81	42,77	102841
Poste Italiane	**8,058**	1,15	6,309	11,513	436159
Prysmian	**19,170**	1,59	14,439	24,74	165568
Recordati	**41,12**	1,16	30,06	44,37	39745
Saipem	**2,230**	1,36	1,897	4,490	1955836
Snam	**4,398**	2,40	3,473	5,085	1264693
Stmicroelectr.	**22,75**	1,93	14,574	29,07	415250
Telecom Italia	**0,3523**	3,19	0,3008	0,5621	14830770
Tenaris	**6,088**	4,18	4,361	10,501	474837
Terna	**6,226**	1,90	4,769	6,752	638316
Ubi Banca	**2,684**	3,11	2,204	4,319	746150
Unicredito	**8,035**	1,63	6,195	14,267	2997922
Unipol	**3,364**	5,92	2,555	5,441	625975
Unipolsai	**2,124**	3,61	1,736	2,638	458120
NORDEST					
Ascopiave	**4,150**	1,22	2,930	4,606	23926
B. Ifis	**8,635**	3,41	7,322	15,695	20073
Carraro	**1,530**	4,51	1,103	2,231	19253
Cattolica Ass.	**3,426**	-0,23	3,444	7,477	290760
Danieli	**12,140**	0,83	8,853	16,923	4735
De' Longhi	**19,410**	1,84	11,712	19,305	8930
Eurotech	**6,130**	0,08	4,216	8,715	58778
Geox	**0,7070**	3,97	0,5276	1,193	73877
M. Zanetti Beverage	**3,870**	-0,51	3,434	6,025	1893
Ovs	**0,9910**	7,72	0,6309	2,025	786175
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,380**	-1,90	9,593	14,309	3190

Fumetti

Manara disegna Wonder Woman sul balcone di Giulietta

Sta iniziando una nuova era nel mondo dei fumetti! Da domani 4 giugno partiranno pubblicazioni DC Comics a cura di Panini Comics! Superman, Batman, Wonder Woman, Flash e Lanterna Verde negli albi spillati monografici confezionati con carta ad alta grammatura e tecniche di stampa all'avanguardia, c'è anche Wonder Woman, con cadenza mensile e disponibile da giovedì 25 giugno in edicola, fumetteria e online. Il numero uno di questa serie è una prestigiosa City Edition: la cover è infatti ambientata a Verona. Un'illustrazione esclusiva realizzata per Panini Comics da Milo Manara (nella foto). Maestro della matita che ha scelto di rappresentare Wonder Woman nella Casa di Giulietta, sull'iconico balcone. Si tratta di un artwork unico, un pezzo da collezione disponibile anche in una versione in serie limitata e rinominata per l'occasione Museum Edition (senza elementi grafici in copertina e stampata a colori su carta Tintoretto da 250 gr).

Renè e Sandra Deutsch, ramo della dinastia Swarovski, sono i proprietari dell'isola di Santa Cristina, uno splendido tratto nella laguna nord di Venezia. «Abbiamo deciso di regalare una vacanza ad un gruppo di sanitari di Bergamo»

«Soggiorno omaggio a medici e infermieri»

LA STORIA

L'isola deserta, dove trascorrere vacanze fuori dal mondo, immersi in un paesaggio naturale fantastico, non serve andare a cercarla in mezzo agli oceani, è molto più vicina, in mezzo alla laguna nord di Venezia. Santa Cristina è (per chi può permetterselo) l'isola dei sogni. Si può affittare per trascorrere un periodo di relax con gli amici. Al massimo sedici persone con l'intera isola a disposizione. Certo costicchia, anche se nel suo genere non è cara: 4mila euro a notte. Se poi non si ha voglia di occuparsi dei fornelli, c'è a disposizione uno chef, con una aggiunta di 100 euro a persona. Specialità della casa il pesce, freschissimo. Santa Cristina è di proprietà della famiglia Swarovski, i gioiellieri specializzati in monili in cristallo. Un marchio mondiale, un patrimonio smisurato, un fatturato attorno a 4 miliardi di euro, 32mila dipendenti sparsi nel mondo.

IN LAGUNA

L'isola, che faceva parte dell'arcipelago di Ammiana, ora sommerso dalle acque, venne acquistata nel 1986 da Gernot Langes-Swarovski, pronipote di Daniel, il fondatore dell'impero di cristallo. Uno sfizio per trascorrere brevi vacanze a Venezia. In realtà l'isola è stata poco utilizzata fin quando René Deutsch, 42 anni, figliastro di Gernot Swarovski (sua madre ha sposato in seconde nozze il magnate), pochi anni fa ha deciso di trasformarla in un luogo per il benessere, soprattutto spirituale. La folgorazione è avvenuta durante un lungo soggiorno in Australia. È lo stesso Renè a raccontare: «Un giorno mi sono imbattuto in un Ashram (un luogo di meditazione yoga), mentre vagavo in uno dei parchi nazionali dell'Australia ed è stata una vera è propria rivelazione. Gli edifici erano semplici, nulla di particolare, tuttavia c'era una bellezza intrinseca che era evidente. Ho prenotato un ritiro di tre giorni che ha cambiato la mia vita».

IL PROGETTO

L'idea di realizzare qualcosa di simile lo ha subito affascinato e, assieme alla moglie Sandra, hanno pensato che l'isola di famiglia potesse fare al caso loro: «Vedevamo il suo potenziale come destinazione spirituale, coniugando l'esempio dell'Ashram e la nostra cultura europea. Avremmo utilizzato gli elementi acquisiti in Australia per applicarli in maniera concreta qui nella laguna». In realtà Santa Cristina non si presenta come un Ashram, ma come un'oasi di lusso, dove certamente è possibile meditare e praticare yoga, ma anche godere delle gioie e dei piaceri della vita. Ad illustrare gli innumerevoli pregi dell'isola ci pensa Allison Zurfluh, l'appassionata manager che ne gestisce l'immagine. Cittadina elvetica, ma veneziana d'adozione. Vive a Burano e torna in Svizzera solo quando le scade il visto. In pochi anni è diventata più veneziana di un gondoliere, amica di pescatori e *moecanti* (raccoglitori dei tipici granchi di laguna), si muove con il suo barchino e tiene i contatti con il mondo per conto di René. Parla un perfetto italiano, oltre ad altre tre lingue, e ormai capisce il dialetto. «Qui c'è una pace assoluta. Si arriva solo in barca, o se proprio uno vuole, come ha fatto l'ultima volta che è venuto Gernot Swarovski, in elicottero. Abbiamo una piazzola d'atterraggio. A noi non interessa il lusso, ma la semplicità. I locali sono arredati con cura, ma senza sfarzo, molti degli oggetti d'arte provengono direttamente dai proprietari che amano acquistarli durante loro numerosi viaggi. La vita per gli ospiti è improntata alla tranquillità. C'è una superficie di 30 ettari, ci si può muovere a piacimento, ci sono un boschetto, un vigneto da cui Gianluca e Matteo Bisol ricavano in ottimo vino, una piscina, le splendide valli da pesca che vengono curate con passione da Massino Tagliapietra, un pescatore di Burano. Renè vuole che tutto funzioni secondo le tradizioni veneziane, con il massimo rispetto per l'ambiente».

UN FAZZOLETTO DI TERRA DI SOLI 30 ETTARI CON PISCINA E VIGNETI NEL CUORE DELLA LAGUNA

PROPRIETARI Sopra Sandra e Rene Deutsch, tra gli eredi della famiglia Swarovski. Sotto l'interno della villa albergo sull'isola di Santa Cristina

L'area venne acquistata dagli attuali titolari nel 1986

SULL'ISOLA Un'immagine del panorama che si protende sulla laguna. Sotto la piscina privata dell'albergo

MANAGER Allison Zurfluh

IL PARADISO

Agli ospiti viene messa a disposizione l'intera villa con 9 camere da letto, con bagno personale, soggiorno, cucina e sala da pranzo. Oltre, naturalmente, a tutta l'isola, piscina compresa. Una vacanza molto particolare per gruppi di amici, perché non vengono accettate prenotazioni singole. O tutta l'isola o niente. Per arrivarci, partendo da Burano (che è già una delle isole più lontane da Venezia), rispettando i rigidi limiti di velocità in vigore in laguna, ci vogliono una ventina di minuti. Attorno il nulla, solo la natura che crea un paesaggio mozzafiato. In lontananza il campanile di Torcello. Una quiete totale, se non fosse per il passaggio di qualche barca a motore. Un paradiso per l'avifauna che prospera rigogliosa, anche perché sull'isola la caccia è vietata. Il sogno di René è raggiungere la totale autosufficienza dell'isola: «Vorremmo che Santa Cristina diventasse completamente sostenibile. Attualmente produciamo acqua potabile, grazie ai pozzi profondi 240 metri e tecnologie di ultima generazione che la purificano. Stiamo espandendo un orto di verdure e lavorando con agronomi locali per creare un giardino che procuri prodotti freschi per tutte le stagioni. Nell'orto abbiamo inoltre 160 albicocchi, 50 pruni, all'incirca 30-40 fichi, e in futuro aumenteremo gli alberi da frutta per includere le diverse varietà veneziane. Grazie alla collaborazione dell'Università Ca'Foscari abbiamo rivitalizzato le valli da pesca e ripristinato la catena alimentare acquatica. Il nostro obiettivo finale è di diventare autosufficienti e diminuire l'impatto ambientale». A Santa Cristina il Coronavirus non è mai arrivato, anche perché in questi mesi sull'isola c'era solo Allison, assieme a una coppia di austriaci che curano la manutenzione della struttura. Però gli effetti del Covid-19 sono ricaduti sulle prenotazioni. «Negli anni scorsi - spiega la manager svizzero-buranella - gli affari andavano molto bene. C'erano parecchie richieste. Tenga conto che non affittiamo mai per meno di 5 giorni, questo è un posto dove ha senso viverci un po'. Quest'anno siamo molto indietro. Abbiamo perso tre mesi. Come, purtroppo, tutte le attività turistiche».

IL REGALO

Ora si riparte, ma Allison ha proposto a René di farlo con un gesto di grande significato, una sorta di abbraccio all'Italia e alla categoria in prima linea durante l'emergenza, medici e personale infermieristico. Perché non ospitarne un gruppo sull'isola? «Da anni lavoro con e per l'Italia: un Paese che adoro. - racconta Allison - Per questo, vedendo gli italiani soffrire ho sentito la necessità di offrire un mio contributo. E in questo momento le risorse più preziose che possa mettere a disposizione sono il mio tempo e le conoscenze ed esperienze maturate nella laguna di Venezia. Quando ho suggerito l'idea a René e Sandra entrambi non hanno esitato un secondo. Anzi, hanno subito pensato di mettere a disposizione l'isola, uno chef, vitto e alloggio per cinque not9ti. Mi sono commossa per tanta generosità, non aspiravo a tanto». Dall'8 al 13 giugno un gruppo di operatori sanitari, tutti provenienti dalla provincia di Bergamo, sarà ospitato sull'isola. «Purtroppo i posti sono pochi e gli ospiti dovranno accettare di condividere la stanza con un'altra persona - spiega la manager - ma il distanziamento sociale è garantito, le camere sono molto grandi». René Deutsch è entusiasta del progetto: «Allison, Sandra ed io abbiamo deciso di unire le nostre risorse per dare qualcosa a coloro che hanno lavorato duramente per proteggere chi ha sofferto». Allison mette in moto il barchino: è tempo di tornare a Burano, dove sta ricominciando l'invasione dei turisti. Un mondo così lontano da Santa Cristina.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

1937-2020 Morto a Milano a 83 anni il celebre giornalista e scrittore, autore di tanti libri di successo. Con Indro Montanelli firmò sei volumi della Storia d'italia. Liberale, ma anche «conservatore anarchico», era un irregolare che non cercava regole. Il rapporto con i suoi colleghi

UN MAESTRO Giornalista, scrittore e aforista di straordinario acume, Roberto Gervaso era nato a Roma il 9 luglio 1937

Gervaso, quel sorriso del maestro d'aforismi

IL RITRATTO

«La vita è la più monotona delle avventura, finisce sempre allo stesso modo». Diceva così Roberto Gervaso, ora la sua avventura che è stata divertente e divertita s'è conclusa nella maniera più ovvia, e di lui - per chi lo ha conosciuto da vicino, lo ha frequentato, gli ha voluto bene - tra i tanti ricordi ne resta uno che li riassume tutti: Roberto, il grande giornalista, l'ottimo scrittore, è stato l'unico sapiente a non darsi arie, a non atteggiarsi a cervellone, a non esibire un'aria da maestro (che spesso equivale a trombone), a giocare con il proprio estro con una leggerezza e insieme una profondità che aveva imparato dai classici. Da quei suoi miti di cui parlava sempre e che ha frequentato fino alla fine. Quando ancora, a chi gli telefonava negli ultimi tempi, diceva: «Lo sai, ho scoperto appena adesso, per la milionesima volta, certe pagine di Seneca che già conoscevo a memoria». Era fatto così Gervaso. La sua infinita serietà stava nel non prendersi sul serio o almeno nel fingere. E in questo era più bravo perfino di Indro Montanelli, con cui ha scritto pagine di giornalismo e di storia (L'Italia dei secoli bui fu il primo colpaccio) come pochi giornalisti («Per lo più scrivono con i piedi. Sudati») e pochi storici sanno fare.

L'IRREGOLARE

Era un irregolare che non cercava una regola. Era convinto, da liberale ilare e non barboso, che una minoranza ragionevole resterà sempre una minoranza e viveva la condizione del non allineato senza complessi né pose di superiorità moraleggiante. E poi quella sua vaga somiglianza con Churchill, uno dei suoi campioni, faceva parte dello spasso e del suo spessore. Chi non ha mai pasteggiato alla sua tavola, s'è perso tanto. Spaziava tra aforismi e aneddoti d'ogni genere. Compresi quelli riguardanti le conquiste femminili, quando era giovane, ma anche per lui come per il suo amico Indro valeva questo principio: «La verosimiglianza è più vera della verità». Gli piacevano i tipi alla Cagliosto, Casanova, Nerone, di cui infatti è stato magnifico biografo.

Era nato a Roma il 9 luglio del '37. Iniziò al Corriere della sera. Poi ha scritto un po' ovunque, da Il Giornale a Il Messaggero, e anche i lettori del Gazzettino hanno potuto godere dei suoi scritti. In più la tivvù, funzionava anche lì.

TRA I PRIMI PROTAGONISTI DELLA DIVULGAZIONE STORICA IN ITALIA, AVEVA LA PASSIONE PER LA POLITICA E I RACCONTI DEI LEADER

Dagli anni '60, la contestazione aveva lasciato nella società rovinosi strascichi di permissivismo e, insieme, d'intolleranza. Chi non militava a sinistra era, ipso facto, di destra. Lui invece era lui. E questo gli valse le censure e gli anatemi di molti colleghi del mainstream culturale e del conformismo incapace di incasellare una figura come lui e dunque obbligato, per propri limiti tuttora vigenti, a rifiutarlo. Era politicamente non un liberale senza aggettivi, ma strapieno di aggettivi: crociano, einaudiano, giolittiano, ma anche un «conservatore anarchico».

Il rapporto con sua moglie Vittoria, donna siciliana molto bella, è una parte notevole dell'avventura di Gervaso e la maniera con cui la ammirava rimane, per chi li ha visti insieme, un modello di amore divertito e divertente. Raro anche quello. Com'era tutto raro in questo personaggio. L'amicizia e la collaborazione con Montanelli ha prodotto i primi sei volumi della Storia d'Italia (Rizzoli), per non dire di un capolavoro come Italiani pecore anarchiche o di Eros e coppia. È stato uno dei primi protagonisti della divulgazione storica in Italia. Lo appassionava la politica perché «sangue e merda». Odiava i retroscena giornalistici. Adorava i racconti sui leader, visti dal punto di vista delle debolezze caratteriali. Era noto per il suo papillon. Ma anche per la sua depressione con cui lottava ciclicamente e che ha anche scandagliato in uno dei suoi libri più belli. Di sicuro lui non rientrava in nessuna delle due categorie su cui ironizzava: «C'è chi crede di essere un grande scrittore perché tutti lo leggono; e c'è chi crede di essere un grande scrittore perché nessuno lo legge».

GLI PIACEVA L'IPERBOLE, AMAVA ORAZIO E MONTAIGNE MA ANCHE ENNIO FLAIANO SPECIALE IL LEGAME CON LA MOGLIE VITTORIA

AGNOSTICO CON NUTELLA

È stato a lungo vegetariano e «se fossi libero dalle diete e dalle medicine, mangerei con tre cucchiai: uno l'affondo nella Nutella, uno nel gorgonzola e uno nello squacquerone». Negli ultimi anni lo vedi spesso ingaggiare una sorta di corpo a corpo con i simpaticissimi nipoti, i figli di Veronica, che lui chiamava amorevolmente «i teppisti». E diceva di sé quando gli acciacchi si moltiplicavano: «Pur non avendo mai avuto una vocazione socratica, cammino sculettando a causa di una lombosciatalgia ostinata, pervicace e credo inguaribile. E quindi, sculetterò sempre di più. E speriamo di rendere l'anima prima che questo sculettamento diventi un vizio o una cattiva abitudine. Ho paura che prima o poi la buoncostume mi venga a prendere. Augurandomi che non abusi di me».

Gli piaceva l'iperbole. E gli piaceva moltissimo, ma mai naturalmente quanto Orazio o Montaigne, Ennio Flaiano: «La sua descrizione di Roma è una delle migliori. Gli pareva l'unica città africana senza un quartiere europeo».

La morte sosteneva di non averla mai capita e solo adesso nell'aldilà avrà trovato una risposta: «La morte è un ponte o un abisso?». Non era cattolico, ma agnostico. E per lo più credeva in se, convinto che ognuno di noi ha in se stesso una scintilla cosmica. La sua si è spenta, insieme al sorriso di un pessimista giocoso.

Mario Ajello

LE SUE FRASI

LA MORALE

Certe prediche mi fanno venir voglia di **commettere** i peccati che condannano

L'INIMICIZIA

Niente allevia le **nostre sofferenze** più di quelle dei nostri nemici

L'AMICIZIA

Non è vero che un amico si vede **nel momento del bisogno** si vede sempre

IL TEMPO PERSO

Quanto tempo ho perduto **nel cercar di recuperare** il tempo perduto

Un grande costruttore di battute fulminanti

LE RUBRICHE

Emulo di Oscar Wilde e Marziale, produceva aforismi duttili, cangianti, riproducibili. Ne *Il grillo parlante*, la sua rubrica sul *Messaggero* e sul *Gazzettino*, Roberto Gervaso inanellava perle, lanciava sassi, con l'aria serafica di chi risponde a una domanda sul tempo. Da Cicerone, traeva l'amarezza del tempo che passa, citando De Senectute, e ricordando (citando se stesso) che «ogni frutto ha la sua stagione e io non mi sono mai privato di una mela proibita». Ma soprattutto colpiva (pesantemente) la classe politica, e il malcostume italiano, poiché - ricordava - «non siamo un popolo né di santi né di poeti né di artisti né di navigatori: siamo un popolo di pesci in barile». Scriveva (sempre in queste pagine) interviste immaginarie al suo maestro di sempre, Indro Montanelli, a cui chiedeva lumi sui governanti - «Conte? Più che al balcone di Piazza Venezia lo vedrei nella vetrina di Zegna» - o sulla vita nell'aldilà, leggendo l'*Ars Amatoria*, ma a debita distanza dal conte Ugolino, che «ha sempre fame».

INTERVISTE IMMAGINARIE CHIEDEVA A MONTANELLI PARERI SUI POLITICI E L'ALIBI DI NERONE: «IL ROGO DI ROMA? ODIO IL CALDO, ERO AD ANZIO»

LE RIFLESSIONI

Rifletteva molto, negli ultimi tempi, proprio sull'eternità, «una certezza che ci dovrebbe dare la certezza che la morte non esiste»; e ammetteva di avere «più paura di vivere che non di morire». Gervaso vedeva sempre un po' più in là degli altri, amava osare; e non sopportava certo esibizionismo intellettuale: «Per essere giudicati intelligenti dai cretini basta non farsi capire».
Gervaso rileggeva la storia scovando sempre nuovi dettagli utili a capire l'attualità, a trovare chiavi di lettura; o per fare della raffinata ironia: «Le lolite sono sempre piaciute ai potenti. Ma non è solo questa differenza d'età a rendere la mia unione con il sovrano bizzarra», diceva Messalina in un'altra intervista immaginaria. O Nerone, che nega di avere appiccato il fuoco a Roma: «Io non c'entro, mi trovavo da circa una settimana ad Anzio, dove d'estate mi rifugio per sottrarmi all'afa cittadina. Non ho mai amato il caldo».
Dietro tante battute, si celava un lato più oscuro: «Non c'è nessuno che la possa capire meglio di me. O Solo quelli, come me, che hanno conosciuto i morsi del "cane nero", come chiamava la depressione, Winston Churchill, che ciclicamente ne soffriva».

NON SOPPORTAVA CERTO ESIBIZIONISMO: «PER ESSERE GIUDICATI INTELLIGENTI DAI CRETINI BASTA NON FARSI CAPIRE»

LA STORIA

La passione per le battute fulminanti emergeva anche da opere storiche, come *Cagliostro* - «In nessun luogo come in Sicilia, la legge non era uguale per tutti» - o nei *Borgia*: «Fra le rivoluzioni, quella morale, è la più difficile». Lapidarie le sue descrizioni dei politici che ha incontrato nel corso della sua molteplice vita: se Jimmy Carter è «un personaggio che sembra uscito da un film di Peter Sellers», Helmut Kohl è «il Bismarck pacifico, opulento, pantofolaio della Repubblica federale tedesca».

Ma altre volte concepiva l'aforisma come un oggetto d'arte perfetto, scolpito nel marmo, come un *haiku* giapponese: «C'è chi non ha mai fatto del male perché mai ne ha avuta l'occasione. C'è chi non ha mai fatto del male perché mai glien'è capitata l'occasione». Anche la sua amarezza era ammiccante: «Se una donna ti vuole, prima o poi ti avrà. Se un uomo vuole una donna, prima o poi si pentirà».

Riccardo De Palo

In occasione del 2 giugno la direttrice Karole Veil ha accolto i primi visitatori veneziani e veneti dopo l'emergenza Covid. Durissimo il bilancio per la chiusura: due milioni di introiti in meno

Torna la Guggenheim ma con la mascherina

CA' VENIER DEI LEONI
Due giovani visitatori nelle sale della collezione appena riaperta. Accanto la direttrice Karole Vail che ha riaperto ieri il Museo

«Finalmente torniamo lentamente alla normalità. Lavoriamo per nuove mostre»

IL RITORNO

In una splendida giornata primaverile che esalta anche il suo aspetto naturalistico la collezione Peggy Guggenheim accoglie i primi visitatori veneziani e veneti dopo la forzata chiusura. Accolti da un'elegante, sorridente e affabile direttrice, Karole P.B. Vail. Il giorno scelto è quello del 2 giugno, la festa della Repubblica, un segno di attenzione nei confronti del nostro paese. «Abbiamo bisogno di respirare - afferma Vail -, ma anche di credere nel valore terapeutico dell'arte e cita Hilla Ribay la prima direttrice del Solomon Museum di New York che sosteneva che, grazie alla contemplazione dell'arte, possiamo cambiare i nostri comportamenti per ritrovarci in un luogo di incontro, di riflessione, di apprendimento e di arte. Le fa eco Paola Mar, Assessore al Turismo, una presenza silenziosa. «La Guggenheim è un luogo di incontro e di emozioni. - ha dichiarato - Il ritorno alla normalità sarà lento ma allo stesso tempo c'è tanto bisogno di bellezza e la nostra città è in grado di accontentare i nostri concittadini, i veneti e i turisti di tutto il mondo». Per tutto giugno il museo sarà aperto sabato e domenica, con orario 10-18. Raccomandata la prenotazione online. D'obbligo la mascherina. Per rispettare le norme di sicurezza l'accesso sarà consentito solo a 420 persone al giorno in confronto alle 1250 usuali.

INGRESSI CONTINGENTATI

Una media di 70 persone ogni 75 minuti ammesse solo alla collezione permanente, secondo un percorso obbligato, illustrato da guide competenti. Al momento si confida sulla presenza dei veneziani e dei veneti e da domani anche degli italiani. Poi tutto dipenderà dall'apertura delle frontiere. Tenendo presente che in tutti i musei Guggenheim, di New York, di Bilbao e di Venezia, il 70 % dei visitatori è straniero. Un circuito per ora interrotto. Con la conseguenza che gli spazi delle mostre temporanee rimarranno chiusi per tutta la stagione estiva. Aperto solo un bookshop. Poi c'è il conteggio delle perdite economiche, quantificate in 2 milioni di euro, dovute alla mancanza degli introiti dei biglietti e di quelli degli eventi speciali. Insomma, bisogna tirare la cinghia e tutto il personale fisso, compresa Vail, è mobilitato ad assicurare la guardiania nelle aperture. Conseguenza del fatto che non è possibile usufruire della collaborazione degli stagisti provenienti da molti paesi che alla Guggenheim trovavano un'occasione unica di arricchimento culturale. Quelle, invece, che non sono mai state interrotte in tutte le tre sedi sono state le attività educative e le altre legate alla comunicazione. D'altra parte se la situazione contingente è penalizzante, certamente è di buon auspicio che le giornate di apertura sono all'insegna del tutto esaurito. E la ripresa è iniziata in tutta Venezia. Dalle contigue Gallerie dell'Accademia, alla Fondazione Querini Stampalia, alla Fenice e presto si spera anche a palazzo Cini a San Vio. Poi verrà l'autunno e la ripresa definitiva, confida Vail. A metà ottobre, è in programma la personale di un protagonista del secondo dopoguerra: il venezianissimo Edmondo Bacci (1913-1978). Con la sua vitalissima interpretazione dello spazialismo, fatta di colori accesi come il rosso e il blu con qualche pennellata di giallo.

Lidia Panzeri

RACCOMANDATA LA PRENOTAZIONE INGRESSI CONTINGENTATI CON AL MASSIMO 420 PERSONE AL GIORNO

Lutto

Scomparso il filosofo Paolo Fabbri

È morto ieri mattina a Rimini, dopo una lunga malattia, Paolo Fabbri, 81 anni, semiologo, docente universitario, fratello di Gianni, storico gestore della discoteca Paradiso di Covignano. Paolo Fabbri ha insegnato all'estero e in Italia, per l'Università di Bologna fino al 2002 fu docente di Semiotica delle Arti al Dams. Amico di Umberto Eco e Carlo Bo, Fabbri ha lasciato numerosi scritti ed interventi, negli anni aveva anche collaborato con il quotidiano l'Unità curando la rubrica settimanale "Parole, parole, parole". A Rimini, sua città natale è stato direttore fino al 2013 della Fondazione Federico Fellini.

Trieste

Grande folla per l'apertura del castello di Miramare

Riaperto al pubblico il Castello di Miramare (nella foto) a Trieste. La fine del lockdown è coincisa con la stessa data in cui 65 anni fa le sale del Museo erano state aperte per la prima volta alle visite. In questa fase sperimentale si potrà accedere al museo dalle 14 alle 19.
Tra le altre riaperture in Friuli Venezia Giulia ci sono anche le collezioni dei musei nazionali di Aquileia (Museo Archeologico Nazionale e Museo Paleocristiano) e Cividale. A Miramare - spiega una nota - è stata allestita una sola postazione per la biglietteria protetta da una barriera in plexiglas; per evitare code e limitare assembramenti, è consigliata la prenotazione online. Sono stati installati pannelli informativi con le prescrizioni sull'utilizzo delle mascherine e le norme di comportamento e distributori di gel disinfettante. «Si tratta di una fase temporanea - spiega il direttore del Museo storico e il Parco del Castello di Miramare, Andreina Contessa -: ci auguriamo abbia una durata limitata per tornare ai regimi precedenti la chiusura prima possibile». Da ieri, inoltre, gli ospiti potranno visitare anche la mostra «La

scienza della visione. Fotografia e strumenti ottici all'epoca di Massimiliano d'Asburgo», che esporrà il megaletoscopio dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, visore per stampe fotografiche che permette di osservarle con particolari effetti luce. Riaperto anche il parco, che si estende su 22 ettari, sebbene possano serenamente entrare 2.500 persone, il tetto è fissato in 500 ingressi».

Recuperati oltre 250 reperti I Carabinieri e i furti d'arte

IL BILANCIO

Sono stati tra gli "angeli dell'acqua granda". Con il compito specifico di salvaguardare il patrimonio artistico di Venezia travolto, insieme alla città, dalla marea eccezionale dello scorso novembre.

Il bilancio 2019 dell'attività del Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale è indissolubilmente legato al fenomeno della marea eccezionale che ha mostrato in tutta la sua portata la fragilità della città e dei suoi tesori d'arte. Ed ecco che gli specialisti al comando del tenente colonnello Christian Costantini sono stati in prima linea non solo nel censimento dei beni e nella messa in sicurezza dei siti, ma anche nelle attività investigative. Indimenticabili al riguardo le immagini degli accertamenti dei danni all'interno della basilica di San Marco. E l'anno precovid per i custodi dell'arte dell'Arma è stato segnato ancora dall'acqua anche per l'impegno profuso nella verifica dello stato di numerosi reperti archeologici sommersi anche con immersioni fino a 30 metri di profondità, scoperti negli ultimi decenni nell'alto Adriatico e nel Lago di Garda. Fra questi il famoso "relitto delle alghe" di Caorle, antica nave di epocaromana.

Sul fronte investigativo 72 persone denunciate per ricettazione, contraffazione di opere d'arte, reati in danno del paesaggio. Recuperati 205 tra libri e documenti e 256 reperti archeologici. Notevole, inoltre, il numero di sequestri di opere false, o contraffatte, con particolare attenzione per l'arte contemporanea (27 le opere ritirate dal mercato), per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. Tra le riconsegne dei beni sottratti, particolare clamore ha suscitato la restituzione di due sculture lignee, la "Madonna in trono con bambino" del XIV secolo, trafugata 47 anni prima dalla Parrocchiale di Sant'Antonio Abate di Ferentino (Fr), e della "Pietà" (XIV secolo) rubata nel 1966 dalla Chiesa di S. Maria di Lugo a Campagna Lupia (Ve). Mentre la Biblioteca Capitolare di Padova ha potuto riavere il volume dell'umanista Giulio Ballino, edito nel 1569, sparito tra il 2003 e il 2009.

VILLE VENETE

Le ispezioni di mercati e fiere antiquariali ha visto l'incremento del 100% delle contestazioni di illeciti amministrativi. Grazie a segnalazioni sia delle Soprintendenze di Venezia, Padova e Verona, che di privati cittadini sono stati intensificati i controlli dei siti paesaggistici e architettonico-monumentali più estesi, alcune volte con l'ausilio del sorvolo ravvicinato in elicottero. Sorvegliate speciali le ville venete spesso purtroppo terreno di caccia di ladri specialisti del genere, che agiscono anche su commissione, per sottrarre opere d'arte che spesso vengono messe in vendita da parte di note case d'asta.

Sport

MOTOCICLISMO

Addio alla "Volpe" Ubbiali, vinse 9 titoli mondiali

Il mondo dello sport piange la leggenda Carlo Ubbiali, detto la Volpe per il suo modo astuto di gareggiare: l'ex centauro bergamasco aveva 90 anni. Ubbiali riuscì ad aggiudicarsi nove titoli mondiali (sei nella Classe 125 e tre nella 250), ma anche otto Campionati italiani, vincendo in tutto 39 corse iridate su 74.

Mercoledì 3 Giugno 2020
www.gazzettino.it

SERIE A CON UN SOLO PIANO

▶Fatto il calendario, la Figc vuole sgomberare ogni incertezza Formula play-off solo se il campionato non partisse il 20 giugno

▶Nel caso in cui il torneo iniziasse ma poi si fermasse di nuovo classifica stilata con l'algoritmo ma senza assegnare lo scudetto

LA SVOLTA

ROMA L'algoritmo non assegnerà lo scudetto. I play-off diventano un piano di riserva solo se il campionato non riparte. Queste le ipotesi decise ieri dal presidente della Figc, Gravina. C'è il calendario, con anticipi e posticipi fino alla terzultima giornata, ma la sorte della serie A resta in bilico. A comandare, anche se fortunatamente in modo più defilato, resta il Covid dal quale dipende il destino dello scudetto. Nuove positività fra i giocatori, infatti, imporrebbero la quarantena di 15 giorni: tradotto stagione a monte. È possibile però che da qui al 20 la quarantena possa scendere da due ad una sola settimana. Nell'incertezza la Figc ha elaborato un Piano B e un Piano C, rispettivamente play-off/play-out oppure classifica compilata secondo un algoritmo che prende in considerazione le medie punti in casa, in trasferta e i gol segnati e subiti. Le due soluzioni di riserva non hanno mai riscosso standing ovation in Lega Serie A, anzi. Del Piano B non piacciono le griglie che si andrebbero a formare per scudetto e salvezza («Come può una squadra staccata di 15-20 punti lottare per il titolo? E perché una squadra con molto margine sulla zona che scotta dovrebbe rischiare la retrocessione?»). Il Piano C, quello con il modello matematico, ha fatto arricciare il naso perché «non tiene in considerazione l'imprevedibilità del campo che è il sale del gioco». Ecco allora che il presidente Gravina ha deciso di "ritoccare" i piani alternativi per mettere i club nelle migliori condizioni possibili.

DOMANI GRAVINA ILLUSTRERÀ LA REGOLA ALLE COMPONENTI FIGC L'8 GIUGNO LE PORTERÀ ALL'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO

RIPRESA Matuidi e Candreva nell'ultima sfida prima dello stop

TAGLIO NETTO

Le modifiche verranno proposte domani in una riunione con le componenti dopo il consiglio di presidenza una sostanziale novità, che andrebbe all'approvazione del Consiglio federale di lunedì 8 giugno (passando, venerdì, fra le mani dell'assemblea di Lega convocata d'urgenza). Nella malaugurata ipotesi che il campionato non dovesse ripartire sabato 20 giugno con Torino-Parma delle 19,30, si passerebbe direttamente alla soluzione play-off senza indugiare oltre. Infatti, se non si riuscisse a rimettere la palla al centro il programma delle 124 partite non riuscirebbe mai ad essere ultimato. Se, invece, Torino e Parma rimettessero finalmente il pallone in gioco e, successivamente, il Covid dovesse costringere a un nuovo stop, allora entrerebbe in campo l'algoritmo ma uscirebbe di scena la scudetto. La classifica compilata dalla matematica, infatti, servirebbe solo per assegnare i piazzamenti nelle coppe e le retrocessioni, ma non darebbe il titolo tricolore.

LA SPERANZA

A rendere la situazione meno drammatica è arrivato, ieri, il parere del professor Vincenzo Salini, primario al San Raffaele di Milano e membro della commissione medico-scientifica della Figc: «Nel tempo il protocollo dei 14 giorni di quarantena potrebbe cambiare. Se con un contagiato si ferma tutto? Se si dovesse fermare più di una squadra sì, con una sola probabilmente ci sarebbe ancora spazio per concludere il campionato. Ci sono condizioni cliniche ed epidemiologiche che ci fanno pensare che il virus stia scemando». E speranze di far tornare anche il pubblico sugli spalti le dà il virologo Matteo Bassetti, del San Martino di Genova: «Tifosi allo stadio? Se riaprono cinema e teatri, con i distanziamenti necessari potrebbero riaprire anche gli stadi, ovviamente con le giuste misure».

COPPE EUROPEE

E, mercoledì 17, si attende dall'esecutivo dell'Uefa chiarezza sul futuro delle coppe. Sulla formula della Champions ieri è trapelato un nuovo possibile scenario: una Final Eight da disputarsi a Lisbona. Un mini torneo da disputare allo stadio Da Luz, con lo Josè Alvalade in appoggio. L'Eca chiede inoltre un anticipo al 22 della finale, per lasciare più distanza con l'inizio della prossima stagione. L'ostacolo sono le tv, che non vedono di buon occhio a fini commerciali un mini torneo concentrato su più giorni. Monaco e il Wanda Metropolitano di Madrid sono altre ipotesi di cui si discuterebbe per la finale.

Emiliano Bernardini
Romolo Buffoni

Dall'Austria al Gp di Monza ecco le certezze del Circus

FORMULA UNO

ROMA Quando c'è la bufera tutti cercano il nido. E le vecchia Europa sembra sia stata scelta come sede ideale dagli sport motoristici per ripartire con loro carovane globali. Addirittura, se il virus tornasse ad essere minaccioso, i Campionati si potrebbero disputare quasi per intero nel continente che li ospitava agli albori. Sicuramente ha avuto un ruolo il fatto di avere come partner organizzatori con la tradizione gloriosa, ma certo hanno avuto un ruolo le distanze ridotte, dovendo correre quasi tutte le settimane, e il vantaggio di non dover affrontare molti voli intercontinentali dove è più complesso adottare le misure di sicurezza per muoversi nel dopo pandemia. Ieri, dopo un complesso lavoro,

Liberty Media e le Federazione hanno ufficializzato il calendario dei primi otto gran premi che fino ai gironi scorsi era ancora molto fluido per l'incertezza di alcune tappe chiave.

VALORE STORICO

La maggior parte dei team di Formula 1, si sa, ha sede in Inghilterra e proprio Silverstone è stato il tracciato ad ospitare il primo GP del Campionato del mondo il 13 maggio di 70 anni fa. In un vecchio aeroporto dove partivano i caccia e i bombardieri pochi anni prima per le loro missioni. Un valore storico troppo importante per rinunciarci a cuor leggero e Liberty, che ha sede a Londra, è stata ripagata per la pazienza. In Gran Bretagna c'è l'obbligo di quarantena e, se non ci fosse state una deroga da parte del governo di Sua Maestà, sarebbe stato impossibile disputare gli eventi (le gare sono due). Il via libera dell'esecutivo è arrivato e tutte le pedine della parte europea sono andate al loro posto.

FERRARISTA Charles Leclerc

LA FIA UFFICIALIZZA LE PRIME OTTO TAPPE DEL CALENDARIO POST VIRUS E SI RIFUGIA NEI CIRCUITI STORICI: VIA DAL 5 LUGLIO

Il Circus, come era stato annunciato, accenderà i motori il 5 luglio al Red Bull Ring di Zeltweg, in Austria, dove si fermerà anche i giorni successivi per concedere il bis la domenica successiva, il 12. I piloti si sposteranno poche centinaia di chilometri per dare spettacolo il 19 all'Hungaroring, alla periferia di Budapest, in Ungheria. Un attimo per tirare il fiato e la F1 volerà nel Regno Unito dove, il 2 e il 9 agosto sono in calendario le due gare inglesi. Ancora tutto di un fiato la tappa successiva sarà in Spagna dove il 16 (il giorno dopo Ferragosto) le monoposto correranno sul tracciato di Montmelo, a due passi da Barcellona, che ospita tutta le prove invernali delle vetture più veloci del mondo.

Dopo 15 giorni di riposo, due tappe classiche su due delle piste più prestigiose di tutto il motorsport mondiale: il 30 agosto Spa in Belgio, il 6 settembre, esattamente come prevedeva il calendario originale, il Gran Premio d'Italia a Monza. Entrambe le gare lo scorso anno sono state vinte da Charles Leclerc che si guadagnò lo status di pilota di punta del Cavallino con un contratto di ben cinque anni. In esattamente due mesi il titolo potrebbe essere già assegnato perché per le norme Federali le gare sarebbero sufficienti.

CHIUSURA NEL GOLFO

Liberty, però, ha la necessità di far disputare altre sfide per consentire alle squadre di esibirsi ed incassare liquidità per le casse in molti casi quasi vuote. La stagione dovrebbe andare nella ex Unione Sovietica, in Nord America, in Sud America per concludersi nel Golfo Persico a Yas Marina negli Emirati Arabi. «Abbiamo lavorato duramente per ripartire nella maniera più sicura - ha dichiarato Chase Carey, ceo della F1 - speriamo di riuscire a pubblicare tutto il calendario nelle prossime settimane. Al momento i GP saranno a porte chiuse, ma la speranza è quella di riuscire, non appena ci saranno le condizioni per la sicurezza, a riportare i tifosi alle gare».

Giorgio Ursicino

DECISIVO LO "SBLOCCO" DI SILVERSTONE QUESTO FORMATO GARANTISCE IL NUMERO MINIMO DI GP PER ASSEGNARE IL TITOLO

Dramma Gattuso: muore la sorella a 37 anni

IL LUTTO

ROMA Una malattia contro cui ha lottato a lungo ma che alla fine l'ha sconfitta. Se n'è andata così Francesca Gattuso, la sorella dell'ex campione del mondo e oggi allenatore del Napoli, morta a soli 37 anni e che lascia il marito e un figlio di tre anni. Francesca era affetta da un male molto grave e aveva già avuto un malore lo scorso 20 febbraio quando il Napoli era impegnato a Genova contro la Sampdoria. Al termine della partita, vinta 4-2 dagli azzurri, Gattuso era stato avvertito e aveva subito lasciato lo stadio per raggiungere la sorella a Gallarate. Particolarmente colpito anche il Milan, dove Francesca Gattuso ha lavorato per anni.

Gattuso ha lasciato subito Napoli ieri mattina ed è partito per Busto Arsizio, verso l'ospedale dove si è spentala sorella, che viveva a Gallarate. I due erano molto legati e Gattuso parla dell'infanzia con lei sul mare in Calabria anche nel suo libro autobiografico.

Tutto il mondo del calcio si è stretto intorno al tecnico azzurro a cominciare dal Napoli: «Ti siamo tutti vicini con il cuore caro Rino», si legge sul sito del Napoli in un cordoglio che unisce il presidente De Laurentiis e la sua famiglia ma anche i dirigenti, lo staff tecnico e la squadra.

METEO

Peggioramento al Nord, più asciutto invece sul resto dei settori

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da un cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni via via più diffuse e anche temporalesche. Precipitazioni forti sulle alte pianure, sulle Prealpi e sulle Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata contraddistinta da generali condizioni di maltempo con precipitazioni forti in Trentino e abbondanti su gran parte dei settori.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Graduale, ma esteso e importante peggioramento del tempo con piogge, temporali e possibili nubifragi su molte province.

Oggi

Bolzano
Trento
Belluno
Udine
Pordenone
Gorizia
Treviso
Trieste
Vicenza
Verona
Padova
Venezia
Rovigo

Dati: ARPAV

L'EGO - HUB

Italia

Milano 15° 27°
Venezia 16° 24°
Genova 16° 21°
Firenze 13° 28°
Ancona 15° 25°
ROMA 16° 24°
Bari 14° 25°
Napoli 16° 24°
Cagliari 16° 25°
Palermo 17° 24°
R. Calabria 18° 25°

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta
neve, nebbia, calmo, mosso, agitato
forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile

iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	17	Ancona	16	23
Bolzano	17	20	Bari	16	29
Gorizia	16	20	Bologna	14	20
Padova	17	22	Cagliari	18	26
Pordenone	16	20	Firenze	13	22
Rovigo	16	22	Genova	17	18
Trento	17	20	Milano	16	18
Treviso	17	22	Napoli	15	25
Trieste	17	22	Palermo	17	27
Udine	16	19	Perugia	12	23
Venezia	17	22	Reggio Calabria	17	24
Verona	15	21	Roma Fiumicino	16	23
Vicenza	17	21	Torino	15	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap Opera
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Marco Pontecorvo. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
22.10 **Nero a metà** Serie Tv
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **L'Italia che fa** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Diario di casa, un passo fuori** Attualità
17.10 **Un caso per due** Telefilm
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La signora di Purity Falls** Film Thriller. Di Sam Irvin. Con Olivia D'Abo, Kristanna Loken, Beth Broderick
23.05 **Passione senza regole** Film Giallo
0.30 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3

11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
15.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.50 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli. Di Simonetta Morresi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.
1.05 **L'Italia della Repubblica** Documentario.

Rai 4

6.15 **The Good Wife** Serie Tv
6.55 **Medium** Serie Tv
8.25 **Elementary** Serie Tv
9.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.40 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
17.35 **Just for Laughs** Reality
17.40 **Elementary** Serie Tv
19.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Underworld** Film Fantascienza. Di Len Wiseman. Con Kate Beckinsale, Bill Nighy, Sophia Myles
23.20 **The Planets - Mondi interni** Documentario
0.15 **Valerian e la città dei mille pianeti** Film Fantasy
2.30 **Narcos: Mexico** Serie Tv
3.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.05 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Alpi Selvagge** Documentario
7.40 **Snapshot**
8.10 **Arte passione e potere** Doc.
9.05 **Stars of the Silver Screen** Documentario
10.00 **Balletto - Don Chisciotte**
11.50 **Piano Pianissimo** Documentario
12.05 **Save the Date** Rubrica
12.35 **Stars of the Silver Screen** Documentario
13.30 **Snapshot**
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Alpi Selvagge** Documentario
15.40 **Teatro La dodicesima notte**
18.15 **Rai News - Giorno** Attualità
18.20 **Bernstein Reflections** Documentario
19.05 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
19.35 **Arte passione e potere** Documentario
20.30 **Stars Of The Silver Screen: Gene Wilder** Documentario
21.15 **Le Nozze Di Figaro** Teatro
0.10 **Queen: days of our life**
1.10 **Concerto dal vivo: Tangerine Dream**

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Solo Una Mamma** Fiction
15.45 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.30 **Lo sport preferito dall'uomo** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.30 **Vendetta: Una storia d'amore** Film Thriller. Di Johnny Martin. Con Nicolas Cage, Anna Hutchison, Talitha Bateman
23.30 **Confessione reporter** Att.
0.30 **Le vie del Signore sono finite** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Animagemella.com** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez
1.00 **X-Style** Attualità
1.45 **Tg5 Notte** Attualità.

Italia 1

7.40 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì E La Nazionale Di Pallavolo** Cartoni
9.05 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.35 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Step Up 4 Revolution** Film Commedia
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Telefilm
20.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **King Kong** Film Avventura. Di Peter Jackson. Con Naomi Watts, Jack Black, Adrien Brody
1.00 **Animal - Il Segreto Della Foresta** Film Horror

Iris

6.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.20 **Supercar** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Sleepless** Film Drammatico
10.45 **I nuovi eroi** Film Azione
12.50 **Uomini e cobra** Film Western
15.15 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
17.10 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The New World - Il Nuovo Mondo** Film Drammatico
23.50 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
2.10 **Sherlock Holmes: soluzione settepercento** Film Drammatico
4.00 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
5.40 **Tre ragazze viennesi** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza. Di Brian Trenchard-Smith. Con Michael Shanks, Alexandra Davies, Saskia Hampele
23.05 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico
0.40 **Belle d'amore** Film Drammatico
2.20 **Cam Girlz** Documentario

Rai Scuola

11.30 **Storie della letteratura** Rubrica
12.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Speciali Raiscuola 2020**
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Storie della letteratura** Rubrica
17.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
19.00 **Zettel** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Gipponi senza frontiere** Motori
22.20 **Gipponi senza frontiere** Motori
23.15 **Real Crash TV** Società
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Un vicino pericoloso** Film
16.00 **Ritorno a Midway** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Film Commedia
23.30 **Matrimonio a prima vista Italia** Reality

NOVE

9.40 **Vittime senza nome** Doc.
10.30 **Detective Demery - Una vita contro il crimine** Serie Tv
12.30 **Vittime senza nome** Doc.
13.30 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Cambio moglie** Documentario
23.00 **Cambio moglie** Doc.

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **L'ascensore** Film Horror

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale In Comune** Attualità
14.40 **Detto da Voi** Attualità
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Siete in un periodo di intensità creativa, vorreste risolvere tutto con la vostra testa, la più caparbia dello zodiaco, ma pianeti faticosi vi obbligano a collaborare. Dopo la festa, Luna torna più attenta a ciò che accade intorno a voi, suggerisce una mossa vincente verso avversari professionali starnazzanti nel vostro ambiente. In **amore** nessun concorrente, ma vi piace crearvi infedeltà inesistenti.

Toro dal 21/4 al 20/5

Regalatevi un po' di sole, di aria, di mare... In qualche modo dovete reagire a Luna in opposizione, Scorpione, nel campo collaborazioni e rapporti stretti. È l'ultimo passaggio della stagione perciò sarà meglio mantenere un certo **autocontrollo** nelle discussioni di lavoro, affari, che devono proseguire! In gioco ci sono prestigio, avanzamento, guadagni. Luna adatta a "revisione" dei rapporti d'amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Giugno, vostro mese, è iniziato con gli auspici di buona fortuna della Luna, ottima pure oggi e domani, in un segno che risveglia l'altro Gemello che è in voi. I nativi americani la chiamano "luna delle fragole, delle uova, delle foglie color cupo". Una **chiamata** alla vita, alla famiglia, all'amore. Splendidi gli amori che nascono questa settimana che si conclude con Luna piena nel campo della coppia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Avrete in giugno altre due Lune bellissime per amore e altre questioni importanti della vita, ma questa in Scorpione che va incontro al plenilunio del 5, è fatta per voi. In trigono con Mercurio è un **portafortuna** per lavoro, professione, affari. Magnifico lo scatto con Marte ancora in Pesci, nutre di forza, ottimismo, grinta sportiva. Persone sole, possibili nuovi amori, con lo zampino di Urano in Toro.

Leone dal 23/7 al 23/8

Chiaro come il Sole, che splende in Gemelli, che Luna in Scorpione non può essere facile per la vita familiare, dovrete affrontare urgenti situazioni che non avete potuto risolvere nell'ultimo periodo, come tanti, del resto. Ma si tratta di una Luna che può essere fasulla, ingannatrice, quadrata al cupo Saturno e opposta al folle Urano, fa vedere le cose più complicate... **Rimandate** "tutto" a Luna piena del 5.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Non manca il sorriso della **fortuna** pure nel mese dei Gemelli, anche se fate bene a non fidarvi subito e troppo di quello che viene offerto sotto quel segno doppio per eccellenza. Rispondete alle provocazioni con le vostre battute di spirito fulminanti sotto Luna in Scorpione, magnifico **lavoro** grazie a Mercurio, immediata transazione d'affari grazie allo scatto con Giove, che presto porterà un nuovo amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Prima di passare in Sagittario, dove venerdì risplenderà nel plenilunio e vi stregherà in amore, Luna è in Scorpione, utile per questioni **patrimoniali**. Visto che non tutti siete riusciti a sistemare questioni legate a proprietà, vostre o ereditate, divise, conviene passare all'azione. Giove assicura che avete cose di valore, Venere ammira quanto avete fatto. Saturno vi sostiene tutto il mese, passione c'è.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ma che bella giornata! Per la prima volta, questa primavera, un cielo astrale fatto per voi, farete un ottimo **lavoro**, ovunque e con chiunque. Ma quella che ci piace di più è Venere in Gemelli, elegante, sensuale, raffinata, bugiarda e sincera, curiosa, festosa, viaggiatrice... L'immagine che la rappresenta è sempre Marilyn Monroe con la gonna al vento della grata della metropolitana... Atri tempi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Che spettacolo i vostri occhi di fuoco raccontano una bella storia d'amore, ma tradiscono anche qualche **delusione**, specie riguardo a qualche recente storia, incompiuta. Come la sinfonia di un grande compositore...Coraggio e fiducia! Marte sarà il 28 nel punto più caldo del vostro oroscopo, e vi seguirà per mesi, avrete occasioni per riprendere quello che vi sembra di aver perduto. E prima, il 5 Luna piena!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

È già tornata amica la Luna, transita nel punto felice del vostro cielo, **Scorpione**, dove sollecita gli incontri che servono, che cercate, che sperate arrivino per caso propiziati dalla fortuna. Questa Luna si associa a Marte e Plutone, rende spettacolare un incontro in riva al mare, un fiume... Infatti tra tanti influssi speciali per voi, c'è anche Nettuno, forza delle acque che rigenerano, una cascata.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Saturno, architetto dello zodiaco, costruisce le basi di nuove esperienze, professionali e personali, aiuta a maturare, rende consapevoli delle proprie virtù e difetti. Ma è pure un astro che **demolisce**, quando e dove è necessario. Lo avrete tutto il mese nel segno, poi torna in Capricorno fino al solstizio d'inverno, avrete altre occasioni per agguantare il successo che Luna oggi fa sembrare lontano.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Magnifica per l'amore, decisa per la famiglia, forte per lavoro e affari, questa Luna, due giorni in Scorpione, forma due trigoni con Marte e Nettuno nel segno, poi con Mercurio in Cancro, dopo con Giove e Plutone, Urano. Una stella sola sembra contrastare, lo fa per verificare la consistenza dei vostri progetti, gli amori recenti. Vivete le **emozioni** con abbandono profondo, il solo modo che avete di amare.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	121	37	92	23	85	28	79
Cagliari	15	83	7	67	39	66	28	59
Firenze	48	89	50	62	43	57	78	57
Genova	38	150	88	76	8	68	53	62
Milano	7	59	57	54	32	53	67	51
Napoli	24	82	57	76	73	58	86	54
Palermo	6	56	70	52	73	49	33	48
Roma	6	82	1	56	67	51	17	49
Torino	24	68	71	58	62	55	89	53
Venezia	75	89	73	79	3	64	55	55
Nazionale	53	99	3	62	13	56	44	49

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«HO SENTITO DIRE CHE PAPPALARDO È UN VECCHIO GENERALE IN PENSIONE. POTREBBE ESSERE IL NOSTRO GENERALE DE GAULLE: DALLA TRAGEDIA ALLA COMMEDIA»
Franco Ferrarotti, *sociologo*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Floyd

Sono tanti i reati commessi da neri negli Usa ma non possono essere un alibi per un omicidio

Roberto Papetti

Egregio direttore,
l'afroamericano Floyd è stato ucciso dalla polizia di Minneapolis dopo un fermo per spaccio di banconote false, al momento di ammanettarlo la pressione del poliziotto lo ha soffocato. Ora è in corso negli States, al grido di "a morte il razzista uomo bianco" una totale devastazione con morti, feriti, incendi e quant'altro. È bene però guardare tutta la realtà non solo quella che fa comodo e così numeri alla mano, non opinioni ma numeri... scopriamo che negli USA il 78% di omicidi è commesso da neri, come il 79% delle rapine e il 90% dello spaccio; lo scorso anno sono stati oltre 5mila i bianchi assassinati da neri, qualcuno sa il nome di uno di loro, o è a conoscenza di devastazioni dopo la morte? 6 mila donne stuprate da neri: il nome di qualcuna di loro? Mille poliziotti uccisi da neri, qualche nome? Niente neanche qui? Ok allora se ad essere ucciso è un nero da un bianco "America schifosa razzista" e devastazioni con omicidi; se ad essere ucciso è un bianco da un nero, "eh beh, succede".
Riccardo Gritti

Caro lettore,
i numeri e le statistiche sono importanti per cercare di comprendere i fenomeni sociali e non farsi condizionare dai pregiudizi. Ci sono però dei fatti che per la loro forza e capacità di colpire l'opinione pubblica e il valore simbolico che assumono, vanno oltre ogni statistica. Le cancellano. L'uccisione di George Floyd a Minneapolis da parte di un poliziotto con le brutali modalità che tutto il mondo ha potuto vedere in televisione, è uno di questi fatti. È un atto così barbaro e indegno che non può trovare alcuna spiegazione. E che lascerà purtroppo il segno nella storia americana. Naturalmente nessuna delle violente reazioni che la morte di Floyd ha generato negli Stati Uniti, si può e si deve giustificare. Anzi vanno severamente punite. Il rispetto della legge vale sempre e per tutti, non può essere sospeso. Ma il punto vero è un altro. Nel 2020 nella più grande democrazia del mondo non possono accadere fatti come questi. Non può succedere che un rappresentante della legge uccida in quel modo un altro suo simile. Qualunque sia il colore della sua pelle. Il numero di reati compiuti negli Stati Uniti dalle persone di colore è un dato socialmente rilevante, ma non può essere considerato un alibi. Non in questi caso. La forza della legge e della democrazia risiedono innanzitutto nel fatto che non si piegano alle logiche dei loro nemici. Quando lo fanno segnano la loro sconfitta. Come è accaduto con l'uccisione di George Floyd.

Spostamenti

Il passaporto non serve

Capisco le preoccupazioni di alcuni Governatori di temere che la liberalizzazione dei movimenti tra Regioni, possa portare nei loro territori focolai di covid 19, ma la richiesta di una specie di passaporto sanitario, non va sicuramente bene, in quanto un tampone con risultati negativi effettuato la settimana scorsa, non significa che oggi non possa dare un risultato opposto. Credo che l'unico provvedimento possibile sia, all'arrivo, la misurazione della temperatura, che è un segnale importante, come fanno per esempio all'entrata dell'Ospedale, dopo aver controllato che l'interessato sia sulla lista di chi deve fare un esame; ma poi, non si può pensare che i Lombardi siano una massa di incoscienti. Quasi tutti, hanno avuto un parente, o un conoscente deceduto per il covid 19 e bisogna fidarsi del loro senso di responsabilità. Se la Lombardia è la terza Regione Europea per produzione del PIL, vorrà pur dire qualcosa.
Gino De Carli

Turismo

Meglio per noi se altri chiudono

Molti paesi europei non ci fanno entrare per il possibile contagio: benissimo, ma dove sta il problema? Tutti turisti che resteranno in Italia, con l'attuale crisi del settore solo manna per i nostri operatori, speriamo che questo ostracismo duri a lungo!
Roberto Bianchini

Turismo

L'anno giusto per vacanze italiane

Volevo fare delle considerazione riguardo la Grecia che non vuole accogliere i turisti Italiani, per via della paura del contagio da Covid-19. Come si può farsi condizionare da queste puerili uscite greche, dopo che per anni rischiano il default, aiutati dall'Europa e dalla Germania con miliardi di euri. Perché l'Italia non approfitta a rilanciare il turismo di casa adesso? Con tutte le bellezze che l'Italia ha, dobbiamo preoccuparci dove trascorrere le vacanze? Solo la Sicilia è una regione eclettica, ha tutto: cultura e storia, gastronomia, bellezze paesaggistiche a partire dai monti e finire ai suoi mari. In Sicilia ci sono stati tutti anticamente, dagli Arabi fino proprio ai Greci, lasciando proprio quella traccia ellenica con i vari templi e teatri. Fare le vacanze in Italia è proprio l'anno giusto per rilanciare il turismo e l'economia. In Italia c'è tutto, anche tanta Grecia.
Francesco Pingitore

Il caso Bianchi

Vecchie querce

Questo mio messaggio per Alessandra Graziottin con la quale mi complimento, e la ringrazio, per il competente, sapiente ed educativo commento sulla "cacciata di Enzo Bianchi" pubblicato sul Gazzettino. Condivido "in toto" quanto esposto nello scritto; e, tra tutto, da credente praticante, apprezzo moltissimo il passaggio dove vengono chiaramente indicate le virtù che, a cominciare dalla Charitas, dovrebbero essere costantemente e concretamente testimoniate da ogni buon cristiano.
Giovanni Dall'O'

Sussidi

Bonus colf e badanti

Da oggi colf e badanti possono fare la richiesta per ottenere un indennizzo causa covid 19. Tempo fa scrissi che a causa del morbo l'assistente famigliare non convivente che accudisce una persona invalida al 100% fin dai primi di marzo cessò il servizio per paura, dissi pure che non potevo dargli torto vista la situazione. Feci notare però che l'invio dei bollettini Inps per il pagamento dei contributi non si era fermato; l'Azienda rispose che il pagamento dei contributi di Aprile era stato spostato a Giugno. Ora la domanda è, perché devo pagare dei contributi per un servizio non ricevuto? Faccio notare che nel prossimo mese di Luglio c'è la terza rata contributiva in scadenza. So che molte famiglie hanno interrotto il rapporto di lavoro con le loro collaboratrici, io non l'ho fatto e non vorrei per questo pensare di aver sbagliato.
Luigi Galli

Minneapolis

Basta solo ascoltare

In questi giorni abbiamo visto un fatto, molto negativo. L'omicidio di George Floyd, potrebbe essere stato causato, dall'odio del poliziotto nei confronti del ragazzo. I medici del ragazzo hanno dichiarato che George era anche malato di una malattia cardiaca. In base alle fonti e alle testimonianze, potrebbe essere anche stato un acceleramento cardiaco, in contemporanea con il ginocchio sul collo, creando un soffocamento. Dopo qualche pensiero e opinioni ho capito che potrebbe essere anche stata una delle tante dimostrazioni di razzismo. Il Poliziotto di Minneapolis era già stato denunciato per delle aggressioni, in altre circostanze. Però non ha mai avuto un provvedimento disciplinare da parte del corpo della polizia. Tranne una volta, quando dopo una sua aggressione è stato sospeso, poi è ritornato in servizio subito. Se questo fatto, sarebbe accaduto qua in Italia, forse il poliziotto sarebbe condannato almeno 4-5 anni di galera, perché non essendo autodifesa, qua in Italia è considerato un omicidio. Io sono molto amareggiato per questo fatto. Perché credo che sia una vergogna che nel 2020 siamo ancora in queste condizioni di diversità o di separazione sociale. Il virus, secondo me ci ha fatto allontanare, ancora più di prima. Perché restando a casa tra di noi con persone di colore uguale, ci viene spontaneo, quando andiamo fuori, a guardare queste persone di colore, che forse non hai mai considerato e adesso nei sei meravigliato. Quello che vorrei che le persone capissero è che anche se ci sono delle persone di colore diverso e di varie particolarità, non conta nulla. Come una miccia che si accende, lenta per aspettare di esplodere, sono subito scattate le rivolte e le manifestazioni per battersi per George. In tutte le città americane: Washington, Boston, Chicago, Releigh, Lincon, Manhattan, Brooklin, Los Angeles, Houston, St. Luis, Atlanta e Dever. Macchine incendiate, urla, esplosivi, fumogeni... Il presidente Donald Trump ha lanciato un messaggio per i sindaci che hanno queste rivolte: «Siate più duri!». Ma se mi metto nei panni dei sindaci capisco che vigilare un'intera città come Chicago o Boston non è così facile, da un punto di vista della popolazione. Ci è stato anche il bisogno della guardia nazionale per fermare queste persone, dirette verso la giustizia. Secondo me bisognerebbe ascoltarli e capire veramente cosa vogliono farci capire, basta solo ascoltare.
Riccardo Grizzo

Meritato

Lo schiaffo dalla Grecia

Leggo sul Gazzettino e in molti altri una cosa che accomuna il nostro paese nel giudizio unanime dei nostri vicini: Repubblica delle Banane. Ma come possiamo indignarci se ce lo meritiamo davvero? Chi mai scommetterebbe su un paese che è diventato grande per i cavalli di razza ma che dall'inizio della Repubblica

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 2/6/2020 è stata di **55.089**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Mascherine, c'è chi le tiene all'aperto, ora attenzione alle mani

Il Veneto ha anticipato di 24 ore la fine dell'obbligo di usare la mascherina fuori da casa, ma in molte città si sono viste ancora in giro. L'attenzione ora è a igenizzare bene le mani

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Morto Roberto Gervaso, re degli aforismi: aveva 82 anni

Era molto arguto, re degli aforismi e mai banale nelle sue uscite, quasi sempre controcorrente: l'abbiamo letto, sentito e molto apprezzato, riposa in pace Artista **(nelloSteGioan61)**

Mercoledì 3 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Salvini e Meloni tra ambizioni ed equivoci da sciogliere

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) Che la destra in senso lato nazionalista punti a monopolizzare la festa nazionale per eccellenza non rappresenta una stranezza, considerato il suo dna ideologico. Sarebbe al contrario strano se la destra lasciasse alla sinistra (che su questo terreno ha certamente meno titoli) anche il monopolio del patriottismo. Così come è del tutto fisiologico che l'opposizione punti a far cadere il governo in carica. I problemi semmai sono altri. Quale seguito verrà dato, da qui ai prossimi mesi, agli inviti del Colle all'unità tra italiani e ad una maggiore collaborazione tra tutte le componenti politiche e sociali del Paese a difesa del bene comune? Quanto è politicamente credibile (e quanto è da considerarsi duraturo) questo sfoggio – che rischia di essere più melodrammatico che retorico – di bandiere tricolori e di commoventi dichiarazioni d'amore per l'Italia che sentiamo oramai da settimane? Quanto la destra cosiddetta "sovranista" riuscirà a tradurre in un programma d'azione e di governo coerente il patriottismo così gagliardamente esibito nei comizi dei suoi leader anche ieri? "Passata la festa, gabbato lo santo" è un motto tra i più famosi (e probabilmente tra i più veritieri) della tradizione popolare italiana. Ciò significa che l'offesa peggiore che possa farsi alle parole di Mattarella è di considerarle legate al suo ruolo ufficiale e alla circostanza drammatica in cui sono state pronunciate: oggi le si loda come commoventi, domani le si dimentica come anno i figli con le raccomandazioni dei genitori troppo apprensivi. Gli italiani – e le sue classi dirigenti (non solo quella politica) – hanno un'idea comune e condivisa del domani che vogliono per sé e per chiunque abbia (o aspiri) ad avere la cittadinanza italiana? In un mondo di nazioni che si annuncia sempre più competitivo, anche come effetto della pandemia, c'è chiarezza sugli interessi – a partire da quelli economici – che per l'Italia debbono essere considerati vitali e del posto che quest'ultima deve occupare all'interno della comunità internazionale (anche in termini di amicizie e alleanze)? Visto che si parla tanto di ricostruzione, quali direzioni strategiche quest'ultima dovrà assumere per non risolversi, come già è capitato nel passato, nel solito spreco di ricchezza pubblica in vista di progetti impossibili o inutili che per essere tali hanno solo accresciuto la corruzione, l'affarismo e gli appetiti della criminalità organizzata? Gli inviti del Capo dello Stato, a meno di non considerarli puramente paternalistici e dettati dal sentimentalismo, impongono risposte politiche chiare (e sperabilmente rapide) a queste domande. L'unità nazionale non è solo un valore, un richiamo nel segno della responsabilità o un atto di volontà: è la direzione di marcia collettiva che un Paese concretamente persegue, sono le scelte che la politica opera nella convinzione che servano a garantire ai propri cittadini il massimo possibile dell'equità e del benessere. Per dirla diversamente il vero patriottismo non è quello che nasce nei momenti di paura e sconforto, quando pur di non sentirsi soli ci si attacca a qualunque cosa, e non è nemmeno quel "senso del noi" zuccheroso e svenevole alimentato con furbizia dal marketing pubblicitario: si tratta, in questi casi, di manifestazioni di orgoglio collettivo puramente occasionali ed effimere. Ma è quello che tiene unita una collettività giorno dopo giorno a condizione però che quest'ultima possieda un progetto politico comune e un orizzonte storico condiviso. L'Italia odierna si trova in questa condizione? Lo si spera, ma i dubbi non mancano. Quanto alle manifestazioni indette ieri dal centrodestra, dovrebbero persino essere salutate con favore visto che lo si è sempre accusato, sin dai tempi del Berlusconi trionfante, di essere un blocco politico sostanzialmente estraneo ai valori fondanti della Repubblica e alla sua storia. Quanto a Salvini, meglio il suo orgoglio da italiano odierno che i propositi secessionisti che erano della Lega (coi suoi leader che sino a poco tempo fa sputavano sul tricolore). Opportunismo? Ma quest'ultimo in politica non è necessariamente una colpa, semmai una virtù: si coglie l'opportunità data dalla cronaca o dalla storia per diventare qualcosa di diverso da ciò che si era. Se si crede alla conversione patriottica della sinistra a lungo internazionalista, pronta a denunciare come un'esibizione di militarismo proprio le parate del 2 giugno, perché pensare che quello della destra "sovranista" sia in sé qualcosa di eversivo o di inaccettabile dal punto di vista democratico? Il problema, come accennato, è semmai un altro: come tutto questo richiamarsi all'Italia, alla sua storia e ai suoi simboli possa tradursi in un programma di governo realmente alternativo a quello di Conte e della sua maggioranza. Il problema del "sovranismo", a partire da quello italico, non è tanto la pericolosità dei suoi assunti, quanto la vaghezza dei suoi obiettivi pratici. Quando ci si appella alla sacra difesa degli interessi nazionali, sembra di aver detto tutto in realtà non si è detto niente: si è solo all'inizio di un discorso tutto da fare. Ma non basta. La credibilità come forza (alternativa) di governo va naturalmente di pari passo con la credibilità dei compagni di strada che ci si sceglie. Un blocco politico che ha, sondaggi alla mano, il 45% dei consensi elettorali (e che potrebbe dunque essere maggioranza virtuale in caso di elezioni), dovrebbe smetterla con gli atteggiamenti equivoci che peraltro rischiano solo, alla lunga, di danneggiarla. Ciò significa che se si tiene all'Italia, come si ripete in ogni dichiarazione pubblica, non si può concedere nulla ai demagoghi o agli umori negativi che rischiano, se sostenuti e alimentati, di sfasciarla definitivamente. Forze politiche che hanno una storia e responsabilità istituzionali non possono insomma confondersi con le rivolte da strada – per ora pittoresche, in prospettive pericolose – alimentate da semplici avventurieri o da personalità in cerca di un palcoscenico. Diversamente, a dispetto d'ogni sfoggio di patriottismo, rischia di perpetuarsi la condanna storica della destra italiana: essere maggioranza nel Paese ma non riuscire a governare. Non perché qualcuno trama nell'ombra, ma perché non si riesce ad essere credibilmente all'altezza della responsabilità che comporta governare un Paese grande e complesso, per quanto sgangherato, come l'Italia.

ha avuto 73 "padroni"? I cittadini italiani, la loro forza e volontà di fare impresa, la loro caparbietà e tenacia hanno spinto il PIL del Paese ad essere il terzo della comunità. La politica della XVIII repubblica è in realtà la 73a disfatta politica che si susseguе senza vergogna in uno scambio di poltrone e interessi personali ormai incontrollati. E c'è ancora qualcuno che dice: "li abbiamo messi noi lì...". Sono riusciti anche a farci credere che la colpa del malgoverno è del cittadino che li vota quando è palese che nessuno ha votato tutti i governi visti fino ad oggi. A volte immagino di essere la Merkel o un qualsiasi altro ministro di qualsiasi altro Stato estero e penso: chi arriverà come ministro degli esteri italiano oggi? Si saranno passati le consegne rispetto all'ultima seduta dei G7, poi lascio perdere sapendo che sono come le scimmie: chi le controlla le bertucce che saltano di poltrona in poltrona senza nessuno spirito patriottico-politico? E se sono l'ultima ruota del carro come la Grecia, anch'io salto sulla bandiera stellata e faccio il gioco di tutti: sputo sull'occhio agli italiani.

Cristiano Vallese

Diplomazia

L'Europa che ci rifiuta

Vorrei esprimere un punto di vista diverso rispetto la diatriba tra l'Italia e alcune nazioni europee che hanno difficoltà ad accettare turisti italiani. Io credo che tra i motivi di tale rifiuto vi sia anche la consapevolezza da parte di questi paesi di non aver strutture adatte per affrontare una eventuale diffusione del virus. E intendo, ospedali specializzati, macchinari in numero sufficiente, tutto quello cioè che abbiamo noi in Italia, ma che siamo riusciti ad avere costruendolo con grandi sacrifici e lavoro per affrontare una pandemia che ci ha colpito ben più di altri paesi (Grecia, Austria in primis). Ma non solo, in questi paesi (aggiungiamoci pure Spagna, Portogallo e la stessa Olanda) il servizio sanitario nazionale non è certo al nostro livello e su questo vorrei che gli stessi turisti nostrani desiderosi di recarsi in questi luoghi facessero una bella riflessione. Nel malaugurato caso che si infettassero, magari in bel pullman intero oppure un bel volo charter, non vorrei che poi fossimo costretti a mandare voli militari con tanto di medici e infermieri per recuperarli.

Guido Zennaro

Misure

Scherzi a parte

Quando esco e vedo tutti che girano indossando le mascherine, vedo i baristi e gli albergatori con il metro in mano a misurare distanze, il mio barbiere con una specie di scafandro di plastica, la polizia che da imprevedibili mute di 400 euro, sono sicuro che prima o poi ce lo diranno: Siete su scherzi a parte.

Annibale Bertollo

Venezia

Giusta la lettera di Baratta

Ho trovato la "Lettera Aperta" di Paolo Baratta, ex presidente della Biennale di Venezia sul Gazzettino del 31 maggio non solo interessante, ma ben motivata e documentata in merito al futuro della città di Venezia, vista come centro storico, che non credo sia un caso, va sulla stessa lunghezza d'onda del Patriarca Francesco Moraglia che da tempo insiste sulla specificità dello stesso, da non mettere nello stesso calderone con Mestre pur restando uniti per le tante cosa da fare assieme. Che sia soltanto il turismo e il commercio coi suoi guai... e la scuola, a far sopravvivere Venezia, lo trovo anch'io limitante.

Piergiorgio Beraldo

La vignetta

Osservatorio

Il rinvio delle elezioni non infiamma più del Covid

Adriano Favaro

Articolo 1 della Costituzione, seconda frase: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Che cosa fare per esercitare questa volontà quando un popolo sovrano si divide a metà? Il Nordest analizzato, che comprende Veneto, Trento, Friuli Venezia Giulia, non fa vedere una "sovranità" precisa in merito alla necessità di votare per il rinnovo di Regioni e Comuni, in estate. La paura o solo le precauzioni per il virus Covid-19 raffreddano molti entusiasmi. C'è un solo punto di differenza tra chi vuole votare in autunno (51%)e chi invece subito subito (49%); ma se si analizzano i risultati solo del Veneto è il 53% a volere urne aperte in fretta al contrario del Friuli V.G. che esprime dubbi glaciali. Ma in sostanza siamo davanti ad una bilancia quasi perfetta, equilibrata. E quindi "imperfetta" per la politica, perché non lascia vedere nettamente il desiderio di una popolazione. Sappiamo che a qualcuno verrà da dire che il Veneto voti per conto proprio e gli altri facciano come meglio credano. Ma a questa sbrigativa lettura suggeriamo quella un po' più impegnativa, ma illuminante dei 139 articoli della Costituzione italiana originale. Lettura che serve per capire come un "Paese Nuovo" si sia organizzato e abbia anche previsto di pensare a se stesso. Quell'idea è ancora valida; anche se nelle settimane scorse più di qualche voce si è alzata per dire che solo in tempo di guerra si potrebbero prorogare le Camere e quindi rinviare le elezioni non si può. Vero? Non del tutto perché l'articolo che regola questi eventi dice anche che le scadenze delle Camere possono essere prorogate "per legge". Quindi un rinvio – estendendo il senso del "governo nazionale" anche a quelli locali e regionali - sarebbe possibile. Ma anche qui i costituzionalisti hanno idee differenti. Votare in autunno è scelta politica che il governo ha fatto, con un decreto legge del 20 aprile; si potrà andare al voto dal 20 settembre a dicembre inoltrato. Questo lascia poco spazio di discussione alle sette Regioni che devono rinnovare i proprio consiglio: Veneto, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Marche Campania, Puglia; e agli altri 1147 comuni tra cui tre capoluogo di regione (Venezia, Trento e Aosta) e 18 di provincia: un terzo delle regione e un ottavo dei comuni italiani. I Presidenti di Liguria, Veneto, Campana e Puglia hanno però protestato dicendo: se a settembre si vota chiudiamo le scuole appena riaperte, le disinfestiamo, apriamo le urne, ri-disinfestiamo e poi ributtiamo gli studenti nelle aule; e se per settembre c'è la seconda ondata del virus? A soffrire di elezioni influenzate dal virus non siamo stati però solo noi: Bolivia, Serbia, Macedonia Francia, Spagna, Galizia, Paesi Baschi, Russia, Cile, Sri Lanka, Etiopia e Repubblica Domenicana, sono finiti in crisi, oltre ad alti stati, per i rinvii elettorali. E negli Usa le primarie democratiche si sono interrotte. Che metà del Nordest sia attonito e perplesso di fronte ad una campagna elettorale con la mascherina e dibattiti on line è cosa normale. Come lo è anche l'idea contraria. Ragionevoli volontà, ma (per ora) senza grande sovranità.

IL GAZZETTINO | Mercoledì 3, Giugno 2020

Santi Carlo Lwanga e compagni, martiri. Dodici compagni seguaci della fede cattolica, essendosi rifiutati di accondiscendere alle richieste del re, in Uganda furono trafitti con la spada o arsi vivi nel fuoco.

14°C 26°C
Il Sole Sorge 5.17 Tramonta 20.50
La Luna Sorge 18.05 Cala 3.59

LA MOSTRA DI ILLEGIO PRONTA ALLA RINASCITA

Obiettivo aprire a luglio
A giorni svelato il tema
Rossato a pagina XIV

Cultura Un nuovo murales celebra Ungaretti

A pagina XIV

L'intervista
Marco De Eccher: «La crisi serva al rilancio dell'edilizia»

Marco De Eccher alla guida timone del Gruppo Rizzani De Eccher: si faccia qualcosa per il settore delle costruzioni o si rischia il colpo di grazia
De Mori a pagina VI

Dopo tre mesi il Friuli torna libero

▶Via l'autocertificazione per uscire dal territorio regionale
Migliaia di persone possono ritrovarsi con gli affetti lontani

▶Da domani addio all'obbligo di usare la mascherina all'aperto
La nuova ordinanza farà ripartire i settori rimasti ancora al palo

Novanta giorni fa il Friuli Venezia Giulia registrava i primi dieci contagi da Coronavirus. Tra oggi e domani la regione è pronta a lasciare l'emergenza per dirigersi verso una ripartenza praticamente totale. Già dalla mezzanotte tra oggi e domani, i cittadini del Fvg potranno varcare il confine con il Veneto senza autocertificazioni. Da domani cadrà l'obbligo della mascherina all'aperto e riapriranno i settori economici ancora chiusi. Novità anche per discoteche e sport amatoriale. Scattano i test sierologici nei laboratori privati: si va dai 20 euro i convenzione ai 50-70 sul mercato libero.
Agrusti a pagina II

Da domani
Via libera alle spa Saune e bagni turchi solo se riservati

Cinema e teatri non riapriranno subito, ma apriranno le spa con idromassaggi e vasche con distanze garantite, Saune e bagni turchi solo se riservati.
A pagina II

Le cifre
Ben 9600 volontari si sono spesi per due mesi

Oltre 9.600 persone, per 215 Gruppi comunali di Protezione civile e una ventina di associazioni del Terzo settore, impegnate nei due mesi dell'emergenza.
A pagina II

2 Giugno a Udine La protesta contro il Governo Conte

La prima piazza è del centrodestra

Parlamentari, amministratori regionali e locali tra cui il sindaco Pietro Fontanini nel flash mob tricolore ieri mattina
A PAGINA III

Il nodo confini Di Maio a Lubiana

Sabato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sarà nella capitale slovena per affrontare la questione della riapertura del confine con l'Italia mentre già sono in corso relazioni tra i responsabili sanitari dei due paesi.
A pagina II

In attesa
Le coppie del ballo ancora divise

Congiunti costretti a stare staccati. Sembra un paradosso, ma, nel ballo, accade anche questo nell'era covid. «È strano che marito e moglie, che vivono assieme, arrivano assieme a lezione, poi debbano ballare staccati...». Moreno Lirussi, che guida la New Life Academy a Plaino, in questa faticosa ripartenza del post-pandemia, se ne è fatto una ragione, ma continua a sperare nel nuovo decreto di giugno.
De Mori a pagina V

Udinese, per i portieri come Musso fatica doppia

L'intervista
«Fronte comune in città per l'economia»

Questa è una fase storica: è necessario superare le visioni di partito per convergere verso soluzioni che rispondano alle esigenze degli udinesi. Domenico Liano, consigliere del M5Stelle, invita all'unità delle forze politiche per un tavolo che rilancio le imprese.
Pilotto a pagina VII

«Ci sarà poco tempo di allenarsi e sarà importante recuperare energie psicofisiche, soprattutto per i portieri che fanno poco turnover e che sono soggetti a errori. Per me ce ne saranno tantissimi, e noi speriamo che ne faremo meno di tutti».

La previsione è diAlex Brunner, preparatore dei portieri di Casa Udinese che guarda alla ripresa del campionato dopo un lungo, e straordinario, periodo di inattività cui seguirà mese e mezzo di partite al ritmo di una ogni tre giorni: « La poca abitudine a ritrovarsi in condizioni di gara può creare problemi - dice - Dobbiamo lavorare molto su queste potenziali difficoltà».
Giovampietro a paginaXIII

RITMI FORZATI Per i portieri giocare ogni tre giorni dopo un lungo periodo di inattività comporterà uno sforzo psicologico maggiore

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il virus e la ripartenza

BASTA MASCHERINE Da domani anche in Friuli Venezia Giulia via all'obbligo di proteggere naso e bocca all'aperto

Novanta giorni di fuoco Ora la nuova normalità

▶A tre mesi dal primo bollettino dei contagi si riaprono i confini regionali
Domani via la mascherina all'aperto, semaforo verde alle attività ancora ferme

LA FINE DEL CONFINAMENTO

UDINE Lunedì 2 marzo 2020, sala operativa di Palmanova. La Regione, dopo un braccio di ferro, ha chiesto e ottenuto da Roma di proseguire con la chiusura a oltranza delle scuole. Due giorni prima, un convegno di agronomi a Udine causava il primo mini-focolaio: dieci casi, ufficializzati in un bollettino ancora scarno e "primordiale" proprio il 2 marzo. Da quel giorno, per tre mesi, non ci sarebbe stato più nulla di scarno o di normale: i bollettini, come la conta dei morti. Novanta giorni che hanno sconvolto la famiglie di chi non ce l'ha fatta e la quotidianità di tutti. Ma oggi, dopo 135 posti di terapia intensiva "inventati" in pochi giorni, 336 vittime, la quarantena per tutti e un mare di incertezze ancora da decodificare, il Friuli Venezia Giulia è pronto a lasciarsi alle spalle i novanta giorni più lunghi del nuovo secolo. Ancora 24 ore di attesa, perché la vecchia ordinanza regionale scadrà solo alle 23.59 di oggi, poi si potrà davvero dire che la regione si sarà lasciata alle spalle una rete di divieti mai vista prima.

GLI SPOSTAMENTI

In realtà per la novità più importante (a livello nazionale) non ci sarà nemmeno bisogno di aspettare domani. Da oggi, infatti, è ufficiale la possibilità di spostarsi su tutto il territorio nazionale senza più limiti. Via l'autocertificazione, che ormai serviva solamente per passare dal Friuli Venezia Giulia al Veneto, e addio a un confine "inventato" che dall'8 marzo (data coincisa con l'istituzione della zona arancione per le province di Venezia e Treviso) divideva il Nordest abituato a vivere quasi in simbiosi. Migliaia di cittadini del Fvg potranno tornare a far visita anche a un parente, un amico, un affetto residente ad esempio in provincia di Padova, senza doversi giustificare. Lo stesso varrà per qualsiasi altra regione su tutto il territorio nazionale. Un fine settimana sul Lago di Garda? Non sarà più un problema. Così come non lo sarà una gita a Trieste per un cittadino - ad esempio - residente a Milano. Da oggi torna a circolare il Frecciarossa Milano-Trieste, da domani via anche il Trieste-Roma. Ancora attesa per le tratte che toccano Pordenone e Udine. E se dal punto di vista sanitario la riapertura delle regioni rappresenta una sfida, per l'economia si può già parlare del primo vero tentativo di riparenza, con un occhio di riguardo al turismo.

LE ATTIVITÀ AL VIA

Ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha terminato la revisione della nuova ordinanza. Oggi è prevista la firma, domani l'entrata in vigore. Ma il documento c'è e conferma la rimozione dell'obbligo di portare la mascherina all'aperto. In più, tante altre riaperture. Al cinema o a teatro dovrà essere garantito il metro di distanza tra gli spettatori (non se componenti dello stesso nucleo familiare) e le capienze saranno ridotte. Nei centri benessere vale sempre la distanza di un metro, mentre per gli ombrelloni lo spazio dev'essere di 10 metri quadri. Per quanto riguarda le spa con idromassaggio e vasche, ogni persona dovrà poter godere di 7 metri quadri in caso di attività natatoria e di 4 metri quadrati senza attività natatoria. Saune e bagni turchi funzioneranno solo se private, cioè inserite nelle stanze di un hotel mentre per le Terme di Grado e di Lignano, per fare due esempio, non saranno autorizzate trattandosi di ambienti umidi. L'obbligo della mascherina sarà presente nelle aree di attesa. Per quanto riguarda le sagre, varranno distanziamento e contingentamento degli ingressi. Nei parchi tematici (zoo, avventura) si dovrà tenere il metro di distanza. Due metri, invece, durante le attività fisiche. La formazione professionale dovrà avvenire preferibilmente all'aperto e comunque con la regola della mascherina e del metro di distanza. Gli informatori del farmaco dovranno evitare l'uso promiscuo di oggetti. Potranno tornare al lavoro anche le guide alpine e quelle turistiche. Mancano ancora le linee guida per le discoteche e lo sport amatoriale di gruppo, ma la svolta potrebbe arrivare la prossima settimana.

SCATTANO I TEST SIEROLOGICI PRIVATI COSTI DA 20 A 50 EURO E PRESCRIZIONE MEDICA PER ACCEDERVI

I TEST SIEROLOGICI

Intanto da oggi via anche ai test sierologici privati e a pagamento. Per sottoporsi all'esame è necessaria la prescrizione del proprio medico o la richiesta dell'azienda per la quale si lavora, con prezzi che oscillano tra i 20 e i 50 euro.

Marco Agrusti

Il nodo dei confini

Il ministro Di Maio sabato a Lubiana

Si potrà viaggiare in Italia, ma per recarsi nelle vicine Slovenia e Austria, servirà del tempo. Sabato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio si recherà in visita a Lubiana, dove ieri era presente l'epidemiologa Flavia Riccardo dell'Istituto Superiore di Sanità per uno scambio di dati e informazioni con il collega dell'Istituto Nazionale di Sanità Pubblica (Nijz, Mario Fafangel. Già in mattinata i presidenti di Iss, Silvio Brusaferro, e Njiz, Milan Krek, in videoconferenza avevano scambiato dati e informazioni sui quadri epidemiologici. È stato poi confermato un caso di infezione da coronavirus per uno studente di una scuola elementare a Maribor: la classe è stata messa in quarantena, mentre gli altri studenti possono continuare a frequentare le lezioni visto che è formalmente terminato lo stato di epidemia. L'Austria prospetta l'apertura del confine con l'Italia a partire da metà giugno, «qualora l'andamento epidemiologico lo consentirà». Se così non fosse, Vienna valuterebbe almeno la ripresa degli spostamenti con le regioni italiane che possono vantare dati positivi.

Nei due mesi più difficili in campo 9600 volontari

I NUMERI

UDINE Oltre 9.600 persone, appartenenti a 215 Gruppi comunali di Protezione civile e a una ventina di associazioni del Terzo settore, impegnate nei due mesi dell'emergenza in un lavoro svolto sul territorio a supporto dei cittadini. Questa la forza messa in campo dal volontariato di protezione civile del Friuli Venezia Giulia, come risulta dai registri assicurativi quotidianamente aggiornati dalla Sala operativa di Palmanova. Lo ha comunicato ieri il vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi.

SEMPRE UTILI

Molteplici, come ha spiegato lo stesso Riccardi, sono le attività logistiche di assistenza alla popolazione che vedono ancora operativi i volontari, che in molti casi hanno operato ininterrottamente fino a 60 giorni (limite ammesso in via straordinaria solo nelle emergenze di livello nazionale).

In ogni Comune l'operatività ha seguito le linee guida emanate dalla Protezione civile regionale, sotto la responsabilità dei sindaci e la guida dei Coordinatori dei Gruppi comunali. Un importante contributo a questo enorme impegno è arrivato, come ha sottolineato Riccardi, dalle tante realtà associative di volontariato presenti sul territorio e dal volontariato civico comunale, mentre gli stessi Gruppi comunali di protezione civile hanno registrato l'adesione temporanea di oltre 1200 volontari occasionali iscritti per le attività Covid-19.

PROTEZIONE CIVILE I volontari all'esterno dell'ospedale di Udine, quando a inizio epidemia furono montate le tende per la preaccoglienza

IL FUTURO PROSSIMO

Avviata la fase 2 con la ripresa delle varie attività lavorative, come ha osservato Riccardi, l'indicazione ora è di un progressivo rientro alla normalità, anche in considerazione della necessità di recuperare le energie e tenersi pronti per altre possibili emergenze tra quelle che con maggiore frequenza vedono impegnate le squadre, come il rischio meteo, idrogeologico, idraulico (specie all'inizio della stagione estiva), oltre al pericolo legato agli incendi boschivi. Un particolare ringraziamento, a cui si accompagna l'invito a rimanere nel proprio gruppo, o nella propria associazione iniziando il percorso formativo di preparazione che la situazione emergenziale ha di fatto sospeso. Un'attività, quella formativa, imprescindibile per diventare volontari di protezione civile.

LA SITUAZIONE DEI CONTAGI

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 310, 20 in meno rispetto a lunedì. In terapia intensiva sono ricoverati 2 pazienti, mentre i ricoverati in altri reparti rimangono 40. Si registra un nuovo decesso (336 in totale). Analizzando i dati complessivi, dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.276 (due più di ieri): 1.388 a Trieste, 986 a Udine, 688 a Pordenone e 214 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.630 (21 più di ieri), i clinicamente guariti a 66 e le persone in isolamento domiciliare sono 202. I deceduti sono 190 a Trieste, 73 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia.

IN PIAZZA LIBERTÀ La cerimonia ufficiale per la Festa della Repubblica alla presenza del prefetto di Udine e delle autorità civili e militari

I primi politici a tornare in piazza sono del centrodestra

▶A Udine hanno manifestato con il tricolore i rappresentanti di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. Poco distante, i comunisti

CERIMONIE E FLASH MOB

UDINE «Mandare a casa il Governo", richiedere interventi concreti per artigiani, commercianti, autonomi in difficoltà, accelerare sulle casse integrazioni, riformare la scuola. Sono stati questi i temi al centro del flash mob promosso anche a Udine ieri nell'ambito dell'iniziativa nazionale di mobilitazione lanciata dal centro-destra. Mascherine tricolori o aquile patriarchine, bandiere, cartelli e un servizio d'ordine per tenere distanziati i militanti, alla fine circa 400, provenienti da tutto il Friuli Venezia Giulia.

PROPOSTE E PROTESTA

«Il governo ascolti le nostre proposte che sono le stesse di chi è senza lavoro o ha sofferto duramente questa crisi» ha esordito il deputato di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto, lanciando l'Inno di Mameli (non da tutti cantato). «Serve un confronto parlamentare come da richiamo del presidente della Repubblica Mattarella – ha aggiunto - c'è un'Italia che protesta e chiede risposte, non Dpcm». Dai sostenitori del partito della Meloni agli alleati della Lega e di Forza Italia si è quindi srotolato un lungo striscione bianco, rosso e verde con il responsabile organizzativo dei salviniani Massimiliano Panizzut a coordinare la scenografia, per poi proseguire con gli appelli e le invettive. «Vogliamo essere molto vicini agli italiani che soffrono – ha dichiarato Anna Maria Cisint, sindaco leghista di Monfalcone - abbiamo passato due mesi drammatici e ora da primi cittadini ci accorgiamo che mancano concretamente le risorse, molte categorie attendono risposte e il Governo non le sta dando».

CATEGORIE DIMENTICATE

Anche dalla segretaria regionale del Carroccio, Vannia Gava non sono mancate parole dure nei confronti dell'Esecutivo: «Ci sono categorie che non hanno ottenuto alcun beneficio dai decreti, né dal Cura Italia né dal Rilancio: hanno dimenticato le famiglie, mancando una pianificazione di ripresa dell'economia del Paese». Pure la scuola è finita nel mirino: «Giovedì arriverà in Parlamento la legge di riforma e sarà un grosso problema – ha anticipato la collega deputata Aurelia Bubisutti – una legge blindata con i nostri emendamenti che non sono stati accettati, manca il buonsenso».

TRICOLORI, NON ARANCIONI

Presente sul plateatico di piazza XX Settembre anche il sindaco di Udine Pietro Fontanini, che ha respinto gli accostamenti tra le proteste del centrodestra e quelle dei gilet arancioni del generale Pappalardo: «Non è la stessa Italia, Pappalardo sta parlando di assemblea costituente ed è orientato a distruggere quello che c'è, noi vogliamo cambiare le cose attraverso le regole che la Costituzione ci ha dato, una opposizione fatta da proposte per migliorare la situazione«.

LA GIUNTA REGIONALE

Assente il governatore Fedriga, impegnato nelle celebrazioni di Redipuglia, a rappresentare la sua giunta presenti diversi assessori, da Fabio Scoccimarro a Barbara Zilli, che alla fine è la più dura: «Abbiamo bisogno di certezze e di legalità, occorre portare il paese al voto, basta ad inefficienze, promesse gonfiate, poca liquidità, c'è bisogno di certezze, di risposte, vogliamo ripartire e il Governo si faccia da parte».

COMUNISTI ANTI EURO

A poche centinaia di metri di distanza, in piazza Libertà, a protestare contro Conte e i suoi Ministri altri manifestanti, dall'estremo politico opposto. Una decina di aderenti al Partito Comunista, con cartelli e megafoni, hanno fatto sentire la loro voce. «Il 2 giugno è la Festa della Repubblica - ha dichiarato la referente regionale del movimento, Isabella Sartogo - della Repubblica nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro; ma oggi il lavoro non c'è e questo governo fintamente di sinistra ha promesso molte cose senza realizzarle. La cassa integrazione non è arrivata, le partite iva sono a secco eppure si dà 6,3 miliardi alla Fca che paga le tasse all'estero o si viene incontro ai Benetton che battono cassa».

IL PREFETTO

«Un 2 giugno solido, da questa drammatica esperienza che abbiamo vissuto ne esce un'Italia unita; siamo stati orgogliosi di avere queste responsabilità nella gestione dell'emergenza, abbiamo sperimentato una azione sinergica e i cittadini con grande intelligenza hanno risposto nel migliore dei modi, salvo alcune intemperanze», le parole del prefetto Valerio Valenti a margine della cerimonia ufficiale in piazza Libertà. Quanto alla gestione dei migranti con nuovi rintracci, «è un fenomeno storico epocale che verrà affrontato dalla Politica, noi cerchiamo di creare meno disagio possibile sia per chi arriva da situazioni drammatiche sia per i residenti del nostro territorio».

IN PIAZZA XX SETTEMBRE A Udine Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia per la prima manifestazione post epidemia

Il 2 giugno a Redipuglia

Fedriga: «Festa che stimoli il rilancio dell'economia»

«Questa ricorrenza parla di una rinascita. Di un Paese che si rialza dalle macerie di un conflitto feroce e prende una nuova forma. E di festa e di rinascita è importante parlare, soprattutto in questi giorni, in cui il Paese si sta rialzando da una feroce pandemia che ci ha costretto di nuovo a ricostruire e a stringerci ancora di più intorno alle nostre istituzioni repubblicane ed europee, che proprio nel corso di questa crisi hanno ritrovato una nuova centralità».

Parola del Ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, chiamato ieri a rappresentare il Governo nella cerimonia per il 2.giugno che si è tenuta al Sacrario Militare di Redipuglia. Accanto a lui e alle autorità militari della regione, il Governatore Massimiliano Fedriga dal quale si è levato un appello affinchè «la cerimonia per la Festa della Repubblica possa stimolare simbolicamente il processo di cambiamento di cui ha bisogno il Paese: la crisi sanitaria che è diventata anche economica deve essere l'occasione per attuare una forte semplificazione di cui ha estremo bisogno il Paese per ripartire». «Speriamo - è stato l'auspicio di Fedriga - ci sia impegno continuo per dare fiato al lavoro e all'impresa: la grande sfida è eliminare gli orpelli che hanno soffocato e stanno uccidendo la nostra economia. Se non lo facciamo adesso non lo faremo più». Il presidente della Regione, affiancato dal presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, è tornato a margine della cerimonia, anche sulla nuova ordinanza che si appresterà a firmare nella giornata odierna: «Tendo ad essere ottimista che dal 4 giugno potrò far togliere l'obbligo delle mascherine, il confronto con i nostri esperti e i nostri numeri ci fanno ben sperare». Per le riaperture si procederà secondo quando previsto dai protocolli definiti all'interno della Conferenza delle Regioni: «Si apre tutto quello che abbiamo stabilito – ha aggiunto Fedriga - aspetteremo qualche giorno in più solo su cinema e teatri». Sul fronte confini invece l'Austria prospetta l'apertura delle frontiere con l'Italia da metà giugno, «qualora l'andamento epidemiologico lo consentirà», hanno fatto sapere da Vienna, «in concomitanza con la ripresa della libera circolazione con gli altri Paesi confinanti». Per il governatore qualcosa si è mosso: «Sembra che si stiano risolvendo le cose, dopo un primo momento di tensione, mi auguro che non si sprechi troppo tempo altrimenti si danneggerà chi attende di prenotare le vacanze».

FESTA ANCHE A UDINE

Cerimonia ristretta anche a Udine nella mattinata di ieri con l'alzabandiera alle 9 in piazza Libertà e il Tricolore issato sul Castello, alla presenza delle autorità cittadine e dei rappresentanti delle forze dell'Ordine. In prima fila il prefetto Angelo Ciuni, mentre il Comune era rappresentato dall'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani. È stata deposta una corona di fiori al tempietto ai caduti sotto la loggia di San Giovanni, secondo il cerimoniale guidato dagli alpini della Brigata Julia. L'Anpi invece ha celebrato via social l'anniversario, proponendo due video con protagonisti il parlamentare friulano Elvio Ruffino, e Nilde Iotti, prima donna a ricoprire in Italia la carica di presidente della Camera dei Deputati.

Mercoledì 3 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Il virus e la quotidianità

Con le nuove regole la vita è dura anche per i balli di coppia e gruppo

▶Le scuole e spazi per danze latinoamericane, tango e liscio faticano a tenere i corsi tra distanziamenti e contingentamenti

COPPIE A DISTANZA I corsi di ballo devono tenere conto del divieto di contatto tra le persone

LE NUOVE REGOLE

UDINE Congiunti costretti a stare staccati. Sembra un paradosso, ma, nel ballo, accade anche questo nell'era covid. «È strano che marito e moglie, che vivono assieme, arrivano assieme a lezione, poi debbano ballare staccati...». Moreno Lirussi, che guida la New Life Academy a Plaino, in questa faticosa ripartenza del post-pandemia, se ne è fatto una ragione, ma continua a sperare nel nuovo decreto di giugno. «Abbiamo riaperto un po' da pionieri il 21 maggio il centro di ballo, danza e arti marziali. Siamo stati fra i primi in Friuli. Abbiamo tre grandi sale divisibili. Quella più grande ha 400 metri quadri, le altre 190: normalmente le utilizzavamo divise, mentre ora le dobbiamo usare tutte aperte». Si entra a turni. «Gli ingressi sono scaglionati, ogni 15 minuti. Abbiamo predisposto un gazebo esterno, dove le persone aspettano il loro turno per entrare e dove la receptionist fa firmare la liberatoria. Fra una lezione e l'altra, mezz'ora di pausa per pulire. Non si usano né spogliatoi né docce. Gli allievi si cambiano le scarpe prima della lezione. Nei corsi di gruppo, le coppie ballano separate. Neppure gli agonisti, un centinaio, possono allenarsi ballando in coppia, neanche fratelli e sorelle o marito e moglie, che magari prima di venire a lezione dormono e mangiano assieme. Bisogna mantenere il distanziamento». Ancora più strana sarà la cerimonia delle cinture per le arti marziali, che contano un'ottantina di iscritti. «La faremo a luglio senza la presenza dei genitori, con i parenti collegati in diretta su Zoom e gli allievi in sala, con il loro maestro e l'istruttore esterno che certificherà l'esame».

LE DIFFICOLTA'

Il centro di Plaino è un colosso nel settore, fra corsi di liscio, latinoamericano, tango, hip hop, caraibico e danza moderna. «Per il ballo abbiamo 950-1.000 iscritti, a regime. Dopo la riapertura, quasi il 90% è tornato a frequentare, nei corsi riattivati. Invece di 40 ore al giorno, riusciamo a farne forse 15-20, con metà sale. Se prima facevamo circa 60 corsi, ora saremo sui 25. Se prima le lezioni private erano quasi cento a settimana, ora sono 5». Una situazione difficile da sostenere. «In tre mesi di chiusura, avremo perso almeno 60mila euro. Abbiamo due dipendenti fissi e circa 50 collaboratori. Pagheremo tutti, ma, come titolari, dovremo dare "pro bono" i nostri stipendi da insegnanti. Andremo avanti fino a fine luglio. A chi non è tornato a frequentare anche se i corsi sono ripartiti, daremo un buono di due settimane. Agli iscritti dei corsi sospesi, un voucher per settembre». Nel lockdown, spiega Lirussi, altre scuole hanno optato per le lezioni on line «ma noi non lo abbiamo ritenuto molto utile. Il ballo è empatia e contatto. Tante scuole, stanno proseguendo con la didattica a distanza. Noi siamo ripartiti, ma se a settembre la situazione non dovesse cambiare, sarebbe improponibile».

RACCOLTA FONDI

Vita dura anche per i patiti del tango. Il circolo Zoo di via Fiume a Udine, che dal 2007 a oggi è diventato un punto di riferimento per i tangueri non solo friulani, formando generazioni di ballerini, sotto la guida di Mara Maranzana e Michele Usoni, in seguito alle misure anti-virus ha dovuto sospendere tutte le attività. Non solo il tango, ma anche gyrokinesis e gyrotonic, yoga&breakfast, swing e danza per non danzatori. In tutto «un bacino di 200-250 soci». Come si legge sul loro sito, la pandemia ha colpito l'associazione «mentre si trovava in una delicata fase finanziaria». Per poter traghettare il circolo fino alla ripresa, da un paio di settimane lo Zoo ha dovuto lanciare una raccolta di fondi per «continuare a pagare le spese di gestione, le rate del debito di 5mila euro contratto con la banca e utilizzato per l'ultima ristrutturazione dello spazio, adeguare lo Zoo alle nuove disposizioni di sanificazione, digitalizzare il tesseramento e continuare a sostenere la Transònica tango orchestra». Come spiega Usoni, «il progetto di orchestra-scuola è partito a settembre 2019, con 11 persone, tutte friulane tranne un veneto, sotto la direzione di Patricio Bonfiglio, che ora è bloccato a Parigi. Il cantante, Limon Garcia, invece, è in Argentina». Per la fase due del circolo, «stiamo valutando cosa fare. Probabilmente proporremo incontri culturali per i soci. Sui congiunti che ballano in coppia abbiamo chiesto dei chiarimenti alla Protezione civile ma non abbiamo nessuna comunicazione scritta. Comunque, dovendo tenere 2 metri di distanza, per ogni persona ci vorrebbero 9 metri quadri. Nella nostra sala ci starebbero dieci coppie. Stiamo decidendo. La raccolta di fondi è partita da circa due settimane e ha avuto una buona risposta. Per le scuole di ballo come la nostra, il virus è stata una mazzata. Speriamo di riuscire a riprendere a settembre-ottobre», dice Usoni.

Camilla De Mori

Il ritorno a scuola

Pittoni: «Spazi e docenti, servono risposte rapide»

▶La scuola ora ha due problemi: gli spazi, dato che le aule potranno ospitare la metà degli studenti, e i docenti. «Sono questioni che riguardano il Friuli Venezia Giulia e tutta Italia – dice Mario Pittoni (Lega), presidente della Commissione Istruzione pubblica del Senato - Tutti gli altri Paesi si sono già organizzati e sono tornati alle lezioni in presenza; l'unica che non lo ha fatto, rimandando tutto a settembre e non sarà pronta nemmeno per allora, è l'Italia. Siamo in ritardo di oltre due mesi». Il senatore friulano è molto critico sul Decreto Scuola della ministra Azzolina: «Il concorso straordinario conferma che il Governo non ha alcuna intenzione di tener conto dell'emergenza epidemiologica, la quale consiglierebbe di puntare sul rafforzamento e la stabilizzazione dell'organico docenti. A fine estate la scuola partirà con zero assunzioni a tempo indeterminato; anzi, 30mila precari in più a seguito dei pensionamenti, che porteranno il totale dei supplenti a 200 mila. Noi volevamo garantire tutti gli insegnanti titolari in cattedra a settembre, per affrontare con la dovuta efficacia la crisi pandemica, a partire dalla necessità di sdoppiare le classi per consentire i distanziamenti». Secondo Pittoni, la soluzione era una: «Situazioni particolari come l'attuale – continua Pittoni - legittimano l'istituzione di uno strumento aggiuntivo, subordinato a quelli preesistenti, unico a poter garantire l'assegnazione in tempo utile dei docenti con la creazione di una maxi-graduatoria finalizzata alle immissioni in ruolo, che utilizzi solo i punteggi con cui gli aspiranti sono inclusi nelle rispettive liste. Servirebbero non meno di 100mila assunzioni. Ho proposto – spiega Pittoni - un grande piano di stabilizzazione che consenta, per la prima volta dopo parecchi anni, di avere tutti gli insegnanti titolari in cattedra già all'inizio dell'anno scolastico.È' un diritto dei ragazzi disporre di insegnanti che abbiano il tempo di conoscerli e capirli. Con la proposta del Governo il risultato, oltre ad arrivare, se va bene, l'anno dopo, non coprirà più del 10-20 per cento del necessario». Il senatore boccia anche l'idea della Ministra della call veloce: «Una pia illusione – commenta Pittoni – perché si rivolge a docenti cui è assicurato dalla legge il diritto alla nomina in ruolo nella regione/provincia di appartenenza: c'è quindi da dubitare si rendano disponibili a farsi sbattere per 5 anni a centinaia di chilometri da casa, lontano dalla famiglia e con stipendi che in trasferta difficilmente consentono di arrivare alla fine del mese».

Alessia Pilotto

Sauris, paese eterno Covid free che torna a respirare

LA CURIOSITÀ

SAURIS Sauris è con Sappada il Comune più alti in Friuli e ha avuto la fortuna di non avere avuto alcun caso di Covid-19 e nessuna quarantena. Una situazione sanitaria invidiabile, che si è ridotta a essere una magra fortuna considerato che il lockdown ha costretto a chiudere anche lì dove il virus non è mai arrivato. «Una felicità effimera - racconta Sebastiano Crivellaro, affinatore di formaggi di Malga Alta Carnia - perché, come diceva il viaggiatore americano Alexander Supertramp, è inutile se non puoi condividerla». Una situazione irreale anche per Sauris, polo turistico abituato ad avere sempre visitatori. «D'improvviso siamo passati da un weekend incredibile (*quello del 7 marzo ndr*) in cui tutta la montagna era presa d'assalto, al blocco totale». Difficileessere contenti quando tutto di colpo si ferma: «Con la mia formaggeria avrei potuto restare aperto, ma ho chiuso perché il mio lavoro è rivolto soprattutto ai turisti». Per Crivellaro oltre al danno, la beffa: «tra il 2019 e il 2020 ho trasferito la mia cantina da Lateis a Sauris di Sotto e quando avrei dovuto iniziare, è arrivato il virus». Ora è giunto il momento di ripartire per la stagione estiva ormai alle porte. Dal punto di vista turistico essere stati solo sfiorati dall'emergenza può essere un vantaggio. «È un punto di partenza migliore rispetto ad altri luoghi, ma non credo sia la vera chiave di svolta. Penso che la montagna intera, da Sauris a Tarvisio, debba lavorare unita e spiegare che è possibile mantenere le distanze. È un'opportunità da cogliere». Crivellaro èconvinto che l'errore più grave sia pensare che l'amante della montagna sia di "proprietà" di un singolo luogo anziché dell'intero comprensorio, «d'altronde se una valle lavora bene è difficile che quella vicino soffra». Ottimismo è la parola d'ordine, ma «non quello giulivo che fa pensare che i problemi non esistano, semmai quello realista capace di dare il giusto stimolo per la rinascita senza fare immaginare cose irrealizzabili che portano alla delusione. Anche perché razionalmente le difficoltà ci sono e sono tante». Anche Sauris è una località che fa affidamento sui turisti e le riaperture interregionali , oltre che con Austria e Germania si rivelerebbero fondamentali. «Le attività che non hanno già riaperto, lo faranno presto. Molto dipenderà dalla gente, dalle ferie che potrà fare o dalle disponibilità economiche. Prima di metà di giugno sarà difficile capire come potrà andare la stagione, ma dobbiamo dare un segnale. Siamo tornati». Tutto il lavoro del Comune e della rete delle imprese Sauris-Zahre è volto proprio a «rilanciare l'aspetto turistico, ma non solo in funzione del fatto che siamo sempre stati Covid-free. Dobbiamo sfruttare al meglio i vantaggi che la natura ci ha regalato, ma senza creare inutili dualismi con il mare. Le persone sanno che in montagna si possono adottare misure più favorevoli che altrove e noi dobbiamo farci trovare pronti».

IN ALTA MONTAGNA Località come Sauris non hanno sofferto contagi ma scontano le chiusure serrate di marzo e aprile

Tiziano Gualtieri

L'intervista

De Eccher: «Al settore edilizio serve un sostegno»

▶Il presidente del gruppo Rizzani: «Le costruzioni soffrono da dieci anni, serve uno slancio per reagire»

L'INTERVISTA

UDINE Non solo Palazzo Eden e l'ex Safau, la terza corsia e i cantieri in mezzo mondo. Marco de Eccher, al timone del Gruppo Rizzani de Eccher, parla del dopo-covid. E avverte: l'Italia faccia qualcosa per il settore delle costruzioni o si rischia il colpo di grazia. Palazzo Eden a Udine sta prendendo forma e per l'autunno la parte residenziale sarà conclusa. Sono serviti undici anni dall'acquisto, con una storia tormentata nella dialettica infinita con Comune e Soprintendenza, come tutti ricordano. Di fronte alle difficoltà incontrate nel realizzare il progetto.

È mai stato tentato di gettare la spugna? «Progetti di rigenerazione urbana richiedono perseveranza e capacità di mediazione nell'ambito di processi complessi che spesso possono anche essere conflittuali, come lo è stato in questo caso. In questo progetto ci siamo fatti guidare dall'intenzione di donare alla collettività uno scorcio di urbanità caratterizzato da un paradigma che guarda avanti».

Quali sono i punti di forza del progetto secondo lei? «Palazzo Eden è un isolato al centro di Udine rimasto per troppo tempo in uno stato di esilio dal tessuto urbano che sta per essere ultimato e contribuirà significativamente a dare vita al centro della nostra bellissima città».

Contate di recuperare il ritardo dovuto alla pandemia? «Parlare di ritardo non è corretto. Palazzo Eden è un intervento complesso. Pensi che per liberare una infrastruttura strategica che impediva la realizzazione di una importante porzione del palazzo ci è voluto un anno ed una sentenza del Tribunale di Udine. Già stiamo lavorando 6 giorni alla settimana. Lavoreremo anche nei giorni festivi infrasettimanali. In altre situazioni avremmo organizzato il lavoro su più turni sette giorni su sette, ma stando al centro della città dobbiamo rispettare gli orari e le domeniche per non recare troppo disturbo ai residenti. Noi ce la metteremo tutta senz'altro ma prima di ogni altra cosa dobbiamo rispettare rigorosamente i protocolli di sicurezza. Le conseguenze non sarebbero accettabili».

Da quando sono stati tolti i "veli" di protezione, c'è anche stato chi ha polemizzato, come Enrico Bertossi, che ha rilevato la scarsa lungimiranza dell'amministrazione udinese che ha lasciato scappare l'archistar Moneo da voi inizialmente incaricato di riprogettare l'ex Upim. Sebbene abbia incontrato il favore di molti, altri udinesi (anche lo stesso Bertossi, ma pure architetti noti a partire dai tre componenti della commissione edilizia che si dimisero nel 2017 dopo il diniego trascurato dal Comune) non hanno lesinato critiche nel vedere l'attuale struttura ancora al grezzo, anche sui social. Che ne dice? La struttura finita saprà conquistare anche i detrattori? «Il progetto è stato migliorato durante il corso dei lavori con la preziosa collaborazione che si è instaurata tra la Soprintendenza e l'Amministrazione comunale. Le valutazioni puramente estetiche sono, ovviamente, del tutto soggettive. Sicuramente ci saranno sostenitori e detrattori. Quello che è certo è che abbiamo messo molto impegno nel realizzare un'opera curata in ogni minimo dettaglio. Sono convinto che la grande maggioranza lo saprà apprezzare».

A Udine un'altra grossa partita è legata alla ex Safau. A che punto sono i contatti per il futuro accordo di programma con il Comune e altri interlocutori, come Fs? «L'interlocuzione con il Comune è avviata da tempo seppur ha subito un temporaneo rallentamento a causa del covid. Trattandosi di un nodo strategico che investe temi trasportistici oltre che proprietà di enti diversi, tra cui la Caserma Piave di proprietà del Comune di Udine, lo strumento più adatto per lo sviluppo è certamente l'accordo di programma in cui il driver è la pubblica amministrazione proprio in relazione all'interesse pubblico che l'intervento riveste».

Come immagina il futuro della Safau? C'è un orizzonte temporale per la riqualificazione? «Tutte le grandi città stanno sviluppando dei progetti di riqualificazione e trasformazione dei nodi ferroviari in collaborazione con Rfi. In questa prospettiva Safau avrà certamente un ruolo non marginale nella realizzazione della porta a sud di Udine e quindi immaginiamo un intervento in cui servizi e residenze possano contribuire a dare quella spinta per dare vita ad un quadrante della città rimasto del tutto isolato dal resto del territorio».

Un altro importante intervento molto atteso è quello sulla A4. Quando completerete il lotto su cui state lavorando? Un paio di mesi? Brucerete i tempi come in passato? «Purtroppo la "volata finale" è stata condizionata dal coronavirus ma, fortunatamente, i condizionamenti si sono ridimensionati ed i lavori si stanno completando. Peccato aver corso per garantire la funzionalità delle tre corsie per il traffico estivo che, quest'anno, ci sarà in modo sicuramente ridotto».

> «IL RECUPERO URBANISTICO DELL'AREA SAFAU PUÒ REALIZZARE LA PORTA A SUD DEL CAPOLUOGO»

Inevitabile parlare del covid. Immagino abbiate, come tutti, subito un rallentamento. Come stanno procedendo con i grandi cantieri nel mondo? Ci sono stati rallentamenti come in Italia? Penso alla metro in Canada, alle Y Towers, al progetto Minsk e ai tantissimi altri progetti che avete anche in Medioriente. «Purtroppo l'impatto del coronavirus si è manifestato su base planetaria. Non c'è area nel mondo in cui operiamo che non ne abbia risentito. Speriamo veramente che la criticità rientri e che i governi, quello italiano in primis, reagiscano con tempestive azioni a supporto del nostro settore che è sicuramente tra i più colpiti».

Avete applicato rigidi protocolli di sicurezza per la prevenzione. Avete avuto dipendenti positivi o siete riusciti ad evitarlo? «Assolutamente! Procedure rigorose, controlli, dispositivi di protezione sono diventati parte del modo di lavorare».

Oltre 490 dipendenti in Italia e oltre 1.500 nel mondo. Alla luce della crisi post-covid sarete costretti a rivedere i numeri o manterrete i livelli occupazionali? «La situazione è ancora molto fluida. Nelle prossime settimane spero si potrà avere una percezione di cosa succederà. Il mondo delle costruzioni sta vivendo una crisi che dura ormai da un decennio e l'impatto della pandemia, per le conseguenti auspicate manovre economiche, potrebbe creare i presupposti per una ripresa del settore, diversamente potrebbe costituire il "colpo di grazia" definitivo».

L'ultima domanda riguarda la politica. Cosa serve al comparto edilizia dalla Regione Fvg e dallo Stato? Basta quello che è stato avviato? «Il problema è che, sino ad ora in Italia, si è solo parlato. Non si è fatto ancora nulla per il settore delle costruzioni».

Camilla De Mori

MODERNITÀ NELLA TRADIZIONE A Cortina d'Ampezzo la Rizzani-De Eccher, guidata da Marco De Eccher, sta realizzano a Cjasa Navalis, risalente all'Ottocento, un innovativo complesso residenziale tra le Dolomiti

Il progetto a Cortina

Casa alpina dell'800 diventa residenza gioiello

Da Udine a Cortina. Ciasa Nivalis, un'antica abitazione montana di fine Ottocento recuperata e ristrutturata in località Cademai, ha seguito un percorso simile a quello usato nel capoluogo friulano per ricostruire l'ex Upim partendo dallo scheletro. «Ciasa Nivalis, progetto residenziale che sta prendendo forma a Cortina, rispetta a pieno quella che era l'estetica iniziale, pur donando spazi abitativi muniti di ogni confort. Fare interventi che rispettano il contesto in cui vengono inseriti è fondamentale, ed è stato un fattore per noi molto importante sia su Palazzo Eden a Udine, sia su Ciasa Nivalis a Cortina», commenta Marco De Eccher. Secondo lui «i centri abitativi si adattano non solo allo sviluppo economico, ma anche di fronte a eventi importanti come i Mondiali e Olimpiadi, che possano riqualificare e rilanciare aree turistiche. Ciascuno nel suo piccolo deve guardare avanti e aiutare a sviluppare progetti pur restando fedeli alla natura della città». Le dieci unità abitative distribuite tra piano terra, piano primo, piano secondo e attico sono completate da autorimesse, cantine e taverne. Diverse le tipologie di unità immobiliari: bicamere, tricamere, bilivello e attico. La scelta è ricaduta su materiali naturali. Ogni appartamento è dotato di caminetto, gli spazi esterni sono pavimentati in legno. Ciasa Nivalis è collegata al centro cittadino da un tracciato ciclopedonale ricavato sulla sede dell'antica ferrovia delle Dolomiti ed è anche vicina alle piste da sci.

Y TOWERS IN OLANDA Nel centro di Amsterdam Rizzani de Eccher sta realizzando un complesso a uso ricettivo e residenziale del valore di oltre 245 milioni di euro

NUOVA PRIORITÀ Nell'ambito dell'accordo con Rfi si punterà a incrementare la capacità ferroviaria tra Udine Parco e Pm Vat

Udine est, i treni traslocano solo a partire da settembre

▶L'assessore Pizzimenti: «Si partirà con il cambio degli orari delle linee»

▶Il progetto per Cargnacco è al vaglio del Provveditorato opere pubbliche

TRASPORTI

UDINE Slitterà probabilmente di tre mesi il trasloco dei primi sei treni passeggeri di Trenitalia nella linea in trincea di Udine est, primo passo verso lo spostamento di tutti i convogli (con la soppressione dei 5 passaggi a livello), subordinato, però, a dei lavori di Rfi, a loro volta legati alle disponibilità finanziarie. Il trasferimento nella linea di cintura era inizialmente previsto il 14 giugno, ma causa covid non è stata completata la formazione dei macchinisti. Per lo spostamento dei primi treni «dovrebbero iniziare dal cambio orario di settembre», conferma l'assessore regionale Graziano Pizzimenti.

I LAVORI

Ma a che punto sono i lavori sul nodo di Udine, con l'intervento da oltre 50 milioni che riguardava anche il nuovo piano del ferro? «Sono in via di chiusura le attività negoziali relative alla realizzazione del nuovo apparato centrale della stazione di Udine – fanno sapere da Rfi -, propedeutico alla realizzazione delle fasi successive. Si prevede di attivarlo entro il 2023. A breve verranno completate le progettazioni definitive riguardanti le modifiche al Piano regolatore della stazione e il potenziamento della linea di cintura, compresi i relativi bivi. La realizzazione degli interventi di completamento del nodo sarà pianificata per fasi funzionali in base alla disponibilità finanziaria dei futuri contratti di programma. A settembre 2019 è stata ultimata la progettazione definitiva del nuovo posto di movimento di Cargnacco. Il progetto include anche la soppressione dei passaggi a livello e la realizzazione delle opere sostitutive. È stato avviato l'iter autorizzativo del progetto presso il Provveditorato delle opere pubbliche. A valle del parere del Provveditorato, sarà avviata la conferenza dei servizi sul progetto definitivo. Successivamente, in base alle disponibilità finanziarie, si procederà con l'avvio di una prima fase, relativa alla soppressione dei passaggi a livello». L'incognita è legata ai finanziamenti. Per lo spostamento di tutti i treni passeggeri sulla linea di cintura servono investimenti. A gennaio al tavolo c'è stato un impegno a velocizzare i tempi. I soldi sono stati stanziati? «È stata avanzata l'ipotesi di variare l'ordine di realizzazione delle opere – replica Rfi -, compatibilmente con il quadro generale del progetto, rendendo prioritari gli interventi per incrementare la capacità ferroviaria tra Udine Parco e Pm Vat. Tali interventi potranno trovare copertura finanziaria nei prossimi aggiornamenti del contratto di programma, parte investimenti, col Mit».

Quando saranno fatti i lavori di raddoppio della tratta Udine centrale-Pm Vat? «Il potenziamento del corridoio della circonvallazione di Udine è prioritario perché consente di creare una via alternativa con sufficiente capacità per l'accesso dei treni passeggeri in stazione» e «semplifica il passaggio dei convogli merci, così da consentire un sempre maggiore sviluppo del valico di Tarvisio, ad esempio da e verso il Porto di Trieste».

CIVIDALE

Sembrano maturi invece i tempi per l'acquisizione della rete oggi gestita da Fuc. «Nei primi mesi di quest'anno sono iniziati gli incontri istituzionali tra le diverse parti interessate, Rfi, Fuc e Regione per avviare un percorso condiviso ai fini del subentro di Rfi nella gestione della linea Udine-Cividale. In seguito sono proseguiti i confronti operativi per la stesura di un protocollo d'intesa volto alla costituzione di gruppi di lavoro specialistici, per esaminare le varie tematiche: tecniche, normative, gestionali ed economiche necessarie per il subentro. La definizione di un testo condiviso è in via di ultimazione».

Camilla De Mori

Rogo alla Mag, i danni sono ingenti

▶Centinaia di migliaia di euro in fumo nell'incendio di lunedì

CRONACA NERA

UDINE Danni per centinaia di migliaia di euro a causa del rogo scoppiato nel tardo pomeriggio di lunedì presso il capannone della MAG, situato nella zona industriale "La Brava", a Medeuzza di San Giovanni al Natisone. Lo stabile, che ricopre oltre 1000 metri quadrati, di proprietà dell'azienda che si occupa di allestimenti per fiere, era ancora chiuso a seguito del lockdown. Fortunatamente non ci sono stati quindi feriti o intossicati. Per diverse ore i Vigili del Fuoco hanno lavorato con più pezzi per avere ragione delle fiamme che hanno bruciato strutture in legno e materiale plastico. Ancora da chiarire l'origine dell'incendio. Non ci sono stati danni ambientali.

MORTO CENTARO

Forni di Sopra piange uno dei suoi compaesani più amati, Pietro Ghidina, per tutti "Pierino", considerato un "guerriero" e tra gli uomini simbolo della squadra di calcio locale, l'Audax. E' rimasto vittima di un incidente stradale, avvenuto nella tarda serata di lunedì, lungo la strada statale 52 carnica, in direzione Forni di Sopra. In sella alla sua due ruote Honda è rovinato sull'asfalto, per cause ancora in corso di accertamento. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Forni di Sotto e i Carabinieri della Compagnia di Tolmezzo assieme all'elicottero del 118 e un'ambulanza. Nonostante i tentativi di rianimazione, il 63enne è deceduto sul colpo. Dopo lo schianto avvenuto contro il guardrail, era riuscito a rialzarsi ma poi ha perso conoscenza, a seguito del trauma cranico subito. «Perdiamo un simbolo – ha detto il sindaco fornese Claudio Coradazzi – una di quelle persone che è una fortuna incontrare».

MORTO IN CASA

E' stato trovato riverso in casa, ormai privo di vita Massimo Blasutig, residente a San Pietro al Natisone, colpito da un malore fulminante che lo ha stroncato all'età di appena 59 anni. A lanciare l'allarme, nella giornata di lunedì, sono stati dei parenti dell'uomo, che viveva da solo: preoccupati per l'assenza di risposte alle chiamate e alle citofonate, i familiari hanno attivato i soccorsi. Sul posto sono così intervenuti i vigili del fuoco, per consentire l'accesso all'alloggio, e una pattuglia dei carabinieri della Compagnia di Cividale.

MOTORI IN AVARIA

Due interventi di soccorso nella giornata di lunedì in mare, da parte della dalla Guardia Costiera di Monfalcone in collaborazione con la Capitaneria di Porto di Grado e Lignano Sabbiadoro. Al largo dell'Isola del Sole un natante da diporto di circa 6 metri con tre persone a bordo, tutti della provincia di Udine, ha subito un avaria elettrica a bordo, in località Ravaiarina. Sono stati tratti in salvo e trasportati in sicurezza nel porto di Grado. Nel tardo pomeriggio nelle acque di Lignano un gommone con due persone a bordo ha subito una avaria al motore, è stato rapidamente individuato e abbordato per il successivo trasporto alla Darsena Vecchia.

CONTROLLI

Lunedì sono stati effettuati 926 controlli per il rispetto dei decreti covid19 e in 5 casi sono state riscontrate irregolarità per le mascherine o il distanziamento sociale e così sono scattate altrettante sanzioni. Gli esercizi commerciali sottoposti a verifiche sono stati 303 e in questo caso non si registrano sanzioni. Due le persone denunciate per altri reati. Sempre in prima linea anche la polizia locale di Udine che, nell'ultima settimana, ha effettuato accertamenti su 388 cittadini (oltre diecimila, invece, i controlli dall'inizio dell'emergenza coronavirus) e ne ha multati 26 (284 le sanzioni dall'inizio dell'epidemia). Gli esercizi commerciali finiti sotto la lente della Municipale sono stati invece 298.

«Superare le divisioni per un tavolo unico che parli di economia»

▶Liano (M5S) «La giunta non può fare solo multe ma deve anche costruire»

CINQUE STELLE Domenico Liano

L'INTERVISTA

UDINE Questa è una fase storica: è necessario superare le visioni di partito per convergere verso soluzioni che rispondano alle esigenze degli udinesi. Da Domenico Liano, consigliere del M5Stelle, arriva un appello all'unità d'intenti: «Se questa pandemia non ci ha insegnato che va ascoltata la città, abbiamo sofferto invano. La pesante crisi che ci aspetta richiede l'unità di tutte le forze politiche».

Per questo valuta positivamente l'atteggiamento dell'assessore al bilancio, Francesca Laudicina: «Bisogna darle atto che non ha strumentalizzato l'emergenza e ha operato con cautela per quanto riguarda la gestione dei conti. Occorre trovare soluzioni che non siano dettate dalla voglia di cercare consensi: serve concretezza. Visto il Decreto Rilancio, è corretto attendere per capire il quadro delle risorse a disposizione».

Nel frattempo, il Comune deve fare ciò che può: «La questione del lavoro sarà al primo posto – commenta - occorre convocare tavoli con tutte le realtà economiche e sociali e andava fatto due mesi fa. Dopo questa emergenza è necessario il rilancio: Udine è una città di lavoratori e imprenditori, questa è la priorità. Non ci si può limitare a fare multe perché le persone non hanno la mascherina: bisogna aiutare i cittadini e insegnargli come affrontare questa situazione; gli udinesi devono sentire amica l'istituzione, non averne paura».

Il contesto, però, richiede un cambio di passo: «Non si potrà elaborare una vera strategia economica per Udine – spiega il consigliere - se non sarà fondata su una nuova visione culturale. È necessario recuperare lo spirito di comunità, quella coesione che ora manca. La crisi è sistemica. Sarà un'occasione per cambiare in meglio la nostra città e il Paese, ma serve una classe dirigente che si basi non sulle idee di partito, ma sui cittadini».

I DUE ANNI DI FONTANINI

Secondo Liano, hanno portato poche novità: «Il porta a porta e lo spostamento del tempio crematorio, entrambi con strascichi polemici. Poi c'è stata la zona rossa: un buon lavoro da parte dell'assessore Alessandro Ciani, anche se secondo noi l'attenzione alla sicurezza va estesa alle periferie. Per il resto, mi pare la continuazione dei progetti del centrosinistra, da via Mercatovecchio alle rotonde di viale Venezia, al pasticcio quasi grottesco di via Aquileia».

Per il M5Stelle, le idee della giunta sono ancora confuse: «Bisogna sistemare la viabilità del ring cittadino e puntare sulla mobilità sostenibile – dice Liano - le piste ciclabili sono una priorità». Una delle critiche riguarda il metodo: «In questi due anni è emersa una totale mancanza di coinvolgimento della popolazione: lo dimostra il fatto che sulla maggior parte delle iniziative i consigli di quartiere non hanno avuto voce in capitolo; questo perché, essendo specchio della maggioranza, si guardano bene dal criticarne le decisioni. Di conseguenza, nascono molti comitati spontanei: è evidente che manca l'ascolto. L'altra grave inadempienza è verso i consiglieri di opposizione: è difficile lavorare se non ci sono orecchie che ascoltano. Ci sono mozioni che attendono risposte da un anno. Noi chiediamo un confronto costruttivo: un amministratore deve respirare l'aria dei suoi cittadini, condividerne la quotidianità. Invece questa giunta vuole accontentare tutti e non accontenta nessuno».

IL FUTURO

È presto per parlare delle elezioni del 2023, ma Liano apre a possibili collaborazioni: «Prima – spiega - dovevamo correre da soli, ora c'è l'apertura per valutare se, in alcuni comuni pilota, sia possibile fare un altro tipo di lavoro sul territorio. Vedremo se a Udine ci saranno i presupposti».

Alessia Pilotto

Un quarantenne il primo salvato in mare della stagione

IERI POMERIGGIO

LIGNANO SABBIADORO Primo salvataggio in mare della stagione a Lignano nel pomeriggio di oggi. Protagonista un quarantenne di Spilimbergo, che si trovava in mare assieme al figlio e alla moglie, nella spiaggia di Pineta, all'altezza dell'ufficio 2. L'immediato intervento degli assistenti bagnanti gli ha salvato la vita.

Secondo quanto ricostruito, l'uomo mentre si trovava in mare assieme anche ad un'altra famiglia loro amica, è rimasto sorpreso da un forte vento di scirocco che ha iniziato a soffiare trasportando la compagnia di amici verso il largo, dove la profondità dell'acqua non faceva loro più toccare con i piedi il fondale.

Per sostenere i rispettivi figli, lo spilimberghese e l'amico li hanno ancorati a sé, ma uno dei due per l'altezza delle onde ha iniziato a inspirare acqua nei polmone. I bagnini si sono precipitati in mare per soccorrere il gruppo. Grazie poi alle manovre di primo soccorso praticate sulla riva, il 40enne è stato rianimato e poi stato trasportato all'ospedale di Latisana per accertamenti, ma è rimasto cosciente per tutto il tempo e non sembrerebbe in pericolo di vita.

Maniago Spilimbergo

SOCCORSI
L'elicottero del servizio d'emergenza regionale ha trasportato a Udine il bambino ferito alla testa

Cade e sbatte la testa, grave undicenne

▶Stava visitando con i suoi familiari i resti del castello di Montereale Valcellina. Trauma cranico e grande paura

▶Il bambino è stato elitrasportato all'ospedale di Udine Sul posto una squadra del Soccorso alpino e i carabinieri

MONTEREALE

Grave incidente in montagna, poco prima delle 16 di ieri, nella zona boschiva nei pressi dei ruderi del castello di Montereale Valcellina. Per cause al vaglio dei Carabinieri della locale stazione - già esclusa la responsabilità di terzi -, un bambino di 11 anni è caduto da un'altezza di circa tre metri mentre stava giocando a ridosso di una mulattiera che si trova nelle adiacenze di ciò che resta delle antiche mura del maniero. La ricostruzione dell'accaduto è frammentaria, perché il bambino si trovava in una posizione leggermente defilata rispetto al resto della piccola comitiva che aveva intrapreso una breve passeggiata pomeridiana.

SALITA

Il gruppo - residente in centro a Pordenone - aveva raggiunto la pedemontana in auto, lasciando i veicoli nel parcheggio situato all'inizio della salita per il castello. Poi ha iniziato la facile ascesa e, come succede spesso in questi casi, i due bambini più grandi (altri due fratelli del ferito e un amichetto, ancora in tenera età, erano per mano con le rispettive mamme) hanno affrettato il passo per esplorare in solitaria il sentiero. Ad un certo punto, il bambino che si trovava in compagnia del ferito è tornato indietro: trafelato ha urlato che c'era stato un incidente con una caduta dall'alto e che dalla zona sottostante l'amico non rispondeva ai suoi richiami. Nell'arco di pochi istanti gli adulti hanno raggiunto il luogo dell'infortunio. Il bambino presentava un vasto trauma cranico ed era privo di conoscenza. In accordo coi genitori del ferito, l'amico di famiglia lo ha preso in braccio e ha iniziato a correre verso l'auto (per velocizzare il momento in cui gli esperti del soccorso avrebbero potuto portare le prime cure), mentre gli altri presenti allertavano con il telefonino il 112.

PAURA

Sul posto è stata inviata l'ambulanza dall'ospedale di Maniago, giunta assieme a una dozzina di tecnici del Soccorso alpino della locale stazione. Nel frattempo è atterrato anche l'elicottero. Il medico rianimatore, che ha stabilizzato il paziente a bordo dell'autolettiga, lo ha intubato e trasferito d'urgenza con il velivolo del 118 al Santa Maria della Misericordia di Udine: la prognosi è riservata a causa dell'importante trauma cranico riportato nella caduta dall'alto. Durante le prime cure, l'11enne ha comunque ripreso parzialmente conoscenza. Le fasi dei soccorsi sono state seguite con apprensione da centinaia di persone di Montereale che hanno visto l'elicottero voltare sopra il paese e hanno appreso che la persona coinvolta nell'incidente era un bambino di soli 11 anni. I militari dell'Arma hanno raccolto la testimonianza dei presenti e hanno ricondotto l'accaduto a una caduta accidentale.

Lorenzo Padovan

IN VALCELLINA Brutta avventura per una famiglia ieri a Montereale: un undicenne è caduto durante la visita ai resti del castello

Soccorso a Lignano Pineta

Un papà rischia di annegare in mare per salvare il figlio

Incidente in mare nel primo pomeriggio di ieri a Lignano, all'altezza dell'Ufficio spiaggia 2 a Pineta. Erano da poco passate le 14.30, quando una tranquilla nuotata in famiglia ha rischiato di trasformarsi in una tragedia. Due coppie di genitori, con i rispettivi figli piccoli, stavano nuotando non lontano dalla riva, ma si sono fatti sorprendere da un improvviso e forte vento di scirocco, che ha trascinato tutti i bagnanti della piccola comitiva verso il largo, in un punto in cui il fondale era molto più alto, con il risultato che nessuno toccava più. A quel punto i due bambini, spaventati, si sono aggrappati ai loro papà, per cercare di guadagnare la riva e la salvezza. Uno dei genitori, stremato, è riuscito a mettere in sicurezza il figlio, ma ha iniziato a bere acqua e una piccola quantità gli è entrata nel polmone innescando un malore. Provvidenziale l'arrivo di altri turisti e soprattutto del personale addetto al salvamento, con ben tre bagnini che sono giunti a piedi e a bordo di un pattino: assieme hanno riportato sulla spiaggia i sei malcapitati. Per cinque di loro non c'è stato bisogno di alcun intervento medico, mentre per il papà che aveva ingerito acqua rischiando di annegare - si tratta di un uomo di 40 anni, residente a Spilimbergo - è stato necessario praticare le manovre di primo soccorso direttamente sulla riva. Una volta stabilizzato, l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Latisana per accertamenti: non ha mai perso conoscenza e i sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo. Dagli esperti un appello alla prudenza: è fondamentale soppesare i rischi e non allontanarsi mai troppo dalla riva, in modo particolare quando le condizioni atmosferiche non sono stabili e si alzano folate di vento. Medesima attenzione che si deve avere per scongiurare congestioni legate all'assunzione di cibo e bevande.

L.P.

SOCCORSI Gli operatori del 118 in spiaggia

Stazione chiusa da 8 anni ma illuminata a giorno

CAVASSO NUOVO

(l.p.) Tiene banco lo strano caso della stazione ferroviaria di Fanna-Cavasso, che è chiusa dal luglio del 2012 ma di notte resta illuminata a giorno. Lo hanno evidenziato alcuni residenti che non si spiegano il motivo per cui l'intera area benefici di quel tipo di servizio, quando invece molte altre zone del paese sono letteralmente al buio. Con la beffa che i corpi illuminanti sono a Led, di nuova generazione, mentre gran parte del paese ha ancora quelli tradizionali e poco performanti sotto il profilo della capacità visiva.

«Il deragliamento di Meduno di 8 anni fa ha fatto chiudere la tratta, successivamente riaperta al trasporto pubblico locale soltanto fino a Maniago. Lo scorso anno ci fu un progetto di convogli storici, con qualche passaggio esclusivamente diurno e domenicale. Ora questa iniziativa, causa il Covid, è saltata - ricordano sui social gli abitanti di Cavasso -. Siamo anche d'accordo che a garanzia della sicurezza dell'immobile possa esserci una luce accesa di notte, ma in questo caso si tratta di un intero piazzale. Lo spreco appare evidente, anche in ragione del fatto che per tutto il 2020 sicuramente non passerà alcun treno. Insomma, per aumentare le risorse alla collettività, soprattutto in questo periodo storico, bisogna partire dalle piccole cose. Non illuminare a giorno una zona disabitata e inutilizzata da 8 anni parrebbe un primo passo di buon senso». La questione sarà posta all'attenzione dell'amministrazione comunale, anche se il titolare dell'immobile è Rfi, la società di gestione delle strutture di proprietà di Trenitalia.

Il Pd va all'attacco: «Ora alle scuole servono risorse»

▶Dagli ambienti al materiale dedicato all'informatica

SPILIMBERGO

(l.p.) Duro attacco del Pd nei confronti dell'assessora all'Istruzione, Ester Filipuzzi. Nel mirino dei Dem le affermazioni rilasciate in Consiglio comunale, quando si è affrontato il tema del rientro a scuola degli alunni da settembre. «È evidente che il confronto indispensabile in questo momento tra le istituzioni non deve tradursi in dispendio di energie e in un inutile esercizio di pensiero, tendente a immaginare quali saranno le direttive per la riapertura dell'anno scolastico», le parole di Filipuzzi.

«Perché fa l'assessora e la vice sindaca dunque? - si domandano in una nota i Democratici della città del mosaico -. Se ritiene che il suo doppio ruolo non sia spendere energie ed esercizi di pensiero sulle materie delle deleghe che il sindaco le ha attribuito, non ritiene più giusto e onesto dimettersi? Se non attiva tutte le sue energie e pensieri proprio adesso, quando intenderebbe farlo? Il sindaco concorda con queste risposte?». E ancora: «Le soluzioni all'emergenza Covid-19 non meritano forse le sue energie e tutti i suoi pensieri? - incalzano i Dem - O aspetta che arrivino dall'alto per poi accusare chi spende energie e pensieri di "profluvio di direttive"? Pensa che la collaborazione tra enti significhi scaricare le responsabilità sostenendo che "spetta alla scuola l'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi alla luce dell'emergenza Covid, nonché l'introduzione di protocolli operativi adeguati, delimitare le distanze, tracciare percorsi con adeguata segnaletica e indicare come usare i dispositivi di sicurezza individuale"? Di certo i dirigenti scolastici la loro parte la fanno, ma gli spazi non possono inventarseli. E scaricare su di loro le responsabilità degli Enti locali non è certo una collaborazione proficua».

Tra le contestazioni mosse a Filipuzzi anche quelle relative all'acquisto di materiale informatico. «L'indagine sui supporti digitali è stata condotta dal dirigente, mentre l'amministrazione ha provveduto alla distribuzione dei dispositivi - aveva ricordato l'assessora in aula -. Allo stato attuale non pare ancora necessario provvedere ad altri e ulteriori acquisti. Si fa presente che il Comune ha partecipato e ottenuto un contributo una tantum dell'importo di 9 mila euro per attrezzature informatiche e che la richiesta è stata inoltrata sulla base delle indicazioni dell'Istituto comprensivo». «Riprendendo queste parole sorge il dubbio - incalzano dal Pd -: "allo stato attuale non pare ancora necessario provvedere ad altri e ulteriori acquisti". La poca chiarezza fa sorgere la domanda: non pare a chi? All'amministrazione comunale o alla scuola? Difficile pensare che, visto il numero di alunni e le esigenze digitali, non siano necessari altri sussidi informatici».

INFORMATICA Risorse digitali

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
Con questo intervento chiude il percorso di sistemazione dei manufatti che celebrano la memoria di avvenimenti storici

pordenone@gazzettino.it

Mercoledì 3 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Restauro del monumento ai caduti firmato Dall'Anese

▶Il recupero dell'opera dello scultore a Tiezzo affidato a Valentina Scuccato

▶Dopo il via libera della Sovrintendenza ha ottenuto i fondi di Fondazione Friuli

AZZANO

È tra i simboli della frazione, luogo caro a generazioni di tiezzesi. Il Monumento dei caduti della prima e seconda guerra mondiale di piazza Garibaldi è ora oggetto di restauro conservativo ed estetico, che lo riporterà agli antichi splendori. Con questo intervento il Comune va a completare una serie di lavori che hanno interessato la sistemazione dei monumenti presenti nel territorio. Quest'ultimo, nella frazione di Tiezzo, era stato già oggetto di restauro solo per la parte metallica (scritte e statua in bronzo) nel corso del 2018, ora invece è in fase conclusiva l'intervento conservativo delle superfici lapidee e marmoree, con il conseguente consolidamento di tutte le parti abrase e sollevate.

LA SOVRINTENDENZA

L'operazione è stata affidata alla restauratrice di beni culturali, Valentina Scuccato (nella foto), già autrice di vari restauri nei monumenti del capoluogo e delle frazioni di Corva e Fagnigola. «La Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio Fvg - spiega la consigliera delegata al patrimonio e manutenzione, Monica Padovan - ha approvato e autorizzato la tipologia di intervento manutentivo e conservativo del monumento - sottolinea -. Io stessa ho fatto richiesta attraverso l'ufficio di un contributo alla Fondazione Friuli di Udine, che ha erogato un sostegno per il recupero di beni artistici di 5mila 680 euro. In seguito abbiamo affidato alla Scuccato il restauro del monumento della frazione di Tiezzo, per un importo di 7mila 931 euro (Iva inclusa), tenuto conto anche del finanziamento di Fondazione Friuli».

LA PULIZIA

Dopo la pulitura di muschi, licheni e depositi dovuti all'inquinamento atmosferico, e la pulizia accurata delle parti in bronzo con una avanzata tecnica meccanica e chimica, si passerà alla seconda fase. Nell'ultimo intervento si procederà con le stuccature e la stesura di una protezione superficiale per preservare il monumento alle intemperie e allo smog. Per le parti lapidee, oltre a pulizia e stuccatura, si procede revisionando i giunti e la pietra. Il monumento di marmo biancone alla sua sommità presenta la figura in bronzo di soldato con allegoria della Vittoria, datato 1925-1926, dello scultore Giovanni Dall'Anese (la sua firma è riportata nel tacco di uno dei due scarponi). Artista conosciuto in Friuli per le sculture di vari monumenti, tra cui quello, sempre nel territorio azzanese nella frazione di Corva, e ancora nei comuni di Chions e Barcis.

Mirella Piccin

Prata

Messa e premio in ricordo di Gianotto

A tre mesi della morte di Antonio Gianotto, 57 anni, di Villanova, la famiglia e l'Asd Prata Falchi Visinale lo vogliono ricordare. Il 7 marzo, lungo la provinciale Opitergina, in località Puja, la Panda di Antonio, da tutti chiamato Fabio, era stata tamponata e, nonostante il pronto intervento dei sanitari il 57enne era morto all'ospedale. I famigliari (la moglie Mariella e i figli Gabriele e Michael) diedero l'assenso affinché le cornee di Fabio venissero donate. Per quanto concerne il calcio, Fabio era "l'anima" del Prata Falchi Visinale, tant'è, che tutti lo chiamavano "il presidente". «Era una persona seria e generosa -lo ricorda Paolo Tonus già direttore generale e attualmente collaboratore del team calcistico - sempre attiva con i ragazzi». A marzo, causa Coronavirus, l'addio a Fabio venne dato in forma strettamente privata: ora lo si ricorderà con la messa di sabato pomeriggio nella chiesa di Villanova. Ma non è tutto. Quando sarà possibile effettuare il Torneo Internazionale Cat. Pulcini "Memorial Campagna", il premio Fair Play verrà intitolato a Gianotto.

Romano Zaghet

Emergenza felina Si cercano gattare per curare i randagi

▶«Zone fuori controllo Si deve potenziare la sterilizzazione»

PRATA

Tante gatte libere (e prolifiche) da catturare e far sterilizzare negli ambulatori veterinari dell'Azienda sanitaria o convenzionati, numerose cucciolate da mettere in sicurezza e proporre in adozione, colonie feline da tenere sotto controllo in un'area abbastanza vasta. Sono tanti i compiti che stanno affrontando le tre volontarie che si occupano della popolazione felina, libera e semidomestica, che vive nel comune di Prata. Perciò, nei giorni scorsi, è stato diramato, in Facebook, un annuncio con cui vengono chiamate a raccolta altre amiche (o amici) degli animali, con un po' di "esperienza in questioni feline", disposte a far parte delle volontarie di Prata, per coprire in particolare le frazioni di Ghirano, Villanova e Puja. Daniela Billiani, da tempo impegnata nei gruppi naoniani che difendono i diritti degli animali, si è incaricata si diffondere la ricerca di nuove leve volontarie. «Nel comune di Prata, dopo un colloquio avuto due anni fa con il sindaco, abbiamo avviato un progetto portato avanti da tre volontarie, e ora c'è bisogno di affiancarne altre, visto che Ghirano, Villanova e Puja sfuggono a ogni controllo. Collaboriamo anche con il gruppo Selvatico urbano di Sacile, che cura la lotta al randagismo, offrendoci l'un l'altro un supporto di informazioni. Ci troviamo di fronte a un'emergenza per quanto riguarda la sovrappopolazione felina, se non potenziamo la sterilizzazione delle femmine, siano randagie o domestiche».

Con il Comune di Prata le "gattare" hanno instaurato un buon livello di collaborazione, sottolinea Billiani, «grazie anche alla disponibilità della Polizia locale che all'occorrenza offre una rete di supporto». Inoltre, una casa disabitata del paese è stata messa a disposizione di Francesca Maccan, e delle sue colleghe volontarie, come base logistica in cui ricoverare temporaneamente le gatte catturate e sterilizzate. «Il nostro lavoro sarebbe facilitato, se potessimo avere a disposizione nel territorio più ambulatori veterinari privati, convenzionati con i Comuni, per non fare affrontare lunghe distanze alle nostre volontarie, quando trasportano le mamme da far sterilizzare. I tre ambulatori della Aas5 sono over booking, non riescono a coprire tutte le esigenze. Se le nostre volontarie chiamano perché hanno appena recuperato una gatta, ricevono l'appuntamento dopo tre settimane - spiega Daniela Billani -. Prata ha scelto di convenzionarsi con l'ambulatorio del rifugio di Villotta, che però durante l'emergenza sanitaria ha dovuto fermare l'attività». L'altro arduo compito è quello di far adottare i micetti nati da mamme di "strada". Annunci e foto si possono consultare nelle pagine facebook dei gruppi "A-mici di Prata", "Solo gatti e gattini" e "Amici degli animali di Prata e Pasiano".

Cristiana Sparvoli

RANDAGI Servono volontarie a Ghirano, Villanova e Puja

"Donare è vita": raccolta straordinaria di sangue con la plasmoteca Avis

▶Si terrà il 13 giugno previa prenotazione vicino al municipio

FIUME VENETO

Nel sessantesimo anno di attività l'Avis fiumana continua la raccolta di sangue e plasma. «Siamo stati bravi sinora - ha detto il presidente della locale sezione, Massimo Zanin - e i risultati si cominciano a vedere. Siamo stati attenti ed abbiamo seguito le prescrizioni, ma dobbiamo continuare a donare. Donare è vita, donare è sicuro. È fondamentale continuare a prenotare con costanza le donazioni di sangue e plasma per non fare mancare il nostro sostegno a chi ogni giorno vive grazie a noi». In questo solco si inserisce una iniziativa in programma per giugno, un mese particolarmente intenso per le Avis della regione, in cui, il 14 giugno, cade è la giornata internazionale del dono del sangue. E così l'Avis di Fiume Veneto ricorda questa data con l'installazione in tre delle strade più trafficate del comune di striscioni con lo slogan "Dona il sangue". Ma soprattutto sta organizzando una raccolta straordinaria di sangue e plasma per sabato 13 giugno nel parcheggio ex casa anziani (lato municipio di Fiume Veneto). Si ricorda che vige l'obbligo della prenotazione al numero 337 1082129. «La donazione in plasmoteca - spiega il presidente Zanin - si svolgerà tenendo conto delle regole attualmente in vigore e rispettando le distanze, con l'uso di mascherine e tutto il necessario; chiunque volesse approfittare per un farci visita, darci un saluto, avere un'informazione o addirittura avvicinarsi all'associazione per collaborare in modo attivo è ovviamente ben accetto, ne saremo felici».

Nell'anno del 60. di fondazione della sezione comunale Avis (erano in programma numerose iniziative rivolte alla comunità fiumana, ma sono saltate causa restrizioni Covid-19) il gruppo do donatori continua più che mai a essere attivo, senza farsi prendere dalla paura, «perché la solidarietà e il dono - conclude Zanin - restano valori umani capaci di superare qualsiasi situazione. Non appena ci sarà possibile e comunque nel pieno rispetto delle regole, troveremo il modo di festeggiare tutti insieme questo speciale traguardo».

La sezione avisina vanta numeri importanti: nel 2019 i soci si sono attestati a 504, mentre le donazioni (sia sangue intero che plasma) sono salite a 675, ben 50 in più rispetto all'anno precedente. Numeri in crescita (le donazioni sono cresciute nel 2019 di quasi l'8 per cento) grazie al fatto che lo scorso anno 53 persone si sono avvicinate all'Avis facendo la loro prima donazione e sono stati 494 i donatori (attivi ed occasionali) che hanno continuato a donare. Donatori con un'età media di circa 39 anni.

Emanuele Minca

DONATORI La scorsa assemblea annuale dell'Avis fiumana

Omaggio ai bar nel nuovo brano del bancario che ama cantare

▶Saltata la presentazione del suo Ep ha pubblicato il video che fa ballare

ZOPPOLA

Nel dicembre 2018 aveva da poco iniziato il suo progetto da solista e pubblicato il singolo "Il mondo da quaggiù", un brano che ha ricevuto ottimi consensi, che racconta di un bambino immigrato, scappato dalla sua terra che osserva il mondo dal fondo del mare, ultima e fatale tappa di un viaggio disperato. Ora il suo lavoro è andato avanti, ancora con successo. Mattia Raccanelli, 33 anni, di Zoppola, laureato in economia bancaria, dipendente della Bcc Pordenonese di Azzano, ha infatti continuato nel tempo libero a comporre canzoni. Durante il 2019 ha terminato e registrato il suo primo Ep dal titolo "L'indifferenza" che raccoglie 6 brani eseguiti in acustico, con solo voce e chitarra.

IL NUOVO LAVORO

«La presentazione dell'Ep era prevista per la primavera, ma l'emergenza sanitaria non me l'ha permesso, sicchè è stata rinviata a data da destinarsi – racconta Mattia -. Ho approfittato di questo tempo di reclusione forzata per riordinare le idee e scrivere qualche nuovo brano. Sapendo che nessuno poteva uscire, suonare e cantare desideravo fare qualcosa per dimostrare che nonostante tutto la musica unisce sempre, perché è un linguaggio universale, non ha colore, razza religione classe sociale, supera ogni ostacolo, ogni muro. Così ho scritto il brano che si intitola "Un rosso barista!", ho preparato una breve coreografia e inviato un messaggio agli amici chiedendo loro di registrarsi mentre ballavano e cantavano la mia canzone. Ho ricevuto un grandissimo riscontro, tutti si sono divertiti molto e ho unito tutte le registrazioni e creato il video della canzone che ho pubblicato».

L'OMAGGIO AL BAR

Il testo è molte semplice, divertente, la musica è familiare, con pochi accordi che si ripetono. «Il brano "Un rosso barista!" - spiega - ha per protagonista il bar, centro di aggregazione e di socializzazione. Ii bar chiusi, ultimi ad aprire in questa fase di lockdown con le limitazioni del caso, hanno risentito più di tutti di questo momento difficile ed è qui che con un calice di vino rosso tra le dita mi immaginavo di ritrovarmi con gli amici, in un luogo che continua a riunire i cittadini».

I PROGETTI

Il futuro? «Al momento desidero solo di poter quanto prima ritornare a suonare dal vivo. Al mio progetto si sono uniti Giuliano Novello con la sua fisarmonica e l'amico storico Raffaele Scalon al contrabbasso – sottolinea - insieme abbiamo arrangiato le mie canzoni e siamo pronti a far cantare e ballare tutti coloro che ci stanno seguendo. L'emergenza da Coronavirus a molti di noi insegnerà tanto, a qualcun altro nulla, ma non dimentichiamoci che per quanto la vita possa andare male non bisogna mai smettere di sognare perché solo nel buio più assoluto le stelle le vedi brillare».

Mirella Piccin

MUSICISTA Mattia Raccanelli risiede a Zoppola e lavora ad Azzano

La sfida: i nipoti raccontano le storie di vita dei nonni

PASIANO

Le storie di vita spesso sono trasmesse di generazione in generazione. La trasmissione di questi racconti personali costituisce la memoria collettiva, da mettere a disposizione di tutti. È il filo conduttore del progetto "Caro nonno, cara nonna mi racconti una storia della tua vita?", che ha promosso il Comune di Pasiano, con il supporto dell'Istituto comprensivo "Celso Costantini", il quale ha divulgato nel proprio sito web l'iniziativa. Un modo, questo, per riavvicinare gli anziani e i giovanissimi, negli ultimi mesi distanziati dal confinamento dettato dall'emergenza coronavirus. Ora le due generazioni hanno l'occasione di rievocare episodi di vita che possono far riscoprire tradizioni, abitudini, modi di fare e di dire di una comunità.

«I nonni custodiscono memorie che non conosciamo. I nipoti possono raccogliere queste storie di vita vissuta, affinché non vadano perdute. Questa proposta è per tutti. Ascolta. Scrivi. Invia» si legge nell'introduzione al progetto, indirizzato ai bambini e ragazzi delle scuole pasianesi.

Tra il 15 giugno e il 15 luglio i biografi degli anziani di famiglia dovranno inviare i loro scritti all'indirizzo email nonnoraccontami2020@gmail.com, utilizzando i due formati pdf e word. Ogni storia dovrà riportare il nome e l'età del nipote (oppure, nel caso dei più piccoli, anche il nome di un genitore che lo avrà aiutato a scrivere il racconto biografico), vanno indicati il nome, cognome, età del nonno, o nonna, che hanno narrato una parte della loro vita. Inoltre, va specificato se nipoti e nonni sono residenti nel comune di Pasiano. Una giuria sceglierà le storie più belle, che andranno a costituire una raccolta di racconti autobiografici, di esperienze vissute a Pasiano, ma anche in altre parti del mondo dove hanno vissuto i nonni narranti.

Cr.Sp.

Biblioteche aperte su appuntamento Ritiri in 15 minuti

SAN VITO

Sono state riaperte al pubblico la Biblioteca civica e la Biblioteca ragazzi di San Vito. Due strutture oggetto di alcuni interventi di restyling e ampliamento. Si tratta però di un riavvio a metà, nel senso che l'apertura al pubblico è parziale, limitando la fascia oraria e i servizi offerti. Attualmente è prevista la prenotazione dei volumi con ritiro in sede così come la restituzione. Un'attività, quest'ultima, che richiede la sanificazione dei libri. Solo in una fase successiva, ma la data è ancora da definire, è prevista la riapertura completa del servizio di prestito. La biblioteca al tempo del Covid-19 prevede in sintesi le seguenti modalità di accesso: è consentito il prestito dei libri che avviene però solo su appuntamento da concordare, telefonando in orario di apertura al numero 0434 80405 o scrivendo una mail. Gli orari di apertura sono i seguenti: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18.30; martedì e giovedì dalle 10 alle 12.30. Non serve invece prendere appuntamento per la restituzione dei volumi: è sufficiente depositare i libri nei carrelli posti sotto il portico della Biblioteca ragazzi, nei medesimi orari di prestito.

Tra le raccomandazioni per i fruitori del servizio, è necessario essere puntuali: ogni utente ha a disposizione una finestra di 15 minuti, per ritirare il materiale prenotato nell'orario concordato. Viste le limitazioni, non sono disponibili neppure quotidiani, riviste e punto internet a cui accedere, ma è possibile la consultazione virtuale attraverso il servizio di Biblioteca digitale: per prenotare i volumi visitare il sito web dedicato (www.tagliamentosile.it). L'accesso per il ritiro/riconsegna dei libri prenotati è ora possibile solo da via Dante, nel locale al piano terra della Biblioteca ragazzi. Questo perchè sono in corso alcuni lavori che stanno riguardando l'area.

Nella Biblioteca ragazzi è stato creato un nuovo ambiente, dove i fruitori troveranno maggiori spazi dedicati ai libri per ragazzi. L'intervento è nella fase conclusiva. Invece si attende che riprenda l'intervento di consolidamento del solaio della Biblioteca civica. L'intervento che dovrebbe dare un'impronta diversa agli accessi ai due siti prenderà il via nei prossimi mesi e riguarderà la piazzetta antistante l'ingresso, che sarà completamente riqualificata e che, come già annunciato, sarà intitolata a Giuseppe "Peppino" Impastato, noto per le sue denunce contro le attività di Cosa nostra, che fu assassinato il 9 maggio 1978.

«Stiamo lavorando per restituire a San Vito la possibilità di tornare a usufruire dei servizi delle due biblioteche in piena sicurezza - spiega il sindaco Antonio Di Bisceglie -. L'emergenza sanitaria ci ha privato di un luogo di cultura e socialità fondamentale per i sanvitesi. Faremo di tutto per accelerare le fasi necessarie al ritorno alla normalità, ovviamente dovendo garantire il rispetto delle norme per il contrasto alla diffusione del Covid-19. Ciò anche con la riqualificazione degli spazi, ora in corso».

E.M.

RENDERING Ecco come diventerà la piazzetta della biblioteca

Sostenersi: il messaggio dell'opera di Zavagno

▶Inaugurata ieri la scultura dell'artista al parcheggio Susanna

SAN VITO

Nell'agosto 2017 su San Vito si scatenò l'inferno: per quasi mezz'ora, una tromba d'aria devastò tutto quello che riuscì a toccare. A farne le spese case, aziende, negozi, auto, tantissimi alberi. Danni per oltre 10 milioni di euro. Nella conta ci finì anche una scultura dell'artista Nane Zavagno che si trovava al parco Rota, all'ombra del palazzo municipale. La furia del vento e il peso di alberi secolari divelti fecero danni a caseggiati e strutture e la cittadina conserva ancora oggi il ricordo di quella devastazione.

San Vito, cittadina che annovera tra i tanti eventi la rassegna d'arte contemporanea Palinsesti, una delle più longeve, ieri ha reso omaggio all'artista di 88 anni nato a San Giorgio della Richinvelda con l'inaugurazione (nella foto), dal tono sobrio viste le restrizioni causa Covid-19, dell'opera "Composizione", realizzata da Zavagno nel 2016. Si tratta di due reti d'acciaio zincate, che si appoggiano una sull'altra. «Il significato che diamo a quest'opera - ha detto il sindaco Antonio Di Bisceglie - è l'invito a sostenerci gli uni con gli altri. Un messaggio dunque di speranza in questa fase di ripartenza dopo l'emergenza sanitaria». L'opera è stata collocata nell'area verde del parcheggio Susanna, a due passi dal monumento ai caduti. «L'amministrazione comunale - ha proseguito il sindaco - ha voluto che ci fosse una continuità con l'opera che già avevamo di Zavagno al parco Rota, danneggiata dagli eventi atmosferici dell'agosto 2017. In ragione di questo è stata effettuata una ricerca per sceglierne un'altra che potesse rappresentare una continuità ma che fosse anche un simbolo di ripartenza». Un percorso di ricerca che ha visto la collaborazione di Angelo Battel e Angelo Bertani. L'opera è anche inserita nel catalogo tedesco dell'artista. L'acquisto è stato possibile con i fondi del ristoro assicurativo dell'opera di Zavagno andata distrutta al parco Rota: quest'ultima sarà rimessa nella stessa area verde, sebbene irrecuperabile, a ricordo dei fatti dell'agosto 2017. San Vito e Nane Zavagno hanno un rapporto da lungo tempo: oltre alla partecipazione a diverse edizioni di Hic et Nunc e Palinsesti, sulla facciata dell'istituto professionale Freschi di San Vito, una delle due sedi dell'istituto superiore Sarpi, c'è un grande mosaico, opera che realizzò nei primi anni Settanta. Mosaicista, pittore e scultore, Nane Zavagno è un artista eclettico, dotato e curioso che nel corso dei suoi settant'anni di attività è sempre riuscito ad essere aggiornato.

E.M.

Centri estivi, si raccolgono le adesioni delle famiglie

CHIONS

L'amministrazione comunale sta valutando le modalità di attivazione di Centri estivi o Punti verdi" da fine giugno o dall'inizio di luglio. Per questo sta consultando i genitori dei bambini dai 3 ai 5 anni (Punti verdi mignon) e dai 6 ai 14 anni (Punti verdi) affinchè, senza impegno, indichino le loro necessità e l'interesse a iscrivere i figli ai centri estivi, specificando se l'adesione potrebbe riguardare l'intera giornata oppure il mattino o il pomeriggio e se vi è l'esigenza di usufruire anche di trasporto e mensa. Il servizio sarà gestito dalla cooperativa Ascaretto. Sinora, sono 68 i bambini che le famiglie vorrebbero far accudire. Di questi, 32 sono interessati ai Punti verdi mignon (scuola materna di Chions), e 36 alla seconda proposta che si svolgerebbe alla scuola elementare di Chions. «Quest'anno l'organizzazione delle attività sarà necessariamente diversa - spiegano dall'ufficio comunale - al fine di rispettare le restrizioni legate alle misure igienico-sanitarie. Per questo chiediamo fin d'ora la massima collaborazione da parte delle famiglie. Finita la fase consultiva, raccoglieremo i dati che ci serviranno ad elaborare una proposta adeguata alle esigenze e rispettosa della normativa, che comprenderà costi e organizzazione. L'intento è quello di riaprire i Centri estivi come gli anni scorsi, a fine giugno»

Quanto ai Centri di raccolta di Chions e Villotta-Taiedo, da oggi non sarà più necessaria la prenotazione per accedervi e l'apertura sarà garantita nei consueti orari. Gli accessi saranno comunque contingentati e potranno quindi verificarsi delle code. L'amministrazione invita gli utenti a rispettare le seguenti indicazioni: il distanziamento interpersonale di un metro, ingresso singolarmente o con componenti dello stesso nucleo familiare con mascherina e guanti e rispetto delle indicazioni degli operatori (Mi.Pi.)

Sport

I GIUDIZI DEL PREPARATORE

«Meret è tra i migliori in serie A per talento e qualità; Scuffet ha meritato di riscattarsi in B. Ora puntiamo su Gasparini»

JUAN MUSSO Il preparatore dei portieri Alex Brunner spera che possa restare a Udine ancora un anno per poter giocare al meglio

RIPRESA, L'INCOGNITA PORTIERI «VEDREMO TANTISSIMI ERRORI»

▶Il preparatore Alex Brunner: «C'è poco tempo per riprendere le misure con la porta e il campo»

▶«Juan Musso? Restare a Udine un altro anno gli farebbe bene, potrebbe esprimersi al meglio»

SERIE A

UDINE L'Udinese si prepara al meglio alla ripresa del campionato, ed è un momento delicato per il lavoro dei portieri, guidati dal preparatore Alex Brunner, che ci ha raccontato la sua visione dei recenti momenti: «Fermarci così all'improvviso è stato brutto e riprendere è stato davvero bellissimo».

Con Musso e gli altri siete rimasti in contatto?

«Sì, sempre, perché svolgevano a casa il lavoro grazie agli strumenti messi a disposizione dalla società. Il contatto con la palla è mancato totalmente in quel periodo, così come le misure con la porta e il campo, che per un portiere sono fondamentali».

Infatti in Bundesliga si registrano tanti errori dei portieri. È per questo motivo?

«Sì, ed è la nostra principale preoccupazione. La poca abitudine a ritrovarsi in condizioni di gara può creare problemi. Dobbiamo lavorare molto su queste potenziali difficoltà».

Musso è uno dei portieri con più clean sheet della Serie A.

«I clean sheet sono merito suo ma anche di tutta la squadra, che lavora bene in fase di non possesso. Ci aspettavamo questo suo exploit, anche se l'adattamento al campionato italiano era un'incognita. Juan è andato oltre le più rosee aspettative, e, paradossalmente, l'infortunio avuto in ritiro per lui è stato quasi un bene, perché gli ha permesso di studiare il campionato da fuori».

Si parla sempre della vicinanza all'Inter, ma lui ha affermato di voler restare almeno un altro anno. Gli farebbe bene?

«Restare un altro anno qui gli farebbe bene, perché potrebbe giocare ed esprimersi al meglio. D'altro canto l'ambizione c'è sempre ed è giusto che la coltivi, dal momento che è portiere della nazionale argentina. Ora non è il momento di pensare al mercato, ma solo a queste 12 partite che sono fondamentali per lui e per l'Udinese».

Come si preparano queste 12 partite?

«Ci sarà poco tempo di allenarsi e sarà importante recuperare energie psicofisiche, soprattutto per i portieri che fanno poco turnover e che sono soggetti a errori. Per me ce ne saranno tantissimi, e noi speriamo che ne faremo meno di tutti».

Spiace che Meret a Napoli faccia fatica.

«Rispetto le scelte che fa l'allenatore che lo vede tutti i giorni. Però se fossi una società di alto livello e dovessi prendere un portiere ora, io prenderei o Musso o Meret: insieme a Donnarumma sono i portieri che in questo momento in Serie A hanno maggiore talento e qualità».

Scuffet ha trovato riscatto in Serie B. Le fa piacere?

«Decisamente, perché è un ragazzo che ha sempre sofferto in silenzio senza mai abbattersi. Ha avuto l'umiltà di ripartire dalla serie B dove ha dimostrato di essere uno dei migliori portieri. Un eventuale ritorno in A sarebbe totalmente meritato».

C'è poi Gasparini, che rappresenta il futuro.

«Puntiamo molto su di lui, ma è chiaro che ci deve essere il giusto tempo affinché si esprima al meglio. Bisogna avere pazienza, perché le qualità ci sono».

Stefano Giovampietro

Mercato, i ramarri mettono nel mirino Di Paolantonio

▶Il centrocampista avellinese potrebbe rimpiazzare Pobega

SERIE B

PORDENONE Sembra già tutto ritornato alla normalità al De Marchi. Anche ieri i ramarri si sono ritrovati al mattino al centro sportivo e dalle 10 hanno lavorato sodo. La prima parte della seduta è stata dedicata a esercizi studiati dai preparatori atletici Ivano Tito e Tommaso Zentilin per incrementare la forza, qualità muscolare di base per effettuare al meglio qualsiasi gesto sportivo. È seguita poi una parte dedicata alla tattica per chiudere la sessione infine con la solita partitella in famiglia. Stefani e compagni inizieranno a lavorare alle 10 anche oggi. Domani e dopodomani le sedute verranno spostate alle 17. Sempre ovviamente a porte rigorosamente chiuse.

DATE E ORARI

Nel clan neroverde, come in tutte le altre sedi delle formazioni della cadetteria c'è grande attesa per conoscere nei dettagli date e orari delle dieci partite che ognuna di esse dovrà disputare per portare a conclusione la stagione regolare. Qualcosa di più potrebbe essere reso noto nell'assemblea di Lega B che riprenderà oggi dopo l'interruzione dello scorso 15 maggio. I lavori dovrebbero essere ripresi in videoconferenza verso mezzogiorno dopo che in mattinata avrà avuto luogo la riunione del consiglio direttivo. Si discuterà ovviamente anche di tutte le altre questioni inerenti l'emergenza da Coronavirus, compreso il protocollo di comportamento durante gli allenamenti e le partite concordato dalla Figc e dal Comitato tecnico scientifico del Governo. Per ora si conoscono solo le date fondamentali. La ventinovesima giornata verrà giocata il 20 giugno e l'intera stagione regolare dovrà essere conclusa entro il primo giorno di agosto. Dal 4 dello stesso mese inizieranno i playoff che si concluderanno con la doppia finale del 16 e del 20. I playout invece si giocheranno il 7 e il 13 agosto.

L'ALGORITMO GRAVINA

I piani del palazzo del calcio potrebbero essere stravolti solo in caso di un colpo di coda importante del Covid-19 che costringa a bloccare tutto nuovamente. In tal caso il campionato verrebbe nuovamente bloccato e promozioni e retrocessioni verrebbero decise in base a quello che ormai viene chiamato l'algoritmo Gravina. «Si tratta – ha cercato di spiegare il presidente della Figc – di un procedimento sistematico di calcolo per arrivare alla ponderazione delle classifiche». Parole che evidentemente non hanno lasciato tranquillo Mauro Balata. Il presidente della Lega B ha infatti inviato una lettera allo stesso Gravina chiedendo spiegazioni dettagliate per non trovarsi impreparato al consiglio federale del prossimo 8 giugno.

VOCI DI MERCATO

Intanto c'è chi guarda già alla prossima stagione. Tuttoavellino.it riporta infatti l'interesse del Pordenone per Alessandro Di Paolantonio. Si tratta di un centrocampista (mezzala o esterno destro), classe '92, che non ha mai giocato in serie B, ma che, salito in C dalla serie D insieme allo stesso Avellino, nel corso della presente stagione ha collezionato 30 presenze e 8 gol in campionato e 4 presenze e un gol in coppa Italia. Potrebbe essere il rimpiazzo di Tommaso Pobega (in prestito al Pordenone dal Milan) che difficilmente resterà in riva al Noncello avendo pretendenti anche nella massima serie. Ovviamente le cose cambierebbero se anche il sodalizio di Mauro Lovisa gli offrisse l'opportunità di giocare in serie A.

Dario Perosa

Cultura & Spettacoli

DON ALESSIO GERETTI
«Cari amici, ci sono dei momenti della storia in cui è necessario reagire: è l'ora di rinascere. È questo che stiamo facendo»

Mercoledì 3 Giugno 2020
www.gazzettino.it

LE GRANDI MOSTRE DI ARTE SACRA Una delle opere che sono state esposte in questi anni nelle prestigiose rassegne di Illegio

Venerdì verrà svelato il tema della grande mostra che il Comitato di San Floriano organizzerà dal 4 luglio al 13 dicembre in totale sicurezza: previsti 30mila visitatori

Rinascita a Illegio

LA MOSTRA

«Cari amici, ci sono dei momenti della storia in cui è necessario reagire: è l'ora di rinascere. È questo che stiamo facendo a Illegio». Con queste parole che mescolano orgoglio e speranza, pronunciate in un video su Facebook, don Alessio Geretti, direttore del Comitato di San Floriano del paese carnico, ha annunciato che l'ormai tradizionale mostra di arte sacra che si tiene in paese dal 2004 sarà mantenuta e si svolgerà in termini di sicurezza dal 4 luglio al 13 dicembre.

«Sembrava impossibile – continua Geretti – ma abbiamo studiato il modo di farvi vivere l'incontro con la bellezza in perfetta sicurezza. Abbiamo bisogno di nutrire l'anima di speranza, di conforto, di coraggio, di pensiero e di motivazioni. Così insieme affronteremo il futuro nonostante le difficoltà e le preoccupazioni».

IL TEMA

Venerdì verrà svelato il tema della prossima esposizione che continuerà la piacevole tradizione che ha portato in questi anni oltre mezzo milione di persone a visitare un paesino di circa 350 abitanti. Tutto è nato come un felice ripensamento della festa del patrono. Perché musica, arte, teatro e filosofia devono essere appannaggio dei grandi centri? La genialità degli artisti deve risuonare anche nei piccoli borghi, rifuggendo dall'essere un evento mondano per diventare semplice bellezza. Per questa ragione il Comitato di San Floriano ha deciso di dare un segno. Da sedici anni, grazie ad una trentina di volontari, trasforma la vecchia canonica in una casa delle esposizioni e vi ha affiancato anche un teatro tenda. La prima ospita una mostra internazionale di arte cristiana, mentre la seconda è spazio per spettacoli, concerti ed incontri che si sviluppano su un tema che intreccia fede e società contemporanea. Dopo "Maestri" del 2019 (un successo da oltre 45.000 visitatori) la mostra per questo 2020 era già pronta, ma la situazione epidemica di diversi Paesi, da cui sarebbero venuti non pochi capolavori, ha reso necessario rinviare quel progetto al 2021, costringendo l'organizzazione ad inventare un progetto radicalmente diverso, adatto a questo momento e capace di sorprendere. Cento ingressi quotidiani dalle 9 alle 19, un'opera sola per stanza, in modo da valorizzarla adeguatamente e una turnazione che prevede 2 spettatori (dotati di audio guida) per stanza con un tempo di 6 minuti e sanificazione continua dell'ambiente. In questo modo si prevede che circa 30.000 visitatori potranno godere di questo incontro con la bellezza. Con la loro opera i volontari di Illegio, tra i quali ci sono molti giovani, mentre i paesi della montagna friulana anno dopo anno si stanno spegnendo, tentano con tutte le forze di dare un contributo a invertire la rotta e lanciare un segnale di speranza. Non solo per reagire alla pandemia, ma per mantenere vivi e vitali questo pezzo di Friuli e le sue bellezze.

Mauro Rossato

La salvezza del mondo in (biodi)versi

▶Al via la 2^ edizione di "Innesti", premio rivolto agli Under 30

IN GIURIA Gian Mario Villalta è uno dei quattro giurati

POESIA

La narrazione poetica, il sentire dei giovani, l'attenzione per la *Salus*, salute dell'uomo e del pianeta: sono questi i tre "ingredienti" della 2^ edizione del Premio nazionale di Poesia "Innesto", rivolto agli artisti under 30 di tutta Italia - ma anche agli stranieri che vorranno cimentarsi in lingua italiana - che Fondazione Pordenonelegge annuncia in vista del 5 giugno, Giornata Mondiale dell'Ambiente dedicata quest'anno alla biodiversità, attraverso la partnership con la Fondazione Fico e clanDestino, rivista di poesia e letteratura. La 2^ edizione dI "Innesto" è dedicata a un tema chiave dell'anno che stiamo vivendo: "Salus, salute", come obiettivo da ritrovare e al tempo stesso come parola-ponte per lo sviluppo sostenibile che può garantire un futuro ai cittadini del mondo e al pianeta. Ma il contest vuole essere anche uno strumento per congiungere le giovani generazioni con gli artisti che, dalla notte dei tempi, sanno usare le parole per dare slancio al sentire diffuso: i poeti.

L'iniziativa, spiegano i promotori, «intende provocare la composizione di testi che richiamino, in modo largo e libero, il tema della Salus, salute. Come sempre la vita delle parole è ricca e preziosa. Salus in latino indica la salute ma anche la salvezza. Come a indicare che salute e ricerca del senso dell'esistenza sono sempre in relazione. Sostenibilità, non spreco, cura di sé, dell'altro e del pianeta: altre questioni al centro di azioni da sollecitare con urgenza. Le parole della poesia possono illuminare questioni, deviare dai luoghi comuni, dare linfa nuova a concetti esausti, sorprendere attraverso esperienze sottili, aprire nuove visioni».

L'«eco-simposio» per (biodi)versi inediti prevede da parte di ogni partecipante l'invio di 5 testi – una mini raccolta – di composizioni poetiche inedite legate a temi di sostenibilità, entro il 30 settembre 2020, alla email press@fondazionefico.org. Il bando sarà online dal 5 giugno sul sito di Fondazione Fico.

La giuria degli esperti, composta da Andrea Segrè, Gian Mario Villalta, Davide Rondoni e Gianfranco Lauretano selezionerà la terna finalista e il vincitore assoluto.

Il vincitore assoluto riceverà un premio in denaro pari a 300 euro. I tre finalisti potranno partecipare in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Alimentazione (16 ottobre), a un seminario a cura di Fondazione Fico. Sarà l'occasione per visitare e conoscere il Parco Agroalimentare Fico Eataly World a Bologna e il Frutteto della Biodiversità che Fondazione Fico e Arpae hanno promosso: una location esemplare della varietà biologica, dove trovano dimora 15 gemelli di grandi piante Patriarcali italiane.

Un murale per la "Mattina" di Santa Maria

▶La celebre poesia di Ungaretti fu scritta nel comune friulano

L'EVENTO

«Un segno del destino ha voluto che proprio oggi il murale dedicato a Ungaretti diventasse una testimonianza della ripartenza, un simbolo di vita, di speranza e di futuro».

Così il vice governatore del Fvg, Riccardo Riccardi, è intervenuto a Santa Maria la Longa all'inaugurazione dell'opera dedicata al poeta Giuseppe Ungaretti nel giorno in cui ricorrono i cinquant'anni dalla morte. Realizzato dall'artista friulano Simone Mestroni, il murale riproduce sull'estremo lembo della facciata del palazzo municipale un ritratto senile del poeta e i versi della sua lirica più famosa "Mattina", scritta proprio nel piccolo paese della bassa friulana il 26 gennaio 1917, durante il primo conflitto mondiale.

Riccardi era alla sua prima partecipazione ad un evento pubblico dall'inizio della pandemia, dopo i tre mesi trascorsi all'interno del Centro di coordinamento dell'emergenza nella sede della Protezione civile di Palmanova: «È stato un periodo difficile per tutti - ha evidenziato Riccardi - ma la nostra gente ha dimostrato rigore nel rispetto delle regole e degli altri. Credo che nemmeno il poeta avrebbe potuto immaginare come il bisogno di essere illuminati possa giungere anche da un'esperienza come quella che abbiamo dovuto affrontare in questi mesi».

IL MURALE L'opera di Simone Mestroni realizzata su uno dei muri del municipio di Santa Maria la Longa, dove fu scritta la poesia

Riccardi ha poi rivolto un plauso all'amministrazione comunale per la lungimiranza nel condurre a termine un percorso culturale e di valorizzazione iniziato da tempo e che ha dimostrato come - con le parole del vicegovernatore - «una piccola comunità non sia una comunità piccola».

L'opera, presentata nei tratti storico-culturali dallo scrittore Angelo Floramo, si inserisce in un progetto di valorizzazione turistica con cui il Comune intende riportare alla memoria il passaggio attraverso il proprio territorio di artisti e scrittori del Novecento.

Villa Manin

Parco a disposizione di spettacoli e concerti

Il Parco di Villa Manin di Passariano a disposizione degli enti e delle associazioni che hanno dovuto interrompere la loro stagione teatrale o concertistica a causa dell'emergenza Covid-19. È la nuova proposta dell'Assessorato regionale alla Cultura, ideata e coordinata da Erpac Fvg. Le proposte verranno vagliate in base alle esigenze dei vari spettacoli, alla disponibilità del calendario di eventi già programmati all'interno del Parco e nei limiti delle disposizioni degli ultimi decreti. Le richieste vanno inviate via email a luca.moretuzzo@regione.fvg.it

OGGI

Mercoledì 3 giugno
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut .

AUGURI A...

Auguri a **Lelio**, di Prata, che oggi festeggeremo in famiglia con i parenti arrivati anche dall'Australia.

FARMACIE

Aviano

▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo

▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Cordenons

▶Centrale, via Mazzini 7

Pordenone

▶Farmacia Libertà, viale della Libertà 41

Sacile

▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al T.

▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo

▶Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).▶.

Nuovi bandi dell'ARLeF

Libri e spettacoli in friulano disponibili quasi 200mila euro

I BANDI

UDINE L'ARLeF - Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane - ha emanato i nuovi bandi per la promozione della lingua friulana nei settori dell'editoria, della ricerca scientifica e dello spettacolo. Gli importi messi a disposizione per il 2020 sono rispettivamente 78mila euro, 75mila e 45mila, per complessivi 198mila euro (18mila in più rispetto al triennio precedente). Per l'editoria sono previsti finanziamenti per promuovere la lingua friulana fra le giovani generazioni sui nuovi mezzi di comunicazione (35mila euro); promuovere audiovisivi di qualità in lingua friulana dedicati ai bambini, realizzati da produttori indipendenti (28mila); promuovere l'alfabetizzazione in lingua friulana mediante l'uso delle nuove tecnologie (15mila).

Per la ricerca scientifica, all'ampliamento del Corpus della lingua friulana attraverso la realizzazione di un dizionario della lingua friulana monolingue (in friulano), sono destinati 45mila euro; per promuovere la ricerca sul lessico, l'onomastica e le strutture del friulano delle origini attraverso la realizzazione di un dizionario del friulano antico, sono a disposizione 20mila euro; per promuovere la lingua friulana nelle scuole secondarie di secondo grado, 5mila euro e per promuovere la conoscenza della prosa letteraria di Carlo Sgorlon, in lingua friulana, altri 5mila.

Infine, per lo spettacolo, 40mila euro sono destinati a promuovere la lingua friulana nel settore musicale, cinematografico, teatrale e letterario attraverso la realizzazione di festival/spettacoli di qualità rivolti ai giovani, con il coinvolgimento delle altre minoranze linguistiche europee e 5mila euro a promuovere la presenza di spettacoli e attività di promozione della lingua friulana di qualità rivolti a giovani e bambini nell'ambito di manifestazioni ed eventi presenti da oltre dieci anni sul territorio di lingua friulana delle province di Gorizia o Pordenone.

Le domande dovranno pervenire, entro il termine perentorio delle ore 12 del 22 giugno 2020 mediante invio esclusivo via Pec all'indirizzo arlef@certgov.fvg.it. I contenuti completi di ciascun bando e le modalità di presentazione delle domande sono consultabili dal sito www.arlef.it. Ulteriori informazioni allo 0432.555812 o scrivendo a arlef@regione.fvg.it.

ARLEF Il bando scade il 22 giugno

Musica

Una nuova canzone firmata da Tirelli in gara al concorso Voci per la libertà

E' uscita venerdì 29 maggio, "Dall'altra parte", disponibile in digital download e su tutte le piattaforme streaming. Un singolo di Francesco Tirelli che vede la collaborazione nella produzione e nell'arrangiamento di Nicola Tirelli e Marco Bianchi e nel missaggio di Francesco Blasig. L'uscita è stata anticipata dal video fatto in collaborazione con il Campus della musica per il canale Youtube di FirenzeTV. Il brano, candidato anche al concorso "Voci per la libertà" di Amnesty International Italia, vuole essere un elogio della curiosità, intesa come spinta a capire cosa c'è "oltre il confine" per cercare di comprendere le diversità e farle diventare un valore di crescita individuale e collettiva. Laureato in strumenti a percussione al Conservatorio Tomadini con il massimo dei voti e la lode, Francesco Tirelli si è perfezionato con i percussionisti del Teatro "Alla Scala" di Milano e ha seguito corsi di canto moderno, composizione, orchestrazione ed arrangiamento.

Coronavirus

Anche le mascherine nuociono alla salute

Probabilmente da domani le mascherine si useranno soltanto in alcuni ambienti chiusi, come negozi, supermercati eccetera. Era ora, anche se le mascherine erano e tuttora sono utili per la protezione dal Coronavirus. Molti medici informano che cosa può provocare questo "bavaglio" che ci protegge dal famigerato microorganismo. Il rovescio della medaglia è che questa protezione potrebbe danneggiare anche un organismo sano. Se inalata la propria anidride carbonica, può provocare una ipercapnia con il conseguente aumento dell'acidosi nel sangue a causa dell'alterazione del ph. Ci sono pareri discordanti. Con le temperature che supereranno i 30 gradi, sarebbe stato molto faticoso respirare. Ma poi, diciamo la verità, la mascherina indossata in chiesa ad ogni invocazione al Signore soffoca il respiro. E poi la rinolalia che ci colpisce non è una patologia nasale. Questa parlata nasale è causata dalla mascherina.

Giacomo Mella
Pordenone

Attività chiusa

Il chiosco Barak non riaprirà

Con mio rammarico la struttura ricreativa chiamata Barak Inn sita a Maniago non riaprirà più. Non entro nel merito delle motivazioni tecnico burocratiche che ne hanno determinato la chiusura di un luogo di associazione legato a riscoprire i valori di una società semplice, fatta di contatto con la natura, nel rispetto delle regole che questo momento particolare impone. Ci hanno etichettato come luogo di ritrovo per sbandati, così dice l'articolo apparso sul quotidiano Il Gazzettino il 23 maggio. I miei amici frequentatori e sostenitori si sono sentiti offesi e umiliati. Questo era un luogo frequentato da persone semplici, pensionati, famiglie con bambini, che passano il tempo osservando un asinello o un coniglio, affascinati da questo mondo semplice e naturale. Un luogo frequentato da artisti, fotografi, scrittori, reporter di guerra come Romano Martins, tanto per fare un nome. In questa struttura si parlava di cultura, arte e si filosofava su principi fondamentali quali amicizia, fratellanza, scambi di idee e proposte culturali. Da noi c'era il veto di parlare sia di politica sia sport, questi argomenti li lasciamo ai bar del paese. Noi siamo altro, siamo solidali con quella società che ha bisogno di una parola di conforto, di un ritrovo che aiuti attraverso argomenti semplici a togliere un po' di tristezza nei cuori.

Andrea Arban
Maniago

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La figlia e la nipote annunciano con dolore la scomparsa del caro

Avv.

Leone Giorgio Campi

di anni 93

I funerali avranno luogo giovedì 4 giugno alle ore 15.00 nella chiesa di S. Maria della Consolazione nel cimitero di Mestre.

Mestre, 3 giugno 2020

I.O.F. Busolin s.n.c.-Tel.041.5340744

Il 31 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Cavallari

Lo annunciano la moglie, i figli e i familiari tutti.

I funerali saranno celebrati venerdì 5 giugno 2020, nella Chiesa di Sant' Ignazio - Lido di Venezia, alle ore 11,00

Lido Venezia, 3 giugno 2020

Il 28 maggio, in Costa Azzurra, confortato dalla fede e dall'affetto della sua famiglia, dopo lunga malattia, é mancato il

Dott.

Carlo Suppiej

commercialista in Venezia.

Uniti nel dolore e nella speranza la moglie Marina, e le figlie Lidia e Carolina, e la nipotina Maya, lo ricordano a quanti ne hanno apprezzato le doti di ingegno, equilibrio, cuore e coraggio.

La cerimonia di suffragio si svolgerá nella chiesa di San Canciano venerdì alle ore 12.00

Venezia, 3 giugno 2020